LE INSERZIONI
si ricevono agli Uffici di Pubblicità HAASENSTEIN E VOGLER TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo. FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea. [illegible]
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Mese
Italia, Trieste, Tunisi, Massaua [illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale [illegible]
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LA MORTE DI ENRICO CIALDINI.

Una pagina di storia italiana.

È morto Enrico Cialdini!

Nell'ora — in cui l'Italia risorta celebra, al cospetto del mondo civile, uno de' suoi fasti più gloriosi — muore carico di anni e di gloria, quest'uomo il quale diede al risorgimento d'Italia sì grande opera geniale di soldato e di statista.

È una fatale coincidenza di avventi.

Gli Italiani — mentre risuona ancora la eco delle feste di Genova e delle ovazioni ai Reali d'Italia — s'inchinano con gli animi commossi dinanzi alla tomba del vecchio generale in cui si rinchiude una così mirabile pagina della storia del loro paese.

Ieri, alte le bandiere di gala sui pennoni delle navi; oggi la bandiera abbrunata scende ad avvolgere quella tomba.

La morte.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, *ore 9,20 pom.* — Il generale Cialdini è morto oggi, alle ore 8,10 pomeridiane.

Stamane, proveniente dalla Spagna, era giunto Francesco Cialdini, nipote del generale. Arrivò in tempo per raccogliere l'ultimo respiro dello zio. Il nipote voleva che venissero amministrati al morente i sacramenti. Le persone che attorniavano il generale gli fecero osservare che era espressa volontà dell'infermo di non volere i sacramenti.

Allora il nipote pregò i medici di avvisarlo quando lo zio usciva di conoscimento; ciò fu fatto; e al generale venne amministrata l'estrema unzione mentre spirava.

Erano presenti al momento della morte il nipote, il cappellano, i medici Grocco e Brucchini, il generale Rugin, l'aiutante di campo Lazzerini, il cameriere Raimondo.

La città è costernata per la perdita del valoroso soldato.

La vita di Enrico Cialdini è una pagina gloriosa della storia d'Italia. La vita di questo soldato, che si è battuto sui campi di diversi paesi, dovunque si è combattuto per un principio generoso, o per un'idea di libertà, ha in sè qualche cosa che esce dalla caratteristica del nostro secolo, e si potrebbe chiamare « eroismo ». La figura di questo generale — che può dirsi una delle più notevoli dell'epoca nostra — si leva alta e forte come quella d'un soldato del cinquecento: baldo, sicuro, avventuroso, e qualche volta perfino bizzarro. C'era del soldato di ventura in quest'uomo che è morto generale d'esercito del regno d'Italia!

Ci fu un tempo — dopo il 1860 — che il nome del Cialdini corse l'Italia fra un grido di ammirazione e di entusiasmo. L'eroe di Gaeta fu levato in alto sugli scudi come i trionfatori, e il suo nome e i suoi ritratti messi insieme con quelli di Vittorio e di Garibaldi.

Poi l'onda del tempo passò anche su quel nome; e dopo il 1866, a torto o a ragione, l'ultima parola ancora non è stata detta, nè forse lo sarà sì presto, la figura del Cialdini parve oscurarsi alquanto.

Ma la storia non si cancella e nemmeno gli errori valgono a toglier luce alla gloria conquistata sui campi di battaglia combattendo per la libertà d'un popolo. In Enrico Cialdini gl'Italiani continuarono, nonostante il 1866, ad ammirare uno dei principali fattori politici e militari del loro risorgimento.

L'animo memore e grato del popolo italiano seguì costantemente il vecchio eroe che dalle prime alle ultime prove aveva propugnato l'indipendenza e l'unità della patria. Affetto di Sovrani, deferenza di ministri, unanime e reverente amore di popolo arrivavano colà a consolare gli anni stanchi del duca di Gaeta. A Livorno la sua bella figura era popolare e amatissima come d'un caro fra i cari.

Gli ultimi anni suoi passarono così quietamente, tra gli studi politici e letterari a lui tanto graditi. La poesia era la sua predilezione, e se ne sente l'afflato divino in molte pagine di lui.

Il suo carattere così veniva descritto da un ufficiale dello stato maggiore nel 1861 dopo le gloriose imprese di Castelfidardo, di Gaeta, di Messina: « Calma e maturità di giudizio nei progetti, tenacità di proposito, ardimento e fermezza nel condurli ad esecuzione; coraggio personale a tutta prova e grande freddezza al fuoco; molta conoscenza della guerra, severità molta, autorevolezza immensa..... In certe circostanze e nel primo impeto spinge la severità fino alla durezza e anche fino alla violenza, ma rinviene in sè prontamente, dotato com'è di ottimo cuore..... »

Accoppiò atti eccessivi e quasi terribili a tratti magnanimi di carità e squisiti di cavalleria: passò con la spada un soldato reo di furto dopo la battaglia e a lui, scampato, accordò una pensione; al Feigola in Messina fece orribili minacce, ma poi se ne ritrasse. A Gaeta curò la sepoltura dei nemici uccisi e ai feriti della guarnigione inviò ghiaccio e mignatte e (non v'era ancora la Convenzione di Ginevra) risparmiò l'Ospedale. Alla vedova di un Cattabeni, che pur gli aveva minacciato la vita, assegnò una pensione; voleva devoluta ai poveri la somma sottoscritta per la corona che nel 1861 gli si offerse in Torino; durante la luogotenenza di Napoli elargì in beneficenza il favoloso assegno che gli era fissato. Generoso, alla vedova del Pianodan inviò il raccolto cadavere del generale in una cassa funebre su cui fece scrivere:

Oltre il rogo non vive ira nemica.

Era veramente nel suo carattere un che provenutogli dalle parentele avute e dalla vita vissuta in Spagna. E si rispecchiava nella sua fastosità, nella magnificenza delle sue imagini, nella sua fiera cavalleria, come nei suoi impeti, nei suoi eccessi, nelle sue violenze.

Uomo, tutti non potè evitare i difetti umani. Ma quelli che ebbe furono in lui senza paragone alcuno superati dalle doti che fecero di lui una tra le maggiori figure del nostro risorgimento e che lo resero tanto caro al popolo.

Oltre un anno e mezzo durò nel suo letto di dolore, tormentato da una malattia di vescica, che gli fece trascinare l'esistenza in un lento deperire sostenuto con animo stoico. La fibra robustissima, l'appetito conservato sino quasi al termine, e di cui soleva vantarsi, gli permisero questa straordinaria resistenza al terribile male.

Durante questo triste periodo il Re, i Principi reali, gli uomini maggiori d'Italia accorsero al letto dell'illustre generale. Negli ultimi tempi egli non vedeva più altri che i generali Carenzi e Boschetti, antichi e carissimi suoi; lo vegliava con amorosa cura il fido famigliare Raimondo: lo curava il dottor Brucchini, direttore del civico ospedale di Livorno; lo accudiva il capitano Lazzarini (dei cavalleggeri di Umberto, 23°), suo ufficiale d'ordinanza.

In quell'organismo stremato venivano infine a sconvolgersi le funzioni del cuore: e furono l'ultimo crollo. La lucidità di mente conservata durante il lungo martirio andò scomparendo. Il popolo livornese, e con esso il popolo tutto d'Italia, a cui il Cialdini consacrò tanta sua vita gloriosamente operosa, seguirono con ansia crescente l'avvicinarsi non deprecabile della catastrofe.

Ed ora che questa è venuta, l'Italia trae alla bara dell'eroe e, come ad un dilettissimo figlio, ne cosparge la salma di lagrime materne e di fiori.

La fanciullezza e i primi studi.

Enrico Cialdini nacque in Castelvetro di Modena il 10 agosto 1813 dall'ing. Giuseppe e da Luigia Santyan y Velasco, spagnuola d'origine. Quando suo padre fu addetto all'Ufficio d'acque e strade in Reggio, egli principiò quivi la sua educazione presso i gesuiti, i quali, avendo scorto in lui giovinetto molta svegliatezza d'ingegno e concepitene belle speranze, lo circondarono tosto di speciali premure per adescarlo ed accaparrarlo alla Compagnia. Già un Biagio Cialdini aveva, nel secolo XVII, tradotto dallo spagnuolo Enriquez i *Discorsi morali sugli evangeli*; perchè anche questo moderno Cialdini non avrebbe ricalcato le orme di quell'antico?

Ma furono vane lusinghe e fallaci illusioni. Il ragazzo un bel giorno disegnò colla penna un asino e un gesuita, e fra l'uno e l'altro mise il segno matematico di uguaglianza (=). La non troppo giustificata equazione gli valse, insieme con altre sue gherminelle, lo sfratto. Dovette continuare gli studi a casa, dove crebbe attendendo alle matematiche, alle lettere, al disegno, non trascurando la ginnastica, finchè fu mandato a Parma per avviarsi nello studio della medicina. Là, come voleva il suo genio, faceva vita con molti artisti di pittura e d'incisione, lavorando con loro.

Le prime armi in Italia.

I casi del 1831 furono la fanfara di libertà, d'indipendenza, di gloria che esaltò tanti giovani spiriti in Italia. Il Cialdini fu tra questi: la patria e la guerra gli bollivano in cuore: corse a Reggio e si arruolò volontario tra le file del generale Zucchi, col quale, tornando in peggio le nostre sorti, riparò a Bologna, a Rimini, in Ancona; finchè, capitolata questa piazza, prendeva la via dell'esilio. Imbarcatosi con Manfredo Fanti, dopo lunghe e fortunose vicende giungeva a Marsiglia e di qui a Parigi, dove proseguiva gli studi scientifici.

Le campagne iberiche.

Intanto, ai primi del 1832, si accendeva in Portogallo la fiamma d'una guerra liberale. Don Pedro I, che aveva abdicato alla corona del Portogallo in favore della figlia Donna Maria, vedendone conculcati i diritti dal proprio fratello Don Miguel, lasciava il suo regno del Brasile al figlio Don Pedro II e ritornava in Europa a difendere il buon diritto dinastico e la libertà costituzionale. In Inghilterra e in Francia arruolò volontari: sotto le sue bandiere si posero francesi, portoghesi, polacchi, tedeschi, italiani, esuli la più parte dalle patrie loro.

Cialdini, colpito dal colera, non poteva attuare che nel marzo del 1833 il proposito di arruolarsi, ingaggiandosi semplice granatiere nel secondo reggimento di fanteria leggera della Regina, dove gl'italiani erano numerosi. Al chiudersi della campagna era promosso sottotenente, dopo essersi battuto in molti scontri, ed eziandio in un duello con un sergente Maulins, tedesco, in difesa del buon nome d'Italia.

Acquetato il Portogallo, divampò la guerra civile in Ispagna, fra Cristini, partigiani della Reggente e della Costituzione, e Carlisti, fautori del pretendente e lance spezzate dell'assolutismo. Appena una nuova malattia gli diè tregua, Cialdini, che già aveva combattuto per la Costituzione del Portogallo, corse a difendere la Costituzione di Spagna, raggiungendo il suo Corpo, che combatteva in Catalogna sotto gli ordini supremi del generale Mina. Battaglie ed espugnazioni si seguono anche in quest'altra guerra civile. A Morella ha la ventura di salvare da certa morte il fratello Guido, ferito.

Nel 1839, comandante di battaglione nei *Cacciatori d'Oporto*, lascia con Manfredo Fanti le truppe straniere e preferisce il grado di sottotenente nella fanteria regolare spagnuola. Ma il 1839 procaccia al Cialdini una sesta medaglia al valore e la promozione a capitano. « Aveva un bel ricominciare dai primi gradi — dice un suo biografo, il Marcotti — era predestinato a generale ».

Sospettato d'intrighi politici nel 1841, arrestato, relegato in Barcellona, poi prosciolto, si reca in Valencia presso il fratello, che vi era accasato, ed ivi impalma Donna Maria Martinez de Leon, come il suo compagno Manfredo Fanti aveva ottenuto la mano della sorella. Tra Fronde spiegò parte al pronunciamiento contro il reggente maresciallo Espartero, e nel 1847 comanda come capo-legione la *Guardia civile*.

La campagna del 1848. È ferito a Vicenza.

I primi rumori di guerra nel 1848 lo trovano a Parigi. L'animo del Cialdini anelava sempre per la sua patria: l'Italia è in armi, Carlo Alberto scende in campo per riconquistare i conculcati diritti: il Cialdini tornerà in Italia. Nè le parentele, nè le amicizie contratte in Spagna, nè le allettanti offerte di alti gradi valgono a trattenerlo: egli è italiano: le prove guerresche in Portogallo e in Spagna non fanno che il desiderio ravvivare di quel valore che egli metterà a servigio della patria. Arriva a Vicenza, mentre appunto il generale Durando stava per mandarlo a chiamare, da Milano ove erasi recato prima. L'assalto era imminente: Durando affida a Massimo D'Azeglio ed a Cialdini il comando di 3000 uomini, con l'incarico di tener fronte sui monti Berici, chiave della posizione. Giunto così all'improvviso, il Cialdini non aveva nemmeno un'uniforme italiana da indossare, onde, malgrado la sensibile differenza d'altezza, ebbe una tunica dall'Azeglio, e se ne vestì.

Il combattimento s'ingaggiò spaventevole alla punta del 10 giugno sui monti Berici. Verso mezzogiorno, un ufficiale mandato da Durando su quei colli per assumervi notizie, trova Cialdini nei punti più avanzati ed esposti, col sigaro in bocca e le braccia incrociate, attento ad osservare i movimenti del nemico. Ritorna, riferisce sulla condizione delle cose ed aggiunge: « Povero diavolo, generale, che fra poco [illegible] » [illegible] Cialdini quasi in vita: una palla di fucile lo colpiva al basso ventre e gli forava l'intestino. Al battesimo del fuoco e del sangue avuto al di fuori si aggiungeva la confermazione santa del sangue versato per la patria.

A Torino — Il 1849.

Fu portato in una casa, e superando con la ferrea tempra il mortale periglio, rimase in Vicenza, venuta in mano dell'Austria, fino al novembre, in cui potè, per cortesia del maresciallo D'Aspre, riparare in Piemonte. Qui gli fu dato da ordinare e formare il 23° reggimento con truppe e volontari parmigiani e modenesi, elementi eterogenei e di difficile mistura. La sua parola che magnetizzava, il suo coraggio che imponeva rispetto, domò quegli spiriti difficili. Una sera fra le altre, era al teatro Regio, qui in Torino: gli vengono a dire che il reggimento è in rivolta per uscire di quartiere. Corre là dov'erano di guardia i granatieri della 1a compagnia, resistendo; fa loro uno splendido elogio va in mezzo alla corte ove può essere udito da tutti, e di là grida: « È prescritto che a quest'ora tutti siano in letto ed in silenzio; io vengo per visitare le stanze: chi non si troverà coricato sarà severamente punito. Granatieri, seguitemi! » Poi, accompagnato da due uomini con la baionetta spianata e da un altro con la lanterna, s'avvia nei corridoi. Tanta fermezza aveva vinto anche i più riottosi, i soldati si fecero trovare tutti a letto e cogli occhi chiusi!

Col reggimento così formato sostenne onorevolissimamente lo scontro alla Sforzesca, il 20 di quel disgraziatissimo marzo 1849. Era sempre il primo sul luogo del dovere, malgrado le sue condizioni fisiche, poichè, come scriveva giorni appresso a suo zio, « lasciando il letto, trattenutovi dall'esasperata ferita (*quella di Vicenza*) era montato a cavallo; ma il suo 23° ignorava d'avere alla testa il proprio colonnello quasi morente ». A Novara, in quell'infausta giornata del 23, il reggimento del Cialdini era al centro, e, animato dall'esempio e dalla voce del suo colonnello, sopportò mirabilmente il fuoco austriaco, già provato alla Sforzesca; e conservò l'ordine e la calma nella ritirata. Onde la bandiera del reggimento venne decorata della medaglia d'argento *al valor militare*, e due medaglie *al valor militare* venivano date anche al Cialdini per i fatti di Vicenza, della Sforzesca e di Novara.

La campagna di Crimea.

Cessata la guerra, sciolto il 23° di linea al 1° gennaio del 1850, ebbe il comando del 14°. La sua riputazione si confermò, si estese; il ministro Lamarmora s'avvide d'avere un ufficiale superiore da tenere in gran conto, e lo tenne. Così quando nei primi mesi del 1855 un Corpo sceltissimo di oltre 15.000 uomini venne destinato, sotto gli ordini di Alfonso La Marmora, alla guerra in Crimea, al Cialdini venne affidata la 3a delle cinque brigate dette *provvisorie*, che componevano quel Corpo di spedizione. Prima di partire, egli radunò gli ufficiali, e spiegò loro l'importanza militare e politica della spedizione per l'avvenire dell'indipendenza italiana con molta chiarezza e con tale eloquenza da commovere profondamente. « Vi sono giorni di lutto — egli disse — in cui gli eserciti, per quanto onorati e coraggiosi, vengono circondati da un velame oscuro che abbisogna assolutamente squarciare. Cartagine ebbe Roma, Roma Canne, Francia Waterloo. Tale fu per noi quello di Novara; e dobbiamo ad ogni costo riprenderci l'aureola brillantissima che ci diedero le battaglie dell'Assietta, di Guastalla, di Torino, di Goito. Il Governo ce ne offre l'occasione e non ce la lasceremo certamente sfuggire ». Descrisse quindi, sotto ogni aspetto, il paese dov'erano mandati a combattere. Poi, il giorno appresso, già imminente l'imbarco, passò in rassegna la brigata: l'aspetto marziale dei soldati lo soddisfece. « Nel vostro sguardo, foriero di magnanime azioni, io leggo larga profezia di gloria..... Miei cari fratelli d'arme! Eccovi la bandiera consegnatavi dal magnanimo nostro re Vittorio Emanuele II. Ecco il sacro nazionale vessillo: ricopritelo di nuova gloria, riportatelo fregiato d'allori, e qui in questo stesso luogo, qui sotto questo cielo, giurate innanzi al Dio degli eserciti che lo benedisse, dinanzi al Re ed alla nazione, giurate di difenderlo eroicamente, a costo del vostro sangue, della vostra vita, perchè al vostro ritorno vi se ne chiederà uno strettissimo conto. Io pel primo lo giuro, giuratelo voi pure. — Viva il Re! Viva lo Statuto! Viva la nostra bandiera! » Una generale commozione, un fremito universale invase gli astanti, i quali ripeterono più volte il nobile grido del loro comandante.

La terza brigata s'imbarcò ai primi di maggio per l'Oriente, sbarcava il 10 in Crimea, a Balaklava, e il 25 s'accampava a Kamara, presso l'umile fiumicello della Cernaia.

Il 1° d'agosto il colonnello veniva promosso maggior-generale tra la gioia de' suoi soldati, ai quali prodigava cure paterne nell'infierire del colera. La sua brigata fu dolentissima di non prendere parte alla battaglia della Cernaia: essa si era pure schierata con tanto volonteroso animo!

Ecco l'ordine del giorno del generale: « ....Vidi con grata sorpresa che nel mattino del 16 tutti accorreste alle armi, qualunque fosse il vostro stato di salute. Quando tuonò il cannone la terza brigata non ha più ammalati..... Il desiderio d'onore traduce dal vostro aspetto: voi, miei cari compagni, decimati dal colera e dalle febbri, [illegible] d'animo. Voi meritate un giorno d'ampia gloria! »

È uno squarcio magistrale di prosa militare; ci rimangono scritti impareggiabili. Il Cialdini aveva un suo stile incisivo, nervoso, vigoroso, ricco di parole pittoresche e severe, di idee vivaci e nuove; la sua forma ha talora il colorito d'una festa e smagliante poesia; dimostra, insomma, un vero temperamento letterario.

L'augurato giorno di ampia gloria pareva volesse spuntare l'otto di settembre, quando la brigata Cialdini fu destinata a prender parte all'attacco dell'assalto di Sebastopoli, estratta a sorte tra quelle del Fanti e del Trotti, che sole non avevano combattuto alla Cernaia. Ma mancò questa volta, per l'abbandono dell'assalto, la terza brigata potè dimostrare il proprio valore.

Nella primavera del 1856, firmata la pace di Parigi, le truppe piemontesi tornavano in patria, liete e festeggiate per aver ben meritato dell'Italia. Si faceva sempre più forte in tutti il sentimento che le glorie della Crimea, oltre al rialzare la infausta memoria di Novara, fossero un lieto preludio di maggiori auspicatissime glorie.

Il Cialdini veniva, intanto, nominato aiutante di campo del Re, del quale seppe conciliarsi la benevolenza. Ebbe poi la carica d'ispettore dei bersaglieri in luogo del compianto loro fondatore Alessandro Lamarmora: quindi l'ispettorato della Scuola d'Ivrea e la suprema direzione del campo di San Maurizio, nel quale si raccoglievano per quaranta giorni per l'istruzione le truppe di seconda categoria. Sostenne in tal modo una delle prime parti nel preparare l'esercito alle grandi prove ed alle grandi glorie della guerra lombarda, che doveva condurre all'unificazione italiana.

I cacciatori delle Alpi. La guerra del 1859.

Questo suo felice ingegno fu sempre apprezzato dal Cavour, il quale, nella primavera del 1859, alla vigilia della guerra, gli affidò l'arduo incarico di formare in Cuneo e Savigliano le truppe volontarie dei *Cacciatori delle Alpi*, capitanate poi dal Garibaldi, e dei *Cacciatori degli Appennini* che vi si aggregarono in seguito. All'aprirsi della campagna gli venne dato il comando della quarta divisione (brigate Regina e Savona, un reggimento di cavalleggeri, bersaglieri, artiglieria, guastatori).

« Avete a fianco — dice l'ordine del giorno col quale assunse il comando — pugnante con voi un esercito che la Francia, la possente Francia ne invia. Rinnovate fra voi, rinnovate la nobile gara che prodigaste tutti prodezza sulla Cernaia. Niuno proceda il soldato piemontese, niuno si dica più valoroso di lui. Il vento che spira dalle Alpi nostre rechi fra breve alle genti italiane un grido di vittoria. E, cinta di nuova aureola, torneranno in alto la croce di Savoia, che tutto il mondo la vede da lungi e la saluta. »

Il 3 maggio la divisione Cialdini impediva a 4000 austriaci di passare il Po a Frassineto; il 6 maggio fa una sortita dalla piazza di Casale. Il 21 maggio, al domani di Montebello, s'impadronisce del ponte rotto a Vercelli, e riesce a passare la Sesia, accampandosi sulla riva sinistra. Nove giorni dopo, per ordine del Re, si dirigeva su Palestro, e in due giornate (30 e 31 maggio) ne scacciava e ne respingeva gli austriaci mentre la 2a e 3a divisione (Fanti e Durando) operavano altrettanto a Confienza e Vinzaglio.

L'onore della vittoria s'ebbe dal Cialdini e dagli zuavi, in mezzo ai quali caricò alla baionetta anche Vittorio Emanuele, acclamato loro caporale.

Le due giornate di Palestro decisero la ritirata di Giulay verso il Ticino e furono una bella vittoria dell'esercito nostro. In ricompensa al grande e fortunato guerriero un ordine del giorno del Re annunziava a tutto l'esercito che *per i grandi servizi prestati*, il maggior-generale Cialdini veniva promosso tenente-generale.

Il Cialdini passava il Ticino e il 7 giugno dirigeva alle sue truppe queste parole giustamente orgogliose: « Soldati! Dalla riva del Ticino io volsi ieri lo sguardo indietro e mirai con compiacenza il glorioso sentiero da voi seguito per giungere sin qui.... L'armata ci encomia, la patria ci applaude, e dovunque vi volgete vi attende un saluto, una stretta di mano, un evviva. Soldati, da quanto faceste io traggo speranza di grandi cose; fidenti nel vostro valore e nel senno di chi conduce l'esercito, avanziamo nel territorio nemico, ed in breve dai poggi di Verona grideremo alle genti italiane: *Il tedesco sparì.* » Villafranca disperse l'augurioso grido del Cialdini; e lo sorprese mentre egli era stato mandato, quasi avanguardia dell'esercito piemontese, a sostenere le mosse di Garibaldi al Chiese, a Castenedolo, al Lago di Garda, a Rocca d'Anfo, a Bagolino, contro agli sbocchi del Tirolo.

La campagna nelle Marche e nell'Umbria.

Dopo l'armistizio venne a Brescia: finchè, annesse l'Emilia e la Toscana e intrapresa la formazione dei Corpi d'armata, venne dato al Cialdini il quarto Corpo, quello di Bologna, al quale vennero unite le antiche sue truppe. Fu mandato col Farini in fin d'agosto 1860 a complimentare Napoleone nella Savoia, divenuta francese: in un colloquio segreto riuscirono a persuaderlo della necessità di compiere tosto l'unità nazionale per impedire il trionfo della rivoluzione. « *Allez, mais faites vite* », fu la risposta dell'imperatore.

E fu il programma della campagna delle Marche e dell'Umbria. Manfredo Fanti ne ebbe il supremo comando: il Della Rocca con un Corpo d'armata doveva da Arezzo penetrare nell'Umbria; il Cialdini con un altro da Rimini passare nelle Marche.

Il Lamoricière, questo Duglione in sessantaquattresimo, alla testa di raccogliticce truppe fuoruscite, trattava d'*islamismo* il principio nazionale italiano. Perugia sanguinava ancora di stragi, onde l'ordine del giorno del Cialdini alla Cattolica, l'11 settembre, tuona fieramente: « Soldati del quarto Corpo d'armata! Vi conduco contro una masnada di briachi stranieri che sete d'oro e vaghezza di saccheggio trasse nei nostri paesi. Combattete, disperdete inesorabilmente quei compri sicari, e per mano vostra sentano l'ira d'un popolo che vuole la sua nazionalità e la sua indipendenza. Soldati! L'inulta Perugia domanda vendetta, e, benchè tarda, l'avrà ».

Castelfidardo — Ancona.

Il « *faites vite* » di Napoleone fu ascoltato. Dopo una settimana (18 settembre) Lamoricière era completamente disfatto dal Cialdini a Castelfidardo: il 29 settembre cadeva Ancona. Così, grazie alla giustezza dei concetti, alla rapidità delle mosse, all'abilità nel valersi della vittoria, la campagna fu terminata in soli diciotto giorni e valse all'Italia l'annessione degli Stati pontificii, meno Roma e il cosidetto patrimonio di San Pietro.

E in riconoscimento dei meriti del Cialdini in questi brillanti risultati, un decreto del 6 ottobre lo nominava, lui ed il Della Rocca, generale d'armata: grado non più conferito dipoi ad alcun altro. Quindi l'esercito, col Re alla testa, entrava nel Napoletano per la via degli Abruzzi, a compiere la liberazione dell'Italia meridionale già così prodigiosamente iniziata e assicurata da Garibaldi.

La caduta dei Borbone — Gaeta.

Il 26 ottobre in uno scontro al Macerone, presso Isernia, il quarto Corpo del Cialdini (4a e 7a divisione) [illegible] prigionieri [illegible], tra cui il generale Scotti-Douglas. [illegible] feriti che [illegible] « Farò pubblicare che faccio fucilare tutti i paesani armati che piglio e do quartiere soltanto alle truppe. Ho già incominciato ». Terrore [illegible] l'idra della ribellione. Il 25 s'incontrava con Garibaldi verso Vairano, e [illegible] del nome d'Italia, [illegible] dittatore col Re il giorno dopo. Il 27 a Sessa [illegible] 2000 borbonici del generale Barbalonga. Quindi, dopo la resa di Capua al Della Rocca e il passaggio del Garigliano operato dal nostro esercito, toccò al Cialdini di assumere il comando supremo dell'investimento di Gaeta, dove si era [illegible] Francesco II coi [illegible] il re e la regina e parte [illegible] ed il Corpo diplomatico.

Il Cialdini [illegible] d'armata, che dopo il 18 gennaio [illegible] Gaeta, faceva [illegible] Per [illegible] e l'energia del Cialdini [illegible] malgrado le fiere difese e la resistenza ostinatissima quella cittadella cadeva. Il 13 febbraio Gaeta capitolava: il 14 imbarcavasi la famiglia reale su di un vascello francese: il 15 il Cialdini riceveva prigioniera con gli onori delle armi la guarnigione. La nuova ne corse con la velocità del fulmine per tutta Italia libera e coi nomi del Menabrea e del Valfrè venne esaltato quello del supremo comandante, il Cialdini.

Il quale bandiva ai suoi soldati un magnifico ordine del giorno, che, a rileggerlo, fa provare tutti i fremiti di quegli epici tempi. « Soldati! Gaeta è caduta! Il vessillo italiano e la vittrice croce di Savoia sventolano sulla torre d'Orlando..... Soldati! Noi combattevamo contro italiani e fu questo necessario, ma doloroso ufficio. Epperò non potrei invitarvi a dimostrazioni di gioia, non potrei invitarvi agli insultanti tripudii del vincitore. Stimo più degno di voi e di me il radunarvi quest'oggi [illegible] Gaeta, dove verrà celebrata una gran messa funebre. [illegible] ai prodi che durante questo memorabile assedio perirono combattendo, sì nelle nostre linee, come sui baluardi nemici. La morte copre di un mesto velo le discordie umane, e gli estinti son tutti uguali agli occhi dei generosi. Le ire nostre d'altronde non sanno sopravvivere alla pugna. Il soldato di Vittorio Emanuele combatte e perdona. »

La bandiera borbonica non sventolava più che sul forte di Civitella e sulla cittadella di Messina. Contro Civitella il Mezzacapo, contro Messina venne inviato il Cialdini. Il 12 marzo, dopo un violentissimo attacco dal lato di terra e da quello di mare, la cittadella di Messina si rendeva a discrezione. Compiuta la felice impresa, Cialdini salpava per Napoli e quindi per Genova. Scrivendo all'armata: « Stimo indispensabile ad assicurare l'indipendenza e la possanza della patria nostra lo sviluppo non solo, ma benanco la gloria di una forte marina da guerra. Le tradizioni gloriose di Pisa, Genova e Venezia e le splendide campagne del 1860-61 non rimarranno senza frutto... »

Il ritorno a Torino.

Cialdini arrivava a Torino fra i saluti esultanti delle popolazioni. Per sottoscrizione nazionale gli veniva offerta una corona d'alloro, lavorata dal Romani. Nel nastro leggevasi la seguente iscrizione: *Ad Enrico Cialdini — A Palestro — Castelfidardo — Isernia — Gaeta — Vincitore sempre — Italia* 1861. Volle in quell'occasione il Cialdini che una buona parte della somma raccolta, anzichè a rendere più prezioso quel lavoro, venisse destinata alle famiglie dei soldati vittime dell'assedio. E nel tempo stesso persuadeva il Governo a ritirare un progetto di legge per decretargli un assegno annuo di 10,000 lire.

Quindi il generale tornava a Bologna, sede del comando del suo Corpo d'armata, mentre i suoi corregionali di Reggio Emilia lo elessero deputato al Parlamento nazionale, dove ai pari di Garibaldi fu salutato al suo primo ingresso da entusiastici applausi.

Garibaldi e Cialdini.

Nelle cose parlamentari ebbe presto l'occasione di dare una clamorosa prova di coraggio civile e politico. Garibaldi, istigato contro il Fanti, in cui credeva di vedere un nemico dei volontari, irritato tuttora contro il Cavour per la cessione di Nizza, prendeva un atteggiamento sempre più minaccioso per l'ordine dello Stato. Cialdini osò farglisi incontro, sfidando il prestigio che universalmente circondava l'eroe, già leggendario. Amico sincero e palese di Garibaldi, sempre, pure gli scrisse una fierissima lettera «..... Nemico di ogni tirannide, sia dessa vestita di nero o di rosso, combatterò ad oltranza anche la vostra.... » Corse una sfida, e per poco non ebbe luogo un duello. Si interposero Fabrizi e Depretis e Bixio e Medici e Cosenz: in casa di Giorgio Pallavicino-Trivulzio i due avversari si riconciliarono abbracciandosi cordialmente.

La luogotenenza di Napoli — In Senato.

Al Cialdini venne, indi a poco, affidata la luogotenenza di Napoli, che però poco dopo veniva soppressa dal Ricasoli.

Impresa anche più delicata, e tale da ingenerire per l'immensa impopolarità che traeva seco, gli fu data nell'agosto 1862: impedire che Garibaldi, passato da Caprera in Sicilia, proseguisse il cammino, infiammando gli animi a tentare intempestivamente l'impresa di Roma. Dolorosa bisogna, che obbligò alla catastrofe fratricida di Aspromonte.

Il 13 marzo 1864 il Cialdini, su proposta di Marco Minghetti, entrava in Senato. Ivi difese splendidamente la Convenzione di settembre come un'occasione opportuna per rivoltare la base strategica dell'Italia e accelerare il compimento delle difese nazionali. Matteucci, Di Revel, Carlo Cadorna, Lamarmora, Nino Bixio, Valerio, altri molti proclamarono quel discorso un avvenimento. Certo ebbe un'influenza decisiva sul voto del Senato circa la Convenzione di settembre.

La campagna del 1866.

Eccoci ora a quella dolorosa pagina della storia nostra che è la campagna del 1866. Come sia finita miseramente, prima con Custoza, poi con Lissa, non è qui il caso di ricordare. Qual parte v'ebbe il Cialdini? Su lui e sul Lamarmora convergevano le maggiori aspettazioni. Il Lamarmora aveva lasciato al Ricasoli la presidenza del Consiglio per assumere la direzione dello stato maggiore. Vi era da risolvere il problema strategico del quadrilatero, uno dei più gravi nella storia della guerra. Il Lamarmora voleva forzare la situazione sulla linea del Mincio, il Cialdini stava per l'operare sul basso Po. Questo dualismo fu la causa prima dell'esito disgraziato. Si divisero le forze nostre in due Corpi: l'uno di 130,000 uomini dati al Lamarmora fu adunato in Lombardia; l'altro di 85,000 dal Cialdini nel Bolognese; mentre i volontari di Garibaldi movevano dal Bresciano verso il Tirolo.

Mancava l'unità e la risolutezza d'indirizzo: e la battaglia impegnata a Custoza con una parte sola dell'esercito andò miseramente perduta.

Le operazioni guerresche vennero riprese dall'armata del Cialdini col passare la piazza di Borgoforte e col passare questo fiume nel suo corso inferiore. Lamarmora stringeva il quadrilatero, Garibaldi correva contro Trento, Cialdini [illegible] del Veneto, col proposito di attraversare le Carniche per il [illegible] Vienna. [illegible] che distrusse ogni [illegible] tra il Cialdini e il Lamarmora [illegible] che solo l'intervento [illegible] di Vittorio Emanuele potè quietare, e su cui l'ultima parola non fu mai detta, [illegible] che il Lamarmora [illegible] con il celebre libro: *Un po' più di luce*.

Il Senato, pur non partecipando ai dibattimenti [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] Cialdini [illegible] Garibaldi dai suoi propositi verso Roma, [illegible] la politica italiana; [illegible] che il Cialdini volle tenere, per quanto scabrosa ad entrambi, dopo gli eventi del 1861 e dopo Aspromonte. Mentana venne a troncare i tentativi di Garibaldi, mentre già il nuovo Ministero Menabrea aveva affidato al Cialdini il delicatissimo incarico di far passare il confine pontificio alle regie truppe nel caso gli eventi esigessero l'azione ufficiale del Governo.

Una seconda volta ebbe il Cialdini l'incarico di formare il Ministero e fu nel dicembre del 1869 quando, manifestatasi la Camera contraria al Menabrea ed [illegible] il Lanza, per designato dalle Opposizioni, Vittorio Emanuele si rivolse a lui. E già stava per riuscire con un gabinetto ecclettico che partiva dalla Destra, toccava il Centro e giungeva alla Sinistra radicale, comprendendo il Correnti, il Torrigiani, il Bertolè-Viale, il Depretis, il Bixio, il Sella ed il Chiaves,

quando « al momento di stringere il gruppo, Chiaves protestò sull'ammessibilità di un Ministero, dopo la non riuscita del Lanza, e ricusò. La ripulsa Chiaves, senza il quale non volle entrare il Sella, produsse la ricusazione del Sella; e il Cialdini, che si fondava sul Sella, rassegnò il suo mandato con dispiacere [illegible] di Depretis, Torrigiani e Bixio ». (Lettera di Gasparo Cavallini a Lanza, 8 dic. 1869. Vedi *La vita e i tempi di G. Lanza* già citati, vol. I, pag. 452, e vol. II, pag. 376).

Si formò allora il Ministero Lanza col Sella alle finanze e il Govone alla guerra. Ma il Cialdini gli [illegible] una fierissima opposizione per le economie meditate sul bilancio della guerra. Egli invece era convinto che « le condizioni interne d'Italia » richiedessero da 150 a 160 mila uomini sotto le armi. (Lettera del generale Cialdini a G. Lanza, opera citata, vol. I, pag. 492). La guerra franco-germanica, scoppiata indi a poco, giustificò i timori del Cialdini. Il Ministero dovette chiedere ed ottenere in tutta fretta dalla Camera dei deputati un credito straordinario di 16 milioni. Ma in Senato il Cialdini, in occasione dell'interpellanza Sciaioia, si levò nuovamente contro il Ministero (3 agosto 1870) con un discorso eloquente e violento, in cui, pare d'intesa col Re, combattè la neutralità, patrocinò la « *idea latina* » e l'alleanza con la Francia. Le sue parole « riscossero l'ammirazione universale, ma trovarono soltanto un'eco nell'esercito » (Luigi Chiala, *Pagine di Storia contemporanea*, L. Roux e C. editori, vol. I, pag. 50 e seg. — Tavallini, op. cit., vol. I, pag. 493).

L'alleanza patrocinata dal Cialdini non venne per fortuna d'Italia conclusa. Egli [illegible] doveva indi a poco convincersi di quel suo errore. Quando Thiers venne a Firenze (17 ottobre 1870) a invocare un supremo aiuto o intervento nostro, il risultato fu negativo. « Conferenza con Thiers durò tre ore. Eranvi presenti Cialdini e quattro ministri. Thiers usò tutta la sua eloquenza per convincerci. Rimanemmo fermi. *Cialdini ci aiutò egregiamente. Dimostrò impossibilità portare soccorso efficace Francia.* » (Dispaccio Lanza al Re, a Torino. Vedi Tavallini, op. cit., vol. II, pag. 71).

Le missioni diplomatiche.

La città di Pisa era intanto divenuta la sua dimora, rifugio tranquillo e gradito a lui già stanco ormai per gli anni e per la svigorita salute. Di là fu tolto per venir mandato come ministro plenipotenziario a Madrid nel 1871 per servire di legame fra il re Amedeo e i generali spagnuoli che s'era fatti amici all'epoca del servizio da lui prestato nell'esercito spagnuolo prima del 1848. Le cose riuscirono a male per il compianto Amedeo e quindi anche per il Cialdini.

Una nuova missione diplomatica gli venne data con l'Ambascieria di Parigi, dove giunse gratissimo per le simpatie che all'epoca della guerra aveva dichiarate per l'alleanza francese.

Malgrado queste simpatie il suo posto non era però dei più facili in causa dei rancori che la guerra del 1870-71 aveva destati in Francia contro di noi per l'aiuto che si sperava di trovare in Italia e che, per tante invocato, non si accordò.

Ma difficoltà maggiori nacquero all'epoca del Congresso di Berlino e si aggravarono negli anni seguenti: la politica di Bismarck tendeva a scavare tra la Francia e l'Italia un abisso sempre maggiore che rendesse ognor più impossibile, al rinnovarsi di una conflagrazione, l'unirsi delle due nazioni latine. Tunisi fu il pomo della discordia che la sottile politica del cancelliere gettò fra i due popoli.

Il laborioso periodo che precedette l'occupazione francese della Reggenza non è ancora ben chiarito nei suoi dietroscena diplomatici; nè i carteggi pubblicati sinora autorizzano a dire l'ultima parola.

Moltissima luce, intanto, venne gettata su quella fase decisiva della nostra politica internazionale dal secondo volume delle *Pagine di storia contemporanea* di Luigi Chiala, che nella sua seconda parte tratta appunto della questione tunisina e ne dilucida molti punti sin qui oscuri o dà modo di modificare giudizi erronei od avventati.

Per quanto riguarda il Cialdini e l'opera sua a Parigi, ci limiteremo a dire che i suoi consigli al Cairoli e al Depretis furono ispirati a molta prudenza ed avvedutezza e a vigorosa tutela degli interessi italiani.

Così egli ebbe gravi attriti col Waddington per le costui ripulse a lasciar entrare un nostro rappresentante nel Gabinetto egiziano. Fu anzi la pubblicazione nel *Libro Verde* d'un dispaccio relativo a tale questione che determinò le dimissioni di Cialdini nel luglio 1879. Ma nel giugno 1880 ritornava in Parigi fra la generale compiacenza, cedendo alle preghiere del Re, dei ministri e di molti uomini politici francesi.

La sua condotta consecutiva fu coerente. Sconsigliò l'acquisto Goletta-Tunisi, volendo evitare *une querelle d'allemand*. « Se siete forti e avete alleanze sicure (scriveva egli) fatelo: ma allora datemi un Corpo d'esercito ». La ferrovia venne acquistata egualmente: enorme errore politico, a detta del Cialdini, e fu, secondo lo stesso Jules Ferry, l'origine prima della spedizione francese.

Più tardi, commentando alcune dichiarazioni del Waddington, aggiungeva: « Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Vigilate per non lasciarvi sorprendere dagli avvenimenti ».

Non vigilammo, invece, e fummo sorpresi, tremendamente sorpresi, smentendo (come disse il Peruzzi) le tradizioni di *finezza politica* attribuite sempre ai compatrioti del Machiavelli e del Guicciardini.

Possiamo, intanto, riferire un giudizio del Crispi che, tornato al potere nel 1887 e avendo avuto occasione di riandare l'opera diplomatica del Cialdini in quella circostanza, il cui ricordo è tuttavia scottante, ebbe per il Cialdini parole d'approvazione.

Gli ultimi anni.

Comunque, il generale non poteva più trovarsi a suo agio a Parigi: ond'egli si ritirò nuovamente a vita privata, scegliendo per definitiva sua dimora Livorno. Qui gli si acconciò un modesto villino in via Carlo Bini, non lontano dal corso Umberto, ma abbastanza appartato da questo perchè gli venisse assicurata quella pace silenziosa in cui si riposano [illegible] templando le esistenze che operando si son consumate.

I ministri Genala e Lacava a Cremona.

L'on. Genala, ministro dei lavori pubblici, arriverà a Cremona il 20 corrente e inaugurerà il ponte sul Po. Il 21, col suo collega dell'agricoltura, on. Lacava, visiterà il canale di Marzano; il 22 gli sarà offerto da' suoi concittadini — in attestato di benemerenza e gratitudine — il noto banchetto.

Il Concorso dei filtri in Avellino.

AVELLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Questo Comizio Agrario ha messo a disposizione della Giuria del Concorso internazionale di filtri per mosti e vini, che sarà aperto il 25 corrente, una medaglia d'argento da conferirsi ad un espositore italiano.

Oltre alle Case nazionali, come il Drummond di Napoli, l'Agenzia Enologica e l'Invernizzi di Milano, lo Zanelli di Torino, ecc., concorrono pure parecchie Case tedesche e francesi, fra cui l'Enzinger di Worms, il Krause di Dürkheim, l'Altach di Höchst sul Meno, il Fromme di Francoforte, il Siegel di Landau, il Kok di Halle, lo Stocheim di Mannheim, il Ronbetti ed il Simoneton di Parigi, ecc.

Dieci disertori francesi a Como.

Leggiamo nella *Provincia di Como* in data 7:

« Ieri mattina, colla corsa delle otto, arrivarono alla stazione San Giovanni dieci disertori francesi provenienti da diverse località del nostro Regno, uno fino da Taranto. Furono ricevuti dai carabinieri, i quali misero a tutti i ferri.

« Li fecero poi salire sul carrozzone delle prigioni e su due carrozze da piazza, e — seguiti da un codazzo di fanciulli schiamazzanti — li tradussero alle nostre carceri.

« Stamattina sotto di loro saranno consegnati al confine di Chiasso, dove passeranno sotto altre porte care per essere rimpatriati. Tre resteranno qui un po' avendo qualche conticello da saldare colla giustizia italiana. »

Le feste Colombiane di Genova

L'ARRIVO TRIONFALE DEI SOVRANI.

L'arrivo della squadra francese.

Genova, 7 settembre.

(Enzo) — Stamane, alle 9, giunse all'imboccatura dell'avamporto la squadra francese. La nave ammiraglia issò la bandiera italiana, e mentre lentamente procedeva fece le salve di artiglieria alla città. Subito le rispose la batteria di San Benigno, e poco dopo tutte le navi ammiraglie, a cominciare da quella della squadra spagnuola, issarono a una a una la bandiera francese e la salutarono coi tiri prescritti. La corazzata germanica e l'ammiraglia austriaca fecero le salve contemporaneamente, issando un'ampia bandiera francese sull'albero di mezzo.

La nave ammiraglia francese restituì il saluto, alzando una dopo l'altra le bandiere delle varie nazioni qui rappresentate.

Molta folla assisteva dalla Circonvallazione a mare a questo scambio di cortesie tra il fitto tuonare delle artiglierie. Sia la benvenuta la squadra francese.

Mentre i marinai francesi fraternizzeranno cogli italiani loro antichi fratelli d'arme, i diplomatici delle due grandi nazioni si metteranno d'accordo, e tutti insieme circonderanno di cortesie il nostro re Umberto, cui la Francia non può essere diventata estranea.

Le due grandi Nazioni latine hanno tutto da perdere a vivere, come disgraziatamente fanno da un pezzo, in uno stato di mutua diffidenza, di reciproco sospetto. Al disopra d'ogni bizza si libra ora a Genova la grande, l'immortale figura di Cristoforo Colombo, che appartiene al mondo, all'umanità, quantunque qui nato. Dovunque si onori la sua memoria imperitura, a Genova, a Palos o a Guanahani, sul vecchio continente o sul nuovo, tutte le nazioni devono unirsi e concordi tributargli i sensi di loro ammirazione e riconoscenza.

L'avvenimento d'oggi è importantissimo, foriero forse di conseguenze liete se il senno e l'amor di patria sapranno prevalere in tutti.

L'imbarco dei Reali a Spezia.

SPEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — I Sovrani sono giunti alle 9,45 ant. alla stazione e proseguirono subito per l'Arsenale entrando dalla porta di ponente, ove una Compagnia di marinai e una Compagnia di fanteria, con bandiera e musica, resero gli onori militari. I Sovrani furono ricevuti dal Principe di Napoli, dal Conte di Torino, dal Duca di Genova, ed ossequiati dal ministro Giolitti, da altri ministri, e da tutte le Autorità, parecchi senatori, deputati, il vescovo di Sarzana, i consoli esteri, molte signore ed il sindaco, accompagnato dall'intera Giunta. I Sovrani al loro passaggio furono vivamente acclamati dall'immensa folla.

Il Re passò in rivista, alla porta di ponente dell'Arsenale, la compagnia di marinai e quella di fanteria. Il Re salì poscia a bordo del *Savoia* colla Regina, col principe di Napoli, col Conte di Torino, col Duca di Genova, col ministro Giolitti ed altri ministri, accompagnato fino allo scalo da tutte le Autorità. Alle 10,24 il *Savoia* salpò per Genova fra le salve dei forti e delle navi. Mano mano che il *Savoia* passava presso le navi ancorate nel golfo, tutte pavesate a gala, gli equipaggi, schierati sui pennoni e sulle sartie, gridavano *Viva il Re!*

La colazione dei Reali a bordo del *Savoia* sarà di trenta coperti.

A bordo della *Lepanto* si sono imbarcati i senatori e i deputati, a bordo del *Doria* i generali e gli ammiragli, a bordo del *Duilio* la Stampa. Queste tre corazzate scortano il *Savoia*.

La traversata da Spezia a Genova a bordo della *Lepanto*.

Note di viaggio.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 7,45 pom. — Stamane i senatori e i deputati recatisi a Spezia si imbarcavano sulla *Lepanto*, mentre le rappresentanze della Stampa si imbarcavano sul *Duilio* per seguire i Sovrani nel tragitto da Spezia a Genova. Il tempo era coperto, ma favorevole. Il golfo animato di numerose imbarcazioni anche private, mentre varie navi della squadra popolavano la rada. I Sovrani, giunti verso le dieci, si imbarcarono sul *Savoia* pavesato a festa battendo bandiera azzurra con croce bianca. Quando il *Savoia* muovesi, tutte le navi sparano i cannoni, a cui rispondono i fortilizi. Frattanto le navi alzano la bandiere di gala. Lo spettacolo è bellissimo. Il *Savoia* passa tra le navi donde gli equipaggi acclamano fra i suoni patriottici. Bellissima specialmente la nave-scuola, sui cui pennoni e sartie stanno gli allievi. Sopra il *Savoia* stanno pure i ministri. La nave reale mettesi alla testa avendo ai fianchi quattro torpediniere; indi seguono l'*Andrea Doria* con le notabilità, la *Lepanto* e il *Duilio* quasi equidistanti.

Accompagna pure, ma più vicino alla costa, la nave *Messaggero* sotto il comando di Racchia, mentre la *Lepanto* è comandata da Delgueri, il *Duilio* da Candiani. Il tragitto riesce bellissimo, maestoso. Il mare calmo. Tratto tratto appare il sole lumeggiante il pittorico panorama della riviera. Vi raccolgo qualche nota di viaggio a bordo della *Lepanto*, ove sono circa una settantina tra senatori e deputati; l'animazione è cordiale. Delgueri fa gli onori di casa. A bordo del *Duilio* la cordialità e la cortesia [illegible]. Quivi pure viene offerto un *lunch* salutato con brindisi e augurii. Il comandante fece visitare minutamente la [illegible] nave spiegando i congegni e facendo manovrare le ciurme. La traversata su tutte le navi si compiette senza incidenti.

Verso le tre e mezzo il *Savoia* giungeva all'altezza del porto di Genova. Quivi lo incontravano numerose navi splendidamente imbandierate. Verso le undici offresi un sontuoso *lunch*, assai gustato. Per iniziativa del generale Dezza tutti mandano i biglietti di visita al comandante. Poi i senatori Cucchiari e Calciati ed i deputati Billia, Arbib e Merzario si recano a ringraziare il comandante facendo gli augurii perchè l'odierna giornata, così gloriosa per la marina italiana e per la patria in genere, porti i migliori frutti per la pace e la prosperità del paese. Delgueri rispose con animo grato a nome della squadra; dal porto tutte le navi estere pavesate sparano i cannoni. Tutti i moli, i bastioni, gli alberi delle navi appaiono formicolanti di gente.

Acclamazioni immense volano al cielo. Il *Savoia* entra nel porto mentre, con poco felice pensiero, si lasciano fuori le altre navi, cosicchè gli invitati, compresa la Stampa, rimasero esclusi dallo spettacolo. Le acclamazioni ai Sovrani durarono sinchè fu traversato tutto il porto. Anche i forti sparavano, a cui rispondevano le navi rimaste fuori.

Ben si può dire che tutta Genova era in sobbalzo di gioia e di orgoglio. I Sovrani, accompagnati da una folla enorme, si recano a Palazzo ove la dimostrazione e l'entusiasmo sono indescrivibili. La folla pare non sappia più allontanarsi dal palazzo reale.

L'animazione della città.
L'arrivo delle rappresentanze del Parlamento.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 7,15 pom. — Chi assisteva ieri e oggi agli arrivi ferroviari alle stazioni di Genova presenziava allo spettacolo di una folla forse non mai veduta. I treni affluenti ogni dieci minuti dal Piemonte, dalla Lombardia, dalla Liguria, dalla Toscana, dal Veneto rovesciavano migliaia e migliaia di persone. Ogni treno era raddoppiato, triplicato. Sotto le tettoie era un formicolio, una confusione indescrivibile; inutile dire che ogni treno arrivava in ritardo magari di qualche ora. Anche il treno che recava il presidente e il vice-presidente della Camera giunse torinotte alle dodici e mezzo anzichè alle undici. Erano alla stazione numerosi deputati, fra cui Suardi, Sangiuseppe, Fabrizi, Bettolo, il sindaco, il prefetto, le altre Autorità. Con lo stesso treno giungevano da Torino e Milano molti senatori e deputati [illegible] a Spezia. Biancheri fu ricevuto al suono della Marcia Reale.

Indi venne accompagnato all'*Hôtel del Parco*, ove sono alloggiate le rappresentanze della Camera, mentre quella del Senato è all'*Hôtel Isotta*. Alla porta dei due alberghi venne posta una guardia d'onore

Per tutta la notte le vie di Genova furono animate quasi quanto nel giorno da una folla continua, tanto più che molti forestieri non hanno potuto alloggiare sia per la scarsità dei locali, sia per l'enormità dei prezzi qualche volta persino scandalosa. Alcune modeste camere furono pagate persino 25 lire! Poco soddisfacente anche il servizio delle vetture, assai scarse. È facile immaginare come fossero affollati i ristoranti, dove ben pochi hanno pernottato.

I treni, le tranvie ed i veicoli di tutte le qualità continuarono a portare numerosissimi forestieri. In attesa dell'arrivo del *Savoia* il terrazzo dei Magazzini Generali lungo la via Milano e le vie che doveva percorrere il corteo erano affollate straordinariamente. La strada di circonvallazione a mare, i moli e le alture prospicienti il mare erano affollate di gente per assistere all'arrivo del *Savoia*. Tutta la città imbandierata; le finestre addobbate. Stamane partirono ad incontrare il *Savoia* parecchi piroscafi stracarichi. Il porto è gremito d'imbarcazioni.

* *

Si calcola che siano giunte circa 50,000 persone; circa 5000 sono costrette a cercare alloggio nei paesi della riviera. Stamane è giunto il piroscafo *Ville de Nantes*, proveniente da Marsiglia e da Nizza con 600 passeggieri. Gli ufficiali delle squadre si recarono iersera allo spettacolo del teatro Carlo Felice nei palchi offerti dal Municipio.

Il manifesto del sindaco.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il sindaco ha pubblicato il seguente manifesto:

« *Genovesi!*

« Le Loro Maestà il Re e la Regina d'Italia vengono oggi fra noi a rendere più solenni le feste che Genova ha dedicato alla memoria del suo grandissimo concittadino.

« Vengono a noi coi nostri Principi gli affetti ed il plauso dell'intera Nazione, i sentimenti amichevoli di tutti i popoli inciviliti, e da questa unanime concordia sorge glorioso l'inno della pace e l'invocazione al progresso e alla fratellanza fra le genti.

« Genova è altera di assistere a questo convegno unico nella storia dell'umanità.

« La sua iniziativa lo ha preparato, la sua cordiale ospitalità lo renderà lieto e fecondo di felici risultati, fausto e memorabile negli annali del mondo.

« Il Re e la Regina d'Italia, che portano fra noi la maestà di una gloria otto volte secolare e quella di una giovane nazione che attende un grande avvenire, trovino qui le accoglienze liete e patriottiche che Genova ha sempre preparato al genio d'Italia e alle grandi aspirazioni del genere umano.

« Viva il Re! Viva la Regina! Viva l'Italia!

« Dal Palazzo di Città, addì 8 settembre 1892.

« *Il sindaco*: A. PODESTÀ ».

Il trionfale arrivo dei Reali nel porto di Genova.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il *Savoia* è giunto alle 3,45, salutato dalle salve di quattro batterie e da quella di San Benigno. Numerosi piroscafi imbandierati ed affollati si erano recati incontro al *Savoia* e seguivano il *yacht* reale acclamando i Sovrani e Casa Savoia. Le squadre estere e nazionali, colla gran gala di bandiere, salutarono il passaggio del *Savoia* con salve ed *urrà* dei marinai schierati in parata sui pennoni. Tutte le campane suonavano, le musiche intonarono la Marcia Reale. La folla, che gremiva il porto, acclamava freneticamente. Immenso entusiasmo. Spettacolo indescrivibile. Il *Savoia* si ancorò nel centro del porto di fronte al molo Paleocapa. La lancia reale ricevette i Sovrani, i Principi, i ministri ed il loro seguito. La lancia dei Sovrani era a 18 remi.

Il saluto alla squadra francese.

Lo spettacolo del *Savoia* entrante nel porto, scortato dalla divisione della squadra, e da una squadriglia di torpediniere, da numerosi piroscafi mercantili che erano andati ad incontrarlo e passante fra innumerevoli imbarcazioni che gremivano il porto in mezzo alle salve ed agli *urrà* dei marinari, al suono delle campane a distesa, della Marcia Reale eseguita da tutte le musiche delle navi ammiraglie e le acclamazioni dell'immensa folla assiepata sui moli, sulle calate e sulle barche, fu grandioso e mai veduto. Passando dinanzi alla squadra francese, il *Savoia* rallentò il cammino. L'equipaggio francese mandò *urrà* altissimi. Il Re ed i Principi salutarono. La Regina sventolò il fazzoletto. La lancia reale dal fianco del *Savoia* fino a ponte di sbarco passò in mezzo ad una fittissima siepe di imbarcazioni gremitissime di acclamanti con entusiasmo i Sovrani e sventolando delle bandiere. L'ingresso dei Sovrani fu veramente trionfale.

Lo sbarco — Il ricevimento.

I Sovrani e il seguito scesero alle 4,15 sul ponte di sbarco elegantemente addobbato di tappeti, di fiori e di bandiere, ed entrarono nel padiglione appositamente eretto. Lateralmente al ponte di sbarco lungo i ponti Colombo e Doria erano ormeggiati quattro piroscafi pavesati della Navigazione Generale Italiana con circa diecimila invitati, che fecero ai Sovrani un'immensa ovazione. Attendevano i Sovrani le Rappresentanze del Senato e della Camera, i ministri, le Rappresentanze del Municipio di Barcellona, dei Municipii italiani, il sindaco colla Giunta e col Consiglio municipale, le dame della Regina, le signore genovesi, il prefetto col Consiglio provinciale, i generali comandanti il Corpo d'armata e la Divisione con tutti gli ufficiali d'ogni Arma non in servizio attivo, il Comitato dell'Esposizione, la Magistratura, il Corpo insegnante, il Corpo consolare, il presidente della Camera di commercio, i rappresentanti degli Istituti scientifici e tutte le altre Autorità. Il Municipio offrì alla Regina uno splendido mazzo di fiori, e le signore una ricca *corbeille*. Rendevano gli onori allo sbarco una compagnia del 30° fanteria e musica. Sotto al padiglione sono cominciate le presentazioni ai Sovrani.

Il corteo reale attraverso la città.

Dopo le presentazioni, i Sovrani, i Principi ed i ministri e loro seguiti uscirono dal padiglione, salirono nelle vetture scortate dai corazzieri per recarsi a palazzo Reale. Nella prima vettura vi erano i Sovrani, il Principe di Napoli, il sindaco; nella seconda il Duca di Genova, il Conte di Torino, i ministri Giolitti e Brin; nella terza le dame della Regina, il ministro Saint-Bon e il generale Pallavicini; nella quarta i ministri Martini, Bonacci, Pelloux e Finocchiaro. Il corteo, per le calate e le rampe della Chiappella, giunse in via Milano, percorrendola interamente e proseguì per piazza Principe, via Doria, piazza Acquaverde e via Balbi fino al Palazzo Reale. Un'enorme folla dalle vie e dalle finestre, imbandierate e pavesate acclamava i Sovrani.

La pioggia dei fiori.
L'entusiasmo della folla.

In piazza dell'Acquaverde, ornata di altissime antenne, da cui pendono i gonfaloni coi colori di tutte le nazioni, e lungo le vie trovansi molte musiche che al passaggio dei Sovrani intonavano la Marcia Reale. Le Associazioni cittadine, schierate lungo il percorso, fecero ai Sovrani una imponente ovazione, mentre dalle finestre si fece un getto continuo di fiori sulla carrozza reale. Le truppe del presidio, sotto il comando del maggiore-generale Ronchetti, facevano ala dal ponte di sbarco lungo la rampa salente in via Milano fino a due terzi di questa da una parte e dall'altra dal Palazzo Reale fino all'imbocco di via Doria.

Nell'atrio del palazzo reale rende gli onori ai Sovrani ed ai Principi una compagnia del 29° fanteria con bandiera e musica.

L'arrivo a palazzo reale.

La vettura reale è costretta a procedere lentamente con frequenti fermate a causa dell'immensa folla, attorniata e plaudente freneticamente agitando i cappelli ed i fazzoletti. Giunti a palazzo i Sovrani si affacciarono ripetutamente al balcone a ringraziare la folla, incessantemente acclamanti.

I Sovrani e il sindaco di Genova.

Un'enorme folla gremisce la via Balbi, piazza Annunziata, le vie Cairoli e Garibaldi, la piazza Fontane Marose, via Carlo Felice, piazza De Ferrari, via Roma e piazza Corvetto, riccamente illuminate. La circolazione è impossibile, tanta è la folla. L'illuminazione fu alquanto guastata dal cattivo tempo. I Sovrani, i Principi ed i ministri si recarono alle nove pomeridiane allo spettacolo di gala al Carlo Felice.

I Sovrani, rispondendo al sindaco che dava loro il benvenuto a nome della cittadinanza, si congratularono vivamente della grande festa mondiale che si compie in Genova e che onora l'Italia.

Giunti a palazzo, i Sovrani vollero che il sindaco si presentasse al balcone, al loro fianco, e lo congedava esternandogli la più viva soddisfazione per la straordinaria accoglienza e per l'imponente dimostrazione d'affetto ricevuta tanto all'entrata nel porto quanto nel percorso fino al palazzo, ed affermando la loro ammirazione pel grandioso spettacolo che presentava il porto ed incaricandolo di ringraziare affettuosamente la cittadinanza per la indimenticabile manifestazione.

La serata di gala al Carlo Felice.

I Sovrani ed i Principi entrarono al teatro Carlo Felice alle ore 9,40. Lungo tutto il percorso dal palazzo al teatro una folla immensa li acclamò freneticamente. Le vetture procedevano a stento. Il teatro presentava un colpo d'occhio stupendo. I palchi erano gremiti di signore elegantissime. Il Corpo diplomatico, gli ammiragli, le rappresentanze del Parlamento occupavano i palchi di seconda fila. Gli ufficiali e le altre rappresentanze le poltrone messe a loro disposizione dal Municipio. La platea era affollatissima.

Al momento dell'entrata della Famiglia Reale l'orchestra intuona l'Inno Reale; tutti gli spettatori si alzano in piedi, le signore sventolano i fazzoletti. L'ovazione è imponente e dura parecchi minuti. I Sovrani ringraziano ripetutamente. Nel palco reale si trovano i ministri Giolitti, Brin, Saint-Bon e il sindaco.

Si eseguisce l'*Otello*.

Sulla piazza del teatro la folla immensa continua ad acclamare.

La folla continuando ad acclamare entusiasticamente, i Sovrani si recarono sul terrazzo a ringraziare. La piazza è gremita oltre ogni immaginazione. Alle ore 10,40 scoppia un temporale estinguendo l'illuminazione e diradando la folla.

Il programma del soggiorno dei Reali.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Domani, 9, alle ore 9 ant., visita all'Esposizione; alle ore 1,30, ricevimento degli ammiragli e comandanti esteri; alla sera, ballo al Municipio.

Il 10, alle ore 1,30, ricevimento delle Autorità; alle ore 7,30, pranzo di gala, al quale verranno invitati i rappresentanti, gli ammiragli, i comandanti esteri, le rappresentanze del Parlamento, le Autorità cittadine, i sindaci italiani e la presidenza dell'Esposizione.

L'11, ballo al castello Raggio a Cornigliano.

Il 12, al mattino, visita dell'Esposizione d'arte antica; alle 7 pom. pranzo militare, al quale furono invitati gli ammiragli, i comandanti esteri, gli ufficiali, i generali, i comandanti del presidio; alla sera festa nel porto.

Il 13, il Re visiterà lo stabilimento Ansaldo, la Raffineria, e la Regina visiterà l'Ospedale Sant'Andrea, l'Albergo dei poveri, l'Asilo infantile: alla sera pranzo, al quale furono invitate le rappresentanze delle Amministrazioni pubbliche, i membri dei Comitati dell'Esposizione.

Il 14, il Re visiterà l'Ospedale Pammatone, lo stabilimento Cravero, e la Regina visiterà l'Esposizione.

Una lettera del Re di Rumania al Re d'Italia.

Notizie diverse.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il capitano di vascello Murgescu, comandante la squadra rumena, rimetterà al re Umberto una lettera autografa del re di Rumania.

— Si trovano a Genova i sindaci delle principali città d'Italia e gli ambasciatori e ministri di quasi tutti gli Stati accreditati presso il Quirinale. L'ammiraglio Reunier visitò il prefetto, il sindaco e il comandante la Divisione. Le visite furono cordialissime. Le Autorità gli restituirono la visita. La delegazione del Municipio di Barcellona in forma ufficiale visitò le Autorità e l'ambasciatore di Spagna.

— I principi di Monaco visitarono il prefetto.

La prima Mostra geografica italiana.

Genova, 7 settembre.

(Enzo) — Oggi nell'Istituto scolastico in via Galileo si è inaugurata la Mostra geografica. V'intervennero il principe di Monaco, l'on. Martini, le Autorità e gli esploratori Robecchi e Modigliani e molti invitati. Parlarono, applauditissimi, il senatore Giacomo Doria, presidente della Società geografica, e il principe di Monaco, rilevando l'opportunità della Mostra fra le feste in onore di Colombo, augurandone una splendida riuscita e accentuandone l'altissimo significato pacifico.

A questa Mostra contribuirono largamente l'Ufficio idrografico della regia marina, che espone pregevolissimi lavori, tra cui la carta del golfo di Genova al 25° colle linee di profondità ricavate dagli scandagli del *Washington*, e l'Istituto geografico militare, che ha molti saggi cartografici, il Ministero dei lavori pubblici, quello dell'agricoltura, quello delle poste inviarono saggi delle varie carte d'Italia eseguite secondo criteri speciali.

La Società Geografica italiana partecipa alla Mostra in modo tale da rendere manifesta tutta l'attività da essa spiegata nei suoi 25 anni di esistenza; formano poi una delle più grandi attrattive le ricchissime collezioni etnografiche radunate dal viaggiatore Modigliani nell'interno delle isole di Sumatra e di Engano e quelle della Società di esplorazioni commerciali di Milano, tra cui pregevoli oggetti portati dal capitano Ferrandi dalla sua recente esplorazione del Giuba, molti del paese dei somali inviati dal cav. Filonardi e dalla terra del Basuto dal cav. Weitzecker.

La parte didattica è anche molto importante, perchè vi si trovano riunite la maggior parte delle opere geografiche stampate in Italia e le carte, rilievi, ecc., pubblicate da editori italiani.

Ha speciale interesse la sezione di geografia storica alla quale largamente contribuì il Municipio coll'invio di carte che rappresentano Genova antica e parte del suo dominio; anche la biblioteca dell'Università, quella civica, nonchè alcune private mandarono oggetti assai pregevoli.

Il palazzo di San Giorgio.

Genova, 7 settembre.

(Enzo) — Vennero testè ultimati i lavori di restauro dell'antico palazzo di San Giorgio, e ora appare in tutta la maschia imponenza del severo e pur grazioso stile lombardesco.

Il porticato venne ridotto al suo pristino stato, tal quale l'ideava frate Oliverio, il famoso benedettino di Sant'Andrea da Sesto, che tra la pace del chiostro posto là dove ora s'erge maestoso il castello del deputato Raggio, pensava a conservare tra noi quella architettura che fu gloria d'Italia nell'epoca fiorente degli storici comuni.

Come è bello, nella sua semplicità quel porticato, i cui archi acuti sono slanciati in alto dalle poderose colonne. Reso ora libero dalle cancellate, dalle botteguccie, dai muricciuoli che negli ultimi secoli l'avevano per ogni verso deturpato, si ripresenta nella sua bella integrità a ricordarci i periodi gloriosi di Genova. Così doveva essere quando il palazzo dei Capitani veniva destinato ad ospitare i principi forastieri, così lo vide il Petrarca quando disse Genova essere degna stanza di Re.

Onore a chi seppe restituire a Genova, nella sua ammirevole forma, il palazzo che fu sede del Comune, che fu stanza del Banco, che, al dire del Machiavelli, fu il modello dei Banchi d'Europa.

A questo Banco Cristoforo Colombo volgeva il suo pensiero quando, scrivendo egli agli ufficiali che allo stesso presiedevano, diceva voler provvedere a mezzo del Banco ad alleviare le tasse che gravavano sulla classe popolare della sua città natale. Come sarebbe opportuna una lapide che nell'atrio ora ripristinato ricordasse il generoso intendimento del più grande, più illustre figlio di Genova!

Commenti della Stampa francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Figaro* esprime la speranza che la visita della divisione navale francese a Genova produca un miglioramento nelle relazioni della Francia coll'Italia. Soggiunge che ogni buon francese sarà lieto di vedere il figlio di Vittorio Emanuele a bordo di una nave francese, sulla quale si inalbererà la bandiera che ha sventolato a Magenta e a Solferino accanto a quella di Casa Savoia. « Ma — soggiunge il *Figaro* — se vogliamo che l'Italia sappia che non siamo suoi nemici, vogliamo che essa sappia che non abbiamo nè desiderio, nè intenzione di cambiare politica. Si tratta di un puro atto di cortesia. »

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Secondo il *Figaro*, nella intervista di Ribot e di Freycinet con Giers e l'ambasciatore Morenheim si è stabilita una linea di condotta comune su certe questioni specialmente all'Egitto.

Il *Petit Journal* assicura che Ribot e Giers avranno in ottobre una nuova intervista a Cannes.

Il *Voltaire* dice che la dimostrazione di Genova prova che tra i francesi e gli italiani vi sono soltanto divisioni create dalla politica di corta vista.

La *République* dice che le testimonianze che ci vengono più numerose ogni anno da parte del popolo italiano e che scoppiano oggi a Genova sono preziose e provano che certe parole di pace e di concordia furono comprese.

Il *Temps* dice che il Governo francese mandando la squadra a Genova non volle soltanto adempiere ad un dovere di convenienza, ma dimostrare la perfetta benevolenza dei suoi sentimenti verso tutte le Potenze europee. Ha il dubbio che tale scambio di amabilità abbia effetti politici immediati, ma esso produrrà certamente un effetto morale considerevole e benefico.

La *Liberté* dice: « Siamo sensibilissimi alle dimostrazioni amichevoli di Genova, ma disgraziatamente l'implacabile logica della situazione ci costringe a non esagerarne l'importanza. L'Italia popolare ci è simpatica, ma l'Italia ufficiale, che forse in fondo condivide i sentimenti delle masse, è legata ad impegni che fecero sorgere fra le due nazioni un muro insormontabile. »

PER TELEGRAFO DA ROMA

(Edizione mattino).

Le feste di Genova e i giornali romani.
Per le nozze d'argento dei Sovrani.
La missione Miraglia.

8, *ore* 10,50 *pom.*

I giornali rilevano la grandezza delle feste di Genova, di fronte alle quali commuovesi la fibra del patriottismo italiano.

— Affluiscono numerose adesioni per le feste in occasione delle nozze d'argento dei Sovrani. Per quella occasione si preparano le regate sul Tevere, a cui parteciperanno le principali Società di canottieri italiani.

Martini dispose che d'ora innanzi si escluderanno dalle sedi d'esami i ginnasi-licei non pareggiati.

— L'*Opinione*, parlando della missione Miraglia a Vienna, dice: « Essa non sarà molto facile perchè i produttori di vini austriaci ungheresi fanno pressione perchè sia messo argine alla entrata dei nostri vini. » *(Vedi il telegramma da Vienna)*

L'on. Menotti Garibaldi.

8, *ore* 8,55 *pom.*

Telegrafano da Bracciano ore 5: « In questo momento Menotti Garibaldi, accompagnato dal deputato Tittoni, è partito acclamato entusiasticamente dalla popolazione di Bracciano. A Canale Oriolo e a Manziana ebbe uguali affettuose accoglienze; dappertutto Menotti parlò affabilmente cogli operai e coi reduci. Stamane prese parte ad una partita di caccia. Ieri a Manziana sedette a banchetto colle rappresentanze del mandamento. Ai brindisi ringraziò commosso i municipali delle accoglienze ricevute, e parlò dei principali interessi della provincia romana. Tutti i Comuni sono festanti; in tutti gli animi vibra alta la nota del patriottismo. »

Un dramma alla Questura.
Un'aggressione a Vicovaro.

8, *ore* 10,15 *pom.*

La scorsa notte certo Gauderzi Alfredo, arrestato sotto l'imputazione di truffa, si suicidava mediante strangolamento nella camera di sicurezza della Questura della sezione San Marcello. Quando il disgraziato venne chiuso nella camera di sicurezza, colle sue smanie e colle sue proteste di innocenza lasciava comprendere di essere soverchiamente eccitato, ma le stesse guardie che lo accompagnavano non prevedevano che egli avesse nell'animo un così grave proposito. Il curioso è che due altri arrestati i quali si trovavano seco lui rinchiusi non si avvidero che a mattina fatta del triste accaduto.

— A Vicovaro, presso Tivoli, iersera, sette malfattori entrarono improvvisamente nell'ufficio dell'Amministrazione dell'acqua marcia, e puntato il fucile contro l'ingegnere Marani e contro tre altri addetti all'ufficio, intimarono loro di consegnare subito una piccola valigia che sapevano contenere 10,000 lire. Avutala, non senza aver pronunciato alcune parole di minaccia, si allontanarono. Le Autorità, avvertite immantinenti dell'accaduto, si misero sulle traccie dei malfattori, ma finora, a quanto si sa, inutilmente.

Il Bollettino della pubblica istruzione.

8, *ore* 8,30 *pom.*

L'odierno *Bollettino della pubblica istruzione* pubblicatosi quest'oggi contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Università. — Lessona, professore di zoologia all'Università di Torino, è confermato direttore della Scuola di farmacia ivi — Garelli, professore di diritto amministrativo, pure all'Università di Torino, è confermato preside della Facoltà di giurisprudenza ivi — Tibone, professore di ostetricia id. id., è confermato direttore della Facoltà di medicina e chirurgia ivi — Bruno, professore di geometria proiettiva ivi, è confermato direttore della Facoltà di scienze fisiche e matematiche.

R. Scuola di Veterinaria. — Vengono confermati per l'anno scolastico 1892-93 in detta Scuola i professori Longo, Bassi, Brusasco e De Silvestri.

Istruzione liceale e ginnasiale. — I seguenti presidi e professori di licei sono collocati a riposo: Boltshauser, preside del liceo di Ivrea; Marchio, preside id. di Cuneo; Verde, preside id. di San Remo; Zonone, professore id. di Alessandria; Fornaseri, professore id. di Novara; Scaffini, professore id. di Alessandria.

I seguenti presidi sono trasferti ai licei per ciascuno indicati: Dagna da Massa ad Alessandria, Delseppia da Arezzo ad Aosta, Colombi da Bologna a Genova, Vischi da Modena ad Ivrea, Ferrero da Firenze a Cuneo.

I seguenti professori di latino e greco sono trasferti ai licei per ciascuno indicati: Battocalice da Piacenza ad Alessandria, Parisio da Massa a Vercelli.

I seguenti professori di storia e geografia sono trasferti ai licei per ciascuno indicati: Menghini da Cagliari ad Alessandria, Dorardi da Alessandria a Como — Damilano, professore di filosofia al liceo di Trapani, è trasferto a quello di Casale.

I seguenti professori di fisica sono trasferiti come in appresso indicati: Rota di Belluno a Vercelli, Rosa da Livorno ad Alessandria.

I seguenti professori di storia naturale sono tras-

ferti come in appresso indicati: Fantali da Prato a Vigevano, Martel da Roma a Torino, Trepin da Savona a Novara, Rizzatti da Vigevano ad Ascoli.

Caccialanza, professore titolare di ginnasio a Susa, è nominato professore reggente di storia e geografia al liceo di Caltanissetta — Castro, professore in aspettativa, è destinato ad insegnare la storia naturale nel liceo di Genova.

I seguenti direttori di ginnasio sono trasferiti come segue: Hoto da Verona ad Oneglia, Gentile da Oneglia a Verona, Gaggeri da Tortona a Fossano, Fasolio da Acqui a Susa.

Ansaloni, professore di Ginnasio a Bobbio, è nominato direttore di ginnasio a Tortona — Alasia, professore id. di Mortara, è nominato direttore id. a Bobbio — Rosso professore id. di Alba, è nominato direttore id. di Albenga — Ricchiardi, professore id. di Albenga, è nominato id. di Acqui — Negrini, professore id. di Gravina, è nominato id. di Mortara.

I seguenti professori di ginnasio sono trasferiti come in appresso indicati: Ricocco da Pinerolo a Biella, Gatti da Imola ad Aosta, Acuto da Aosta a Lugo, Segafredo da Mortara a Rovigo, Rossi da Rovigo a Spezia, Stefanone da Castroreale ad Alba, Carnali da Albenga a Bergamo, De Giorgis da Acqui a Bobbio, Levi da Giarre a Pinerolo, Zappi da Spezia ad Imola, Borghesio da Torino a Venezia, Riva da Siracusa a Susa, Foffano da Biella a Torino, Dalloglio da Pallanza a Mortara, De-Renzi da Verona a Genova, Favagrossa da Bobbio a Cremona, Mascherpa da Tortona a Bobbio, Zordan da Siracusa a Tortona, Gregori da Torino a Siracusa, Ferracina da Rossano a Fossano, Laconi da Ceva a Savigliano, Musso da Sondrio a Ceva, Casarono da Torino a Casale, Giusti da Fossano a Susa, Corrado da Gubbio a Biella, Noracco da Rossano a Vigevano, Bettazzi da Como a Genova, Catoni da Lovere a Ceva, Viranl da Ceva a Pinerolo, Cavalletti da Pinerolo a Ceva, Armonelli da Acqui a Torino.

I seguenti professori in aspettativa sono richiamati in servizio e destinati ai ginnasi come per ciascuno indicato: Cesarini al ginnasio di Vigevano, Gallo a quello di Acqui, Barchiesi a quello di Albenga, Cavalletto a quello di Acqui.

Convitti nazionali. — Mathieu, censore, è trasferito da Aosta a Cividale — Berio, censore, da Cividale ad Aosta — Marchiselli, istitutore ad Avellino, è trasferito a Voghera — Sanna, istitutore a Chieti, è trasferito a Torino — Della Torre, istitutore a Voghera, è trasferito ad Aosta — Cardo, istitutore a Genova, è trasferito a Novara — Manacorda, istitutore a Novara, è trasferito a Torino — Arlota, istitutore a Maddaloni, è trasferito a Genova — Vennero accettate le dimissioni rassegnate da Mus, istitutore ad Aosta — Bellino, istitutore a Novara, è collocato a riposo.

Istituti tecnici. — Tedesco, prof. d'italiano all'istituto tecnico di Bari, è trasferito a quello di Savona — Cavalli, professore di ragioneria e computisteria id. id. di Reggio Emilia, è trasferito a quell. di Alessandria — Bonardi, professore id. id. di Alessandria, è trasferito a Como ed il professore Franchi, viceversa — Albenico, professore di economia a Bergamo, è trasferito a Cuneo — Berti, professore a Cuneo, è trasferito ad Alessandria — Il prof. Grandi da Alessandria è trasferito a Cuneo — Zapo, professore ad Alessandria, è collocato a riposo — Piazza, professore di lettere a Modica, è trasferito a Savona — Rosi, professore a Catania, è trasferito a Genova — Lai, professore a Bologna, è trasferito a Genova.

Scuole tecniche. — Il prof. Gagliardi da Treviglio è trasferito a Porto Maurizio coll'incarico di insegnare la computisteria.

I seguenti professori sono trasferiti come segue: Speraldi da Nicosia a Conegliano, Tebaldi da Stradella a Colorno, Degiduzia da Milano a Genova, Lori da Cuneo a Cremona, Baldolni da Loano a Ventimiglia, Berua da Chieri a Susa, Lonci da Cremona a Cuneo, Vaccarini da Benevento ad Aosta, Marescotti da Fossano a Ventimiglia — Rinaldi, professore d'italiano nella scuola tecnica Germano Sommeiller (Torino) in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato nella stessa scuola.

I seguenti professori nelle Scuole tecniche sono trasferiti come segue: Spagnotti da Grosseto a Spezia, Gay da Lecco a Stradella, Pizzi da Acqui a Bra, Rosa da Bra ad Acqui, Taricco da Crema a Chivasso, Ongaro da Rieti a Bra, Vercelloni da Aosta a Rieti, Savi da Rieti ad Aosta, Gorello da Ventimiglia a Fossano, Chabod da Bra a Rieti, Cordelli da Acqui a Legnago, Denichelis da Legnago ad Acqui, Taino da Susa a Belluno, Civran da Voghera a Ascoli Piceno, Bergamaschi da Crema a Voghera, Orsini da Ventimiglia a Loano, Rigobon da Spezia a Rovigo, Poletti da Badia a Racconigi, Antonioli da Racconigi a Rovigo, Carletti da Piazza Armerina a Conegliano, Dignani da Belluno a Genova, Rosio da Badia a Susa, Magani da Conegliano a Treviglio. — Il prof. Saglietti, in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato a Chieri — Il prof. Denicheli, da Portomaurizio, è destinato professore reggente di computisteria nell'istituto tecnico di Girgenti.

Giardini d'infanzia. — Il prof. Benvenuti è incaricato di reggere la Direzione dei Giardini d'infanzia a Bobbio.

Ispettori scolastici. — Prioli, ispettore scolastico, da Cremona è trasferito a San Remo — Maggi, id. id., da San Remo id. a Salò.

Il medesimo Bollettino pubblica i nomi degli ispettori scolastici che dovranno intervenire alle Conferenze d'igiene scolastica.

Concessione di medaglie. — Vennero concesse quattro medaglie d'argento e quattro di bronzo per insegnanti che intervennero al Congresso magistrale di Cuneo ch'ebbe luogo nel p. p. agosto.

Il Bollettino Giudiziario.

7, ore 6.10 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero di Grazia e Giustizia* contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Landolfi, presidente di Tribunale a Messina, è nominato consigliere alla Corte d'Appello d'Aquila; Mannaccio, presidente di Tribunale a Teramo, è tramutato a Messina; Vinciguerra, giudice di Tribunale a Modica, in aspettativa, è richiamato in servizio allo stesso Tribunale; Resignani, uditore al Tribunale di Reggio Emilia, è nominato aggiunto giudiziario al Tribunale di Fermo.

Sono accettate le dimissioni di Testa e Salari dall'ufficio di vice-pretore a Sezzè e Sampierdarena.

Negri, consigliere d'appello a Perugia, è collocato in aspettativa; Gromo, procuratore del Re al Tribunale di Tortona, è tramutato a Tolmezzo — Colombo, Bennati, Giannuzzi-Savelli, Casale, D'Agostino, Facciani, Baratti, Ferrari, procuratori del Re ad Ascoli Piceno, Taranto, Avellino, Ariano, Melfi, Caltagirone Tolmezzo e Novara sono tramutati a Tortona, Ascoli Piceno, Taranto, Avellino, Ariano, Melfi, Caltagirone e Genova — Davino, sostituto procuratore del Re al Tribunale di Cuneo, è nominato giudice a Novara.

A Campostella, già pretore a Borgomasino (Ivrea), venne portato lo stipendio a L. 3420.

Salvaneschi, cancelliere in disponibilità ed applicato alla Pretura di Mortara, è tramutato a San Valentino — Minoli, vice-cancelliere alla Corte di Cassazione di Roma, è nominato cancelliere alla Corte d'Appello di Casale — Ferrari, cancelliere alla sesta Pretura di Torino, è collocato in aspettativa — Marchis, vice-cancelliere al Tribunale di Torino, è nominato cancelliere alla Pretura di Racconigi (dietro sua domanda) — Dente, cancelliere alla Pretura di Ornavasso, è tramutato a Prazzo — Romero, cancelliere alla Pretura di Racconigi, è nominato vice-cancelliere al Tribunale di Torino.

Filip, notaio residente a Buriasco, è traslocato a Parsana. — È concessa una proroga fino al 13 marzo 1893 al notaio Guidoni per assumere l'esercizio in Aosta e fino al 25 novembre 1892 ad Actis, notaio a Chivasso.

È concesso l'*exequatur* alla nomina di Perocchetti al canonicato e prevostura della cattedrale di Fossano, di Cagnazzi al canonicato nella cattedrale d'Alba. — È concesso il *placet* per la nomina di Garelli al canonicato nella cattedrale di Mondovì.

Il medesimo *Bollettino* contiene una circolare del ministro di grazia e giustizia, on. Bonacci, che prescrive agli Economati generali dei benefici vacanti di compilare una statistica degli enti ecclesiastici e dei loro beni nel rispettivo distretto economale. La circolare dichiara che questo lavoro statistico non ha scopo fiscale. Il Governo vuole soltanto la formazione completa d'una statistica del patrimonio ecclesiastico.

Le grandi manovre alpine francesi.

Il primo tema.

Tenda, 7 settembre.

Ieri sono incominciate le grandi manovre alpine francesi, le quali, senz'essere così importanti come quelle dell'anno passato, riuniranno però ancora un numero considerevole di truppe, cioè la 57ª e 59ª brigata, rinforzata ciascuna da un gruppo alpino.

Queste due brigate, poste sotto il comando supremo del generale Verrier, comandante la 29ª divisione di fanteria a Nizza, saranno così composte:

57ª brigata: Comandante, generale Robillard; capo di stato maggiore, capitano Monsenet — XI gruppo alpino: 6º battaglione dei *chasseurs* (Nizza), circa novecento uomini; comandante Lavassier, capo di battaglione — 112º reggimento di fanteria (Antibo), colonnello Jean d'Aiguillon — 55º reggimento di fanteria (Nizza), colonnello Dutheil de la Rochère — Due batterie da montagna del 19º artiglieria — Un plotone di ussari (1 ufficiale e 25 cavalli) — Servizi: una sezione di telegrafisti da montagna; mezza sezione mista di munizioni; mezza compagnia del genio; ambulanza; posta; panatteria leggiera da campagna.

59ª brigata: comandante, generale Caze; capo di stato maggiore, capitano Neugnier — VIII gruppo alpino; 23º battaglione dei *chasseurs* (Grasse), circa 800 uomini; comandante Lateur d'Affaure, capo di battaglione — 58º reggimento di fanteria (Avignone), colonnello Denis de Rozière — 163º reggimento di fanteria (Nîmes), colonnello Flouval — Due batterie da montagna del 19º artiglieria.

Esposti questi dati, che giovano per chi voglia seguire lo svolgimento delle operazioni militari, aggiungiamo che le incominciate grandi manovre alpine francesi si divideranno in due parti:

1ª dal 6 all'11 settembre, manovre combinate della 59ª brigata isolata;

2ª dal 12 al 16 settembre, manovre opposte della 57ª e 59ª brigata, sotto la direzione del generale Verrier.

⁂

Il tema generale adottato dallo stato maggiore per le manovre isolate della 59ª brigata è questo:

« Il nemico minaccia le valli della Tinea e della Vesubia. La 59ª brigata, proveniente da Nizza, è prima di tutto incaricata di respingere il nemico già penetrato nella valle Tinea, e poi è chiamata al soccorso delle truppe che difendono la valle della Vesubia. »

Il nemico sarà rappresentato, nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 settembre, dall'VIII gruppo alpino.

Ed ora incominciamo la cronaca, riservandoci le osservazioni, che crederemo opportuno di fare, a manovre compiute.

⁂

La sera del 5 terminarono i movimenti di concentrazione delle truppe chiamate a partecipare alle grandi manovre.

I punti di concentramento erano i paeselli di Clans, Villars e Puget-Théniers. In essi si accantonarono il 58º regg. fanteria, il 163º regg. di linea, il 23º battaglione *chasseurs*, e tutti i servizi ausiliarii.

Il quartiere generale è stato stabilito a Clans.

La giornata di ieri è stata consacrata ad un movimento offensivo generale.

Oltre ai viveri di riserva, i soldati portano seco una giornata di viveri compresavi una razione di carne cotta. Il *treno* trasporta una giornata di viveri compresa una razione di carne fresca che viene distribuita all'arrivo nell'accantonamento e che deve servire a fare la minestra, mentre la carne è serbata per l'indomani.

⁂

Mentre si sta compiendo il primo periodo delle grandi manovre alpine, le truppe, che oltre a quelle già operanti dovranno parteciparvi nel secondo periodo, eseguiscono i loro movimenti di concentrazione.

Così il 24º battaglione *chasseurs* — dopo aver bivaccato per quattro giorni all'Anthion eseguendo i tiri di guerra nell'altipiano di Ceva — è disceso ieri mattina a Gianiola e Breglio, e prosegui stamane per Lucéram, al fine di concentrarsi a St-Jean-La-Rivière e ad Utelle.

Ancora una notizia. La rivista d'onore, colla quale si chiuderanno le manovre, avrà luogo il 17 corrente a Nizza.

Le esercitazioni militari e la Croce Rossa.

Onorevole sig. Direttore della Gazzetta Piemontese,

Sotto questa rubrica leggo nel pregiato di Lei giornale 22-23 agosto, N. 233, alcune osservazioni e proposte del signor D. B. per ottenere che la Croce Rossa si interessi pel soccorso dei militari che cadono malati in occasione delle esercitazioni.

Permetta che io faccia plauso all'opera di benefica propaganda che il signor D. B. ha intrapresa e che anch'io aggiunga una parola per vedere di generalizzare la buona idea ed ottenerne qualche pratico risultato.

Sarebbe utilissimo che la Croce Rossa, allo scopo di istruire il suo personale, incominciasse la sua nobile missione in pro degli infelici, vittime di finti combattimenti, e tanto è vero che nella V Conferenza internazionale della Croce Rossa, tenutasi in Roma nello scorso aprile, fu posto tale quesito, il quale non potè essere soggetto di ampia discussione perchè i rappresentanti di parecchie Potenze, dichiararono a nome dei rispettivi Governi, che non avrebbero potuto permettere che la Croce Rossa seguisse le esercitazioni militari, dovendo provvedere ad ogni evenienza la sanità militare.

È però vero che ciò malgrado lessi nei giornali americani che la Croce Rossa argentina si apprestava per seguire le grandi manovre che si sarebbero fatte in quella repubblica, e che le singole Potenze hanno ampia libertà d'azione a questo riguardo.

Seguendo con vivo interessamento i continui progressi della Croce Rossa italiana, e conoscendo alquanto la sua organizzazione, trovo di difficile attuazione la proposta di scegliere gli *affigliati* della Croce Rossa nei diversi luoghi di tappa delle truppe.

La nostra Croce Rossa ha dei Sotto-Comitati composti di soci i quali si interessano per lo sviluppo dell'Associazione senza alcun obbligo di prestare alcun servizio personale, ed il personale di assistenza delle sue unità ospedaliere è arruolato regolarmente con obblighi militari.

Trattandosi dei primi, forsecchè si potrebbe essere certi che in occasione delle esercitazioni militari le signore ed i signori vorrebbero e potrebbero lasciare le loro famiglie e le loro occupazioni per accorrere fuori del luogo di loro residenza (anche a considerevoli distanze) per prestare l'opera che eventualmente potrebbe abbisognare?

E queste signore e signori avrebbero sufficienti cognizioni tecniche per poter prestare efficacemente l'opera loro?

Ed il personale di assistenza arruolato dalla Croce Rossa potrebbe in via di equità essere stornato dalle sue occupazioni (dalle quali trae il sostentamento suo e delle sue famiglie) per prestare un servizio così saltuario che importerebbe ingenti spese e difficoltà gravissime nell'esecuzione?

Io credo che adottando la proposta del signor D. B. la Croce Rossa, chiamando i suoi soci ed i suoi arruolati in servizio tuttavolta che si eseguiscono marcie, finti combattimenti, ecc., avrebbe lo svantaggio di non poter più trovare chi voglia inscriversi come socio, nè chi voglia far parte del suo personale, ottenendo così di non poter più fare cosa alcuna per voler fare troppo.

Lasciando che la presidenza della Croce Rossa inizi le pratiche col Ministero della guerra per ottenere l'autorizzazione di far seguire le grandi manovre e le esercitazioni alpine da parte del suo personale, trovo che vi sarebbe un mezzo per provvedere ai lamentati inconvenienti senza che occorrano spese, nè disposizioni speciali ministeriali, nè altro, potendo bastare l'opera dei Sottocomitati della Croce Rossa, dei soci e degli arruolati che, verificandosi il caso, non mancherebbero di prestare la loro opera benefica.

Tutte le persone di cuore che sentono affetto non solo pei nostri soldati, ma per tutti i nostri simili, si interessino per fare propaganda onde costituire dei Sottocomitati in tutti i centri anche di minore importanza.

Questi Sottocomitati vedano di arruolare del personale per la Croce Rossa nello stesso paese in cui sono costituiti, e lo otterrebbero facilmente potendo, per disposizione ministeriale, essere arruolati i soldati della milizia territoriale e pei numerosi vantaggi che presenta l'arruolamento nel personale della Croce Rossa.

Tanto i soci che il personale arruolato intervengano ad un breve corso d'istruzione pel soccorso in caso di infortunio e pel trasporto dei feriti sul genere della Scuola popolare pei soccorsi di urgenza istituita in Torino dal benemerito cav. dott. Calliano, sotto il patronato del Sottocomitato della Croce Rossa (certi che tutti i signori medici condotti saranno lieti di tenere perchè otterrebbero tanti infermieri pratici che potrebbero prestarsi efficacemente in tutti gli infortunii che giornalmente succedono, con sollievo delle vittime e degli stessi medici), e così si potrà facilmente, senza che occorra abbandonare le occupazioni per lungo tempo, e senza alcuna spesa, non solo nelle truppe, ma in qualunque paese percorso dalle truppe ed in qualsiasi infortunio, trovare ovunque quel soccorso che l'urgenza del caso può richiedere.

Con ciò non si dovrà pretendere di aver tanti medici, ma si avrebbero persone istruite e conscie della responsabilità che è legata a qualsiasi soccorso d'urgenza, il quale sarebbe limitato all'indispensabile e compiuto con regole razionali e non, come spesso succede, con pregiudizi nocivi causa di gravi conseguenze.

VICO ROSTARINA.

La marcia in avanti delle truppe francesi al Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Un dispaccio ufficiale dal Dahomey annunzia che il colonnello Dodds risalì l'Oueme fino a Koda. Il nemico sgomberò completamente il territorio di Portonovo, concentrandosi ad Allada. La colonna con la cavalleria marcia contro di lui

Miraglia a Vienna e la questione dei vini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 7. — I giornali annunciano l'arrivo del comm. Miraglia e ne fanno gli elogi, ma ripetono le idee finora sostenute circa la soluzione della vertenza, [illegible] l'applicazione della clausola sui vini. Oggi alle 3 pomeridiane l'ambasciatore Nigra presentò il comm. Miraglia a Kalnoky, indi conferirono col consigliere Glanz.

I vini italiani a Fiume e a Trieste.

FIUME (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Finora furono sdaziati in tutto 20,897 ettolitri di vino italiano. Il vino giunto in serbatoi mediante barche ammonta ad ettolitri 1730 circa.

TRIESTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — A tutto ieri la quantità di vino italiano qui giunto e sdaziato ascese a 33,348 quintali.

Commenti del *Fremdenblatt* sulla questione dei vini.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il *Fremdenblatt* dice essere infondati i lamenti formulati dalla stampa italiana circa l'applicazione della clausola sui vini. Afferma che sarebbe una violazione del trattato se la riduzione dei dazi si applicasse pure ai vini entrati in cisterne, ovvero se l'Austria si astenesse dall'esaminare alla frontiera la qualità naturale dei vini stessi. Soggiunge essere inesatto che il comm. Miraglia venga qui per aprire negoziati, perchè non ve n'è bisogno. La presenza dell'alto e competente funzionario è, però, importantissima per i reciproci schiarimenti. Le relazioni amichevoli dei due paesi favoriranno la risoluzione imparziale della questione. L'Austria-Ungheria non esiterà ad essere condiscendente verso il paese amico, finchè sarà possibile, senza pregiudizio dei propri cittadini.

È giunto il comm. Miraglia.

Gli studenti rumeni a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9.10 pom. — Oggi gli studenti rumeni lasciarono la nostra città diretti a Venezia. Prima di partire deposero corone sul monumento Cavour e sulla lapide Mazzini.

L'esplosione in via delle Colonne a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — L'esplosione di iersera in via delle Colonne produsse nessun danno. Il tubo conteneva carta che non fu bruciata e materia scura che si analizzerà. Ignorasi se si tratta di uno scherzo ovvero di un tentativo criminoso.

Disordini a Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Avvenne una sommossa nel campo delle corse; vi sono tre morti. Il campo delle corse venne chiuso.

L'eruzione dell'Etna.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — L'Ufficio centrale di Meteorologia comunica all'*Agenzia Stefani* il seguente dispaccio speditogli dal professore Riccò:

« *Catania*, 8. — La bocca superiore della lava ad est è quasi esausta; la bocca inferiore emette lava con una velocità di mezzo metro al secondo. I fenomeni eruttivi sono molto diminuiti. Le lave incandescenti sono diminuite ad est e scompaiono all'ovest. »

La situazione al Marocco.

Trattative per la pace.
Incertezze — Le furie del sultano.
Preparativi per nuovi attacchi.

Scrivono da Tangeri, 27 agosto:

Dal giorno 14 sino ad ora le soldatesche non hanno più abbandonato il campo; gli angerini non si sono più lasciati vedere, non una cartuccia è stata bruciata.

Tra il 15 e il 20 sono stati fatti molti tentativi, a mezzo di sceriffi e di persone influenti, allo scopo di porre termine al conflitto, inducendo l'Angera a deporre le armi. A più riprese si annunziò che i rivoltosi (i capi di essi, almeno) sarebbero scesi al campo delle truppe imperiali a sacrificare buoi e fare atto solenne di sottomissione: la notizia non si confermò. Del risultato negativo di siffatte pratiche, persone bene informate incolpano la mala fede di alcuni capi militari della spedizione, specie del caid Edris Enkiraed, il governatore dell'Angera, il nemico giurato dell'Hamam, l'origine di quanto accade. Vuolsi da taluni che gli inviati mandati dal campo al paese dell'Angera col ramo d'olivo, procurassero tendere un agguato per impadronirsi dell'Hamam. Questi seppe sventare l'insidia.

Nel frattempo le Autorità sceriffiane conducevano attive pratiche colle tribù di Uad ras, Gebel Habib, Beni-der e Beni Msaur, per istaccarle dagli Angerini. A tal uopo furono inviati dalla Corte vari alti funzionari con lettere sovrane. Ebbe luogo una riunione di quelle tribù; si lesse un messaggio imperiale col quale si esortavano le cabile a stare unite e concordi attorno al sultano, non dessero lo spettacolo di guerre fratricide, si tenessero pronte per difendere il proprio paese e la propria religione, minacciati dallo straniero. La lettura del messaggio destò nell'assemblea grande entusiasmo, ma allorquando si seppe che S. M. sceriffiana domandava una forte contribuzione di guerra, l'entusiasmo si calmò. Le tribù risposero non avere denari da dare al Makzen; non prenderebbero le armi contro le truppe sceriffiane; non presterebbero assistenza agli angerini, e si ritirarono.

Il dì 20 un vecchio governatore dei Riff, Sid Hammen Saidi, arrivava nella Angera con mandato dell'Imperatore per addivenire ad un accordo.

Sembra che un buon numero di notabili angerini, accompagnati da Sid Saidi, che diede loro l'aman in nome di S. M., si recheranno a Fez per presentarsi a Mulei Hassen ed implorarne il perdono.

Il dì 22 la cavalleria di Beni Hassen, di Selarunda e del distretto di Tangeri, corsero il Cunb-Cerud (giuoco della polvere) sulla spiaggia di questa città. Si credette da tutti che con ciò si volesse celebrare la cessazione delle ostilità. E così era.

Ma nella sera dello stesso giorno arrivò al campo de' truppe una lettera dell'imperatore maledicente e se mandante gli angerini, ordinando ai capi militari di riprendere le operazioni e di sterminare i ribelli.

È opinione generale che questo cambiamento del sultano sia stato provocato dal racconto degli ultimi combattimenti.

La resistenza degli angerini avrebbe esacerbato Sua Maestà.

Da tre giorni si fanno preparativi per attaccare di nuovo l'Angera. Sono arrivati alcuni rinforzi.

Se ne attendono altri con diversi pezzi di artiglieria. Per attaccare i ribelli si attenderà forse che abbia lasciato l'Angera il caid Sid Hammen Saidi.

Ricordi della campagna della « Scilla »

DAHALAC-EL-KEBIR.

Gumeli e Dasco (1).

(E. B. di Santafiora) — Altro cespite d'entrata per gli abitanti di Gumeli e Dasco è il commercio dei gusci delle tartarughe — in arabo *dobel baia* — abbondante in tutte le isole dell'arcipelago.

La caccia alla tartaruga richiede molto tempo, pazienza non poca ed equipaggi raddoppiati sui sambuchi, i quali si mettono alla vela visitando successivamente e con grande diligenza tutte le insenature delle coste: trovato un deposito di uova, lo affidano ad un uomo, che, provvisto di acqua e dura per alcuni giorni, ha la consegna di attendere il momento in cui la tartaruga prende terra, di lasciarla avanzare fino a che possa tagliarle la ritirata, piombarle sopra da tergo e ucciderla.

Compiuta la ricognizione delle coste, i sambuchi si affrettano a tornare nei luoghi ove lasciarono gli appostamenti: imbarcano uomini e prede, ed al primo soffiar di vento propizio fanno vela pel villaggio natio, attesi con impazienza e speranze infinite.

La ripartizione della preda raramente dà luogo a contese, perchè fatta secondo eque consuetudini: il primo a scegliere è l'armatore del sambuco, quindi il nokoda, che, ad onor del vero, non si addimostrano troppo esigenti, poi in parti uguali, per peso e qualità, i marinai e i cacciatori; ma a questi si usa regalare un pezzo di guscio in più di quanto spetterebbegli.

Il guscio della tartaruga consta generalmente di tredici pezzi; stimati in modo speciale i più pesanti con fondo scuro e screziature nere.

Sebbene si trovi a comprare anche a Massaua, in Akik e nei porti dello Jemen, la tartaruga per la massima parte è spedita nelle Indie, ove viene mirabilmente lavorata.

⁂

Fra Gumeli e Dasco intercedono tre quarti d'ora di cammino; fra l'uno e l'altro si trova acqua buonissima e fresca, sgorgando da dieci pozzi, tenuti con molta cura dagli indigeni. Di questi pozzi però, durante l'estate quattro seccano completamente, gli altri bastano non solo ai bisogni dei villaggi, ma non di rado danno acqua a Nocra, ad Aghig, a Melil e ad un accampamento di nomadi stabiliti ad un chilometro a ponente di Gumeli.

A mezz'ora di distanza da Dasco, verso levante, sulla spiaggia del mare si trova una lunga distesa di oltre settanta capanne adibite per la maggior parte da Geddanini della costa asiatica; le cifre del censimento ne dividono la popolazione in trentatrè vecchi, quaranta adulti, ottant'otto donne e sessantotto bambini.

Pittoreschi nella foggia del vestire in confronto dei dancalini, strani nel loro metodo di vita avventurosa, i Geddanini di Melil posseggono venti sambuchi, tutti destinati alla pesca del pesce-cane, il terribile re del Mar Rosso.

La tribù nomade appartiene alla grande famiglia dancala, che costituisce una specie di sobborgo di Gumeli, vive in una ventina di *tucul* ed è forte di quattro vecchi, dodici adulti, ventuna donne e venti bambini.

In queste cifre, come in tutte le altre, non sono compresi quegli adulti e quelle donne che per varie ragioni abitano il villaggio soltanto pochi giorni dell'anno e più specialmente durante l'epoca del *Ramadan*.

⁂

L'antico splendore della gente di Gumeli, Dasco e degli altri villaggi della Dahlac ha un ricordo vivo nella schietta e patriarcale ospitalità.

Bisognerebbe farsi un'idea della rapidità con la quale si spargono e corrono le notizie in tutti i punti di una terra vasta e senza mezzi di comunicazione come l'isola di Dahac — le cui coste hanno uno sviluppo di circa 273 km., fra questi 80 in mari interni: Gubbet-Segra e Gubbet-Derbusset — per comprendere quanto riesca nuova, inaspettata e gradita l'accoglienza fatta al forestiero, che, per quanto avvezzo a viaggiare, non è sempre prevenuto in favore di certa gente.

Non sorgendo sempre i villaggi in riva al mare — Gumeli e Dasco, lungi il primo quattro chilometri e l'altro un paio, sono a darsi ragione, se non bastasse ricordare Nocra, distante due chilometri, Dahac-el-Kebir, ancor più lontana, Dilemmi, Arafali e tanti altri — gli sceicchi, avvertiti in precedenza, sono costretti scendere alla spiaggia col seguito dei notabili e dei curiosi, quelli già nell'età matura ed in attesa dei voluttuosi sorrisi delle Urì del paradiso mussulmano, questi vispi e lesti *javoled* di ogni età, fiduciosi in un *bagkscia*, l'eterno *bagkscia*.

Mentre il forestiero s'accosta alla spiaggia, lo sceicco ha già fatto il suo piano, perchè l'accoglienza varia a seconda della nazionalità.

L'italiano è p r no, e i padroni vanno trattati per tali un'infinità di *salamelech*, una tazza di caffè, una stuoia ed il racconto di tante avventure reali od immaginarie da impietosire un cuore di macigno e capaci di strappare larghe promesse di aiuti.

(1) Continuazione e fine. Vedi N. 221.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA CONTESSA BIANCA

Romanzo tradotto dal francese

CAPITOLO VII.

Un'allegra cavalcata entrò, come suonavano le sei, nel gran cortile del castello. Erano i coniugi Lecomte; la signora Rovery, bella ed elegante vedova di trenta anni; sua sorella Amy, che chiamavano volentieri al castello Amy Robsart, in ricordo di Walter Scott; due giovani vicini che montavano bene a cavallo, e, finalmente, Guido di Dreux, più bello che mai, più maestoso che mai, Guido, sul quale pesava visibilmente, a malgrado dei suoi sforzi per parere allegro, la responsabilità dell'uomo che tiene nelle sue mani il tre o quattrocentesimo dei destini del suo paese.

Aveva un bel fare « quel caro Guido »; la sua natura di buon ragazzo e mediocre gli rendeva ben grave il fardello delle sue novelle responsabilità. Era nato per vivere felice, sfaccendato, per allevare giumente o piantare cavoli secondo il grado della scala dove la cieca fortuna avrebbe voluto porlo, ma certamente nulla poteva andar meno pel suo temperamento che il dover occuparsi degli affari del suo paese. Il « deputato a suo malgrado » lo chiamava Meillan nei giorni di buonumore, e quei giorni Bianca gli faceva il broncio sino alla sera, mentre Guido non faceva che ridere.

Rideva, almeno, nel principio, ma da due anni aveva sostituito al riso sincero un sorriso riservato che spiaceva a Meillan.

— Hai bei denti, mostrali, che diamine! — diceva al suo amico quel bravo giovane, abituato a parlar franco, che non faceva mai dire da altri ciò che egli pensava.

Meillan si trovava precisamente sul terrazzino quando la cavalcata entrò nel cortile, e si precipitò subito alla briglia del cavallo della signora Lecomte, che ringraziandolo con un sorriso. Guido s'occupava della signora Rovery, come era, quell'anno, sua abitudine. I giovani vicini si disputavano miss Amy, la quale, fra i due, rimaneva sul suo cavallo, colle braccia incrociate e un sorriso provocante.

Ma siccome non si può sempre rimanere colle braccia incrociate su un cavallo, la bella miss finì per scendere, appoggiandosi sulla mano del più giovane dei vicini, mentre il più ricco le rialzava il lungo strascico del vestito.

Ve n'era, come si vede, per tutti. Si diressero tutti verso i loro appartamenti, nel più piacevole disordine, ridendo e parlando, ognuno a suo talento. Guido pareva aver dimenticato anche lui la sua gravità; parlava colla signora Rovery come se non avesse e non avesse mai avuto il menomo fastidio.

Nel corridoio incontrarono Bianca che rientrava; ella aveva preso un bambino per ogni mano e li accompagnava a pranzo nella *nursery*, cerimonia che si compieva tutti i giorni sotto ai suoi occhi. Quell'apparizione gettò un certo freddo sulla gaia brigata; i due vicini ritornarono nel salone, dove Meillan li aspettava, e le signore si chiusero nei loro appartamenti per procedere alla loro toletta.

Veramente non ci si divertiva molto al castello di Mesnil, e anzi un osservatore disinteressato avrebbe potuto domandarsi che cosa poteva attrarvi e trattenervi una così brillante società.

— Bisognerà bene passare l'estate in qualche luogo — aveva detto Bianca a suo marito. — I tuoi elettori saranno felici di vederti.

— Allora portiamo quanta più compagnia possiamo — aveva risposto Guido, che non comprendeva la campagna senza una dozzina di invitati.

— Fa i tuoi inviti — disse Bianca. — Per parte mia pregherò la marchesa di Praxis di venire con noi; è una buona tutrice.

— Una tutrice a te? Dopo sette anni di matrimonio! — era stato sul punto di dire quell'eccellente di Dreux. Ma, per una prudenza novella che coincideva colla sua novella condizione d'uomo politico, s'era astenuto, e aveva fatto bene. La marchesa di Praxis era infatti una buonissima protettrice, se non per Bianca, che non aveva bisogno d'alcuna protezione, almeno per l'apparenza generale che gl'inviti di Guido dovevano dare alla casa.

Meillan, era inteso; come vivere senza Meillan in un luogo così remoto come quell'angolo di Brettagna? I coniugi Lecomte, questi erano invitati da Bianca. Benissimo! Annina era giovane e bella, Luigi era divenuto in questi ultimi anni un uomo piacevole, un allegro camerata; di più vi erano uomini nei dintorni; Guido si ricordava di aver veduto qualche anno innanzi due bei giovani che dovevano essere ben lieti di trovare buona compagnia. Il signor di Fresno aveva comperato appunto quell'anno una proprietà a un chilometro dal castello....

— A che scopo, — diceva Guido, — poichè è ministro? Non ha più bisogno di abitare in provincia e di carezzare gli elettori! Avrei comprato, io, delle parti di Chantilly o di Rambouillet, in luogo abitabile per lo meno! Ma ad ognuno il proprio gusto!

Dunque, riguardo agli uomini, il Mesnil si trovava sufficientemente provvisto; erano le donne che mancavano. La marchesa di Praxis non contava più guari; Annina, tutta di suo marito, innamorata di lui, non contava affatto; Bianca.... era sua moglie....

Guido rientrò un giorno dalla Camera — erano gli ultimi giorni della sessione — tutto felice.

— Figurati — disse alla moglie — che nelle tribune, durante un discorso noiosissimo a proposito della legge sui cereali....

— Hai parlato? — domandò, interrompendolo, la contessa di Dreux.

— Io? — fece il deputato, sorpreso; — no; perchè? Non ci ho nemmeno pensato.

Bianca sospirò di piacere e gli fe' cenno di continuare.

— Ebbene, durante quell'interminabile discorso, io guardavo nelle tribune. Che vedo ad un tratto? La signora Rovery con un cappello rosa e sua sorella con un cappello bianco, belle entrambe ed elegantissime. Non è più in lutto la signora Rovery, lo sapevi?

— Me lo immagino, poichè mi parli di un cappello rosa....

— Hai ragione, scusami. All'uscita le trovo; vi sono dei così strani.... Esse mi domandano dove noi passiamo l'estate; io rivelgo loro la medesima domanda.... esse non avevano ancora scelta la loro villeggiatura; allora, siccome so che adorano il mare....

— Le hai invitate....

— Sì; ti dispiace?

— Non assolutamente. Ma vedi che ho avuto ragione di invitare la marchesa di Praxis in qualità di tutrice. Da me sola non sarei bastata per quelle due signore.

Guido rimase un po' sconcertato. In fondo, dopo di aver fatto il suo invito, e in nome di sua moglie, aveva sentito che sua moglie non sarebbe guari soddisfatta, ma aveva sperato che, cortese come sempre, ella si sarebbe astenuta dal dimostrarselo. Un po' confuso, fece le sue scuse, che Bianca interruppe con un sorriso.

— Quella o altro dello stesso genere poco importa, amico mio, — ella disse; — so che tu ami la società delle signore brillanti e civette....

— Bisogna scusarle del contrasto che le loro maniere formano colle tue, mia cara, — disse galantemente il conte di Dreux; — tu sei troppo perfetta per questo mondo, e non tutte le donne possono rassomigliarti.

Bianca aveva accettato il complimento con quel sorriso enigmatico che aveva il dono di turbare suo marito. Ma egli aveva ciò che voleva, e non se ne preoccupò a lungo. La signora Rovery, ben decisa a compensarsi dei sei anni di reclusione a cui l'aveva costretta il suo matrimonio con un inglese tanto ricco quanto ipocondriaco, non domandava di meglio che di accettare gli omaggi di un uomo piacevole gentiluomo. Sua sorella Amy, vissuta sempre con lei, non aveva più guari illusioni. Esse si stabilirono trionfalmente al Mesnil, senza inquietarsi di far piacere o no alla padrona di casa. Erano ambedue ben sicure di divertirsi dovunque, perchè portavano nei loro bauli una quantità di cappelli e di vestiti che facevano la loro gioia di tutti i giorni.

Il pranzo fu gaio, come al solito. Bianca aveva alla sua destra Luigi Lecomte, che le parlava di mille cose interessanti: Annina, di faccia, seguiva cogli occhi e anche cogli orecchi la loro conversazione discreta, interrotta ad ogni momento dalle giocondo interpellanze degli altri commensali. Annina era felice, quando non poteva avere suo marito presso di sè, di vederlo presso la sua amica. V'era nella vicinanza di Bianca qualche cosa di calmante e di sereno; nessuna meschinità, nessuna debolezza avrebbe potuto emanare da quella donna tranquilla, melanconica, riservata.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Per avere acqua sana. — Ormai si sa da tutti, perchè è cosa provata, che parecchie malattie epidemiche, come il colera, il tifo e compagnia.... non bella, si diffondono per mezzo dell'acqua. Ogni cura quindi deve esser usata per depurare l'acqua.

I dottori A. e V. Babes hanno recentemente comunicato all'Accademia di medicina di Parigi un metodo orientale di purificazione che merita di essere riferito.

Si fanno sciogliere nell'acqua occorrente per due o tre giorni 20 centigrammi di allume per ogni litro, indi si lascia depositare l'acqua per ventiquattr'ore. In questo periodo tutti i pulviscoli, tutti i microrganismi cadono al fondo. L'acqua soprastante resta perciò affatto esente da microbi e può essere bevuta con tutta sicurezza fino a 15 centimetri dal fondo. S'intende che l'acqua deve essere consumata nello spazio di due o tre giorni, giacchè, in caso diverso, essa resta di nuovo invasa da microrganismi, come ogni acqua che non sia in vaso ermeticamente chiuso.

E. Ottino.

Pel francese il cerimoniale è freddo, assai più spicciativo. Sfax è molto lontano dalle coste eritree e dall'arcipelago, ma più di un arabo e di un dancalo sa dirvi del bombardamento compiuto dalle navi della Repubblica, del sacco feroce compiuto dalle truppe, degli eccidi commessi nell'interno delle moschee, di quei tristi giorni che lo storico non potrà tramandare senza inorridire.

E Oboc?

Anche l'inglese ricorda Alessandria d'Egitto; sui proiettili delle artiglierie della flotta caddero sulla città le sterline di San Giorgio, e i musulmani furono sacri nelle loro moschee e sacre furono le tombe.... così l'inglese è il benvenuto sempre.

Come l'indigeno può distinguere la nazionalità?

Se il bastimento, segnalato fin dal suo primo apparire nello estremo orizzonte e seguito in tutta la sua rotta, batte i colori di Russia o di Spagna, di Svezia o di Germania, lo sceicco rimane un po' perplesso, ma ciò non gli impedisce di recarsi alla spiaggia e di sperare che quelle bandiere appartengano a gente di *forza*.

Le vedono così di rado!

Ma la croce di San Giorgio, l'azzurro di Grecia ed il tricolore di Francia sono così noti da non poterli confondere.

***

Non appena il viaggiatore ha toccato terra, lo sceicco, profondendosi in inchini, si avanza fino a potergli stringere la mano.

Se vi è l'interprete o conoscendo l'arabo le cose vanno molto meglio; si può allora sapere che dopo aver chieste notizie della vostra salute e del viaggio, vi prega di seguirlo nel *mighilisi*, e che sulla porta di questo vi invita a entrare pronunciando presso a poco queste parole:

— Allah ti ha mandato per posare le tue mani sul mio capo; vieni, entra: tu sarai il signore, io il servo: comanda, disponi.

E nel *mighilisi*, sull'*angareb* coperto d'una stuoia nuovissima, l'ospite è guardato, osservato, ammirato con infantile compiacenza: interrogato di bel nuovo sul viaggio compiuto e che compirà, bisognoso a persuadersi come pel semplice gusto di vedere nuove genti e nuovi paesi si possano superare enormi distanze; richiesto di spiegazioni sulle armi che porta; curiosi di vederle funzionare e magari di provarle.

Ma che l'ospite non chieda notizie sul villaggio.... sarebbe sospettato. Arrischiate di fare se domandate loro la distanza che intercede fra un villaggio e l'altro, figuratevi poi se chiedete il nome dello sceicco, la popolazione della tribù, delle industrie, delle ricchezze e che so io.

Essi debbono pensare: — Se avete percorsa tanta distanza per venire fino a noi dovete sapere e conoscere tutto. Allah vi aiuti.

Non si esce dal *mighilisi* se non si è sorbita una e magari due tazze di caffè: non offrire questo dovere quando siete considerato ospite, potrebbe venirvene del male. Siete un messaggero di Dio e tanto basta.

Però per guadagnarsi qualche tallero si affrettano a preparare fuori della porta del *mighilisi* una esposizione di stuoie finamente intessute, vasi, piatti intrecciati con le foglie di palma dum, conchiglie d'ogni specie, gusci di tartaruga, datteri, foglia di tabacco.

Comprate allora per dieci quanto vale cinque e tutto il villaggio griderà:

— *Tu forza, forza italiano, forza chelir.*

Oh benedetti talleri!

Il colera ad Amburgo.

I cimiteri — L'origine del morbo. Pietosi episodi. Provvedimenti di sanità.

Berlino, settembre.

(E.) — Nella prima metà della settimana scorsa la mortalità ha fortemente oscillato. Il 1° settembre su 626 casi si ebbero solo 110 morti, mentre il 30 agosto su 425 casi 219 furono mortali. Il giorno più funesto fu sabato scorso con 393 decessi su 616 casi. Nella seconda metà della settimana la diminuzione fu costante, fino a soli 162 casi, di cui 57 mortali sabato. La fortissima proporzione della mortalità, oltre il 50 0|0, si è constatata anche a Berlino, ove, per essere esatti, i quattro attaccati [illegible] sono tutti morti. Secondo le cifre ufficiali, dal 18 agosto a tutto il 3 settembre i casi ammonterebbero a 5023, di cui 2518 mortali.

Ma quanto poco credibili siano queste liste ufficiali risulta dalla dichiarazione della Commissione igienica che molti [illegible] hanno redatto le liste del colera, per l'Autorità, a memoria, negli intervalli di relativo riposo, senza precisare nemmeno la data.

Il *Reichsanzeiger*, per conto suo, stampò come cifre del giorno il totale ottenuto così. Un concetto più esatto della gravità del morbo lo danno i numeri progressivi assegnati dai cimiteri ad ogni morto tumulato. Il totale delle tumulazioni è ora aumentato di circa 2800. Cifre più esatte si potranno avere soltanto d'ora innanzi, la Polizia avendo comminato pene severissime ai padroni di casa che non denunciassero entro quattro ore i casi sospetti. Per finire coi cimiteri, che ad Amburgo, come in molte altre città tedesche, sono ancora nell'abitato, i giornali amburghesi deplorano che vi siano genitori ancora tanto spensierati da mandare i loro bambini, nelle carrozzine a mano, a prendere l'aria nelle adiacenze dei cimiteri stessi, senza preoccuparsi del continuo passaggio dei carri funebri. Questi sono stati aumentati di numero in modo che, anche verificandosi una recrudescenza, i cadaveri non resterebbero più diversi giorni insepolti, come al principio.

La *Kölnische Zeitung* vuole avere da un becchino che certi cadaveri restarono una settimana intera insepolti, mentre altri, poveretti, furono inumati prima. Ma probabilmente il buon becchino, se non era brillo, [illegible] come certuni dei suoi compagni, aveva le traveggole, e la *Kölnische Zeitung*, credendogli, non ha dato prova del [illegible] critico. Anche gli infermieri sono stati aumentati in modo che non avrebbero più bisogno di lasciare i cadaveri nei corridoi delle corsie, in vista degli altri ammalati, come al vecchio Ospedale urbano.

***

Il nuovo Ospedale di Eppendorf, che costò uno sproposito di milioni e che tutti i medici esteri di passaggio in Germania vanno a visitare, come unico, non ha potuto essere utilizzato come volevasi, distando da Amburgo un paio di chilometri.

Circa l'origine del colera ad Amburgo, l'Ufficio di [illegible] ha espresso il [illegible] che i primi casi riguardano [illegible] o riguardano esclusivamente operai o marinai del porto. Il morbo, per quanto oscuro, sarebbe stato propagato dalle dejezioni degli emigranti russi, che dalle baracche costruite appositamente per loro sull'imboccatura d'America, penetrerebbero nell'Elba, precisamente alcuni metri più in alto dell'imboccatura dell'acqua potabile che provvede tutta la città. Fra gli emigranti russi non è scoppiato nessun caso o dopo d'essere stati tenuti otto giorni in osservazione nelle suddette baracche vengono imbarcati a turno ed alla ventura per l'America, ove sono ricevuti peggio dei cani in chiesa, e rinchiusi nel relativo cassino-lazzaretto.

Il morbo procede sussultoriamente. Le strade ove si ebbero relativamente più morti furono quelle immuni i giorni della maggiore mortalità assoluta.

Un medico fu chiamato in un giorno 67 volte, ed il giorno successivo due volte sole.

Nel porto, ove molti barconi i primi giorni restarono senza custodia alcuna, essendone l'intero equipaggio morto od ammalato, adesso i casi sono relativamente pochissimi.

Numerosissimi, com'è facile immaginare, i casi pietosi. Un giovane, [illegible] d'America, [illegible] di fronte i cadaveri del padre e della madre.

Un padre di famiglia, [illegible] bambini di colera, si [illegible] quando la Sanità venne a portar via la moglie, colta [illegible].

Un capo-treno della linea Amburgo-Berlino, perduta la moglie ad Amburgo, portava tre suoi figliuoletti presso un fratello a Berlino; ma, vicini alla loro destinazione, furono colti tutti e quattro dal morbo.

Come in un eterno caleidoscopio, le scene grottesche si alternano con le tragiche. Due coniugi, in casa dei quali il personale sanitario penetrò di notte erroneamente per prendere dei malati, scapparono come Dio li aveva fatti.

Una donna, portata via dal vagone come sospetta di colera, si alleggerì nella stazione di Spandau d'un bel marmocchio.

Del resto, due terzi dei presunti casi sospetti vanno a conto di solenni indigestioni e sbornie formidabili. Un'emorragia dal naso è trattata subito come un principio di colera.

Anche le Autorità prendono cantonate da far ridere, se la circostanza non fosse così triste.

Ad Amburgo, dietro un vecchio mandato di cattura della Procura di Berlino, arrestano un individuo e lo fanno accompagnare a Berlino da un gendarme. Ma a Berlino le carceri non lo vogliono: tra i colerosi non si può decentemente rinchiuderlo, e bisogna rimetterlo in libertà.

***

Ad Amburgo, quantunque un ribasso di temperatura proprio autunnale legittimi le migliori speranze, continua l'esodo della popolazione.

Le città vicine, specialmente Hannover, hanno fatto la massima pressione perchè si disinfettassero i bagagli ed i viaggiatori in partenza, ma le Autorità di Amburgo hanno tenuto duro nell'affermare che sarebbe quasi impossibile ed assolutamente inutile, e si sono limitate a destinare ad ogni stazione medici che trattengono i viaggiatori evidentemente indisposti.

A Berlino stesso la popolazione credeva, al principio, che si disinfettassero scrupolosamente tutti i viaggiatori in arrivo da Amburgo.

Dopo alcuni giorni d'affermazioni e smentite, l'Autorità ha dichiarato che anche a Berlino i sanitari vigilano che non entri in città nessun viaggiatore evidentemente ammalato, ma che le disinfezioni sconsigliate non sono attuabili e che per garantirsi assolutamente bisognerebbe isolare per diversi giorni tutti coloro che arrivano.

Per conciliare i diritti d'ogni specie di gente, queste povere Autorità, che sono proprio tra il martello e l'incudine, hanno emanato una laboriosissima ordinanza per prescrivere il contegno da tenersi dai viaggiatori colti da colera. Isolamento del vagone, isolamento alla stazione, dittatura assoluta della polizia.

Più efficace e semplice la boccetta di tintura d'oppio ed etere donata a tutti i capi-treni tra Amburgo e Berlino.

Ora che il morbo presumibilmente è agli sgoccioli, la difesa comincia ad essere veramente ben organizzata ed efficace.

***

La città che tiene a fare tutto da sè senza l'assistenza pecuniaria dell'Impero, ha stanziato 500,000 marchi per le prime spese. Un Comitato di 300 cittadini emerito si è rivolto alla cittadinanza per provveder di denaro, medicamenti, vestiti, ecc. a tutti i bisognosi. I socialisti, numerosissimi ad Amburgo, sono stati licenziati di rivelare, insieme ai medici, i bisogni più urgenti, e ne sono lieti, come d'un battesimo ufficiale.

Il Comitato s'incarica dei minorenni restati orfani d'ambo i genitori, sovvenziona i capi di famiglia ed i piccoli negozianti nell'impossibilità di provvedere da soli.

Squadre di maestri elementari e studenti prestano volontariamente i servizi più facili negli ospedali.

Il Ministero della guerra mandò prima medici militari e barelle, poscia mandò distaccamenti del treno e del Corpo sanitario per impiantare e servire, senza ingerenza di borghesi, un intero lazzaretto di sei baracche, per 500 ammalati.

Le Banche cittadine prolungano le scadenze e sovvengono i piccoli commercianti.

Società private fanno circolare cisterne che distribuiscono acqua bollita. Colonne di volontari vanno a disinfettare, condotti da un agente di polizia, tutte le case dei colerosi.

Diciotto tra le più favolose birrerie della città distribuiscono *gratis* ghiaccio, cibi, medicamenti e disinfettano con forti getti di vapore tutto ciò che si vuole.

Mentre gli affari ed i commerci languono, il telegrafo non può smaltire tutti i dispacci, tanto sono aumentati.

Il due settembre la commemorazione di Sédan servì soltanto a mettere in evidenza la desolazione generale. I soli uffici della posta, di pertinenza imperiale, avevano issata la bandiera. Nelle chiese si pregava unicamente la cessazione del flagello. Grandi carri a quattro cavalli, con ottanta casse ognuno, erano gli unici cortei sulla strada dei Camposanti.

Gli amburghesi più vecchi ricordano che la città non ebbe aspetto così desolato nè pel colera del 1831, nè per l'incendio 1842, che ne distrusse la metà.

Di persone note finora non è morta che la signora Hellwig, una specie di Moro-Lin del teatro dialettale.

Le *Hamburger Nachrichten* hanno perduto tre redattori: due per morte, uno per fuga ignominiosa.

Lo *Stadttheater*, il *Karl-Schultztheater* ed il Circolo Renz, dove già negli ultimi di agosto soltanto le panche assistevano alla rappresentazione, sono chiusi sino al sedici settembre.

Speriamo che la riapertura avvenga senza bisogno di proroghe.

Cronaca sanitaria.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Il prefetto di polizia decise di pubblicare giornalmente i casi di colera ed i decessi. Il numero dei casi di lunedì fu di 68 a Parigi e di 21 nei dintorni. Il numero dei decessi: 31 a Parigi e 16 nei dintorni.

Il *Figaro* dice che ieri vi furono 41 casi e 20 decessi a Parigi, 9 casi e 16 decessi nei dintorni.

PARIGI (Ufficiale) (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Ieri 80 casi con 35 decessi; nei dintorni di Parigi 32 casi con 21 decessi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Nella città e dintorni ieri 69 casi con 50 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Vi furono 27 casi con 7 decessi.

LE HAVRE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — 19 casi con 11 decessi.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — In seguito a false voci di un caso sospetto di colera a Capri, venne proclamata un'osservazione di cinque giorni per le provenienze di Napoli.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le provenienze dal mare del nord e da Flensburg fino alla frontiera d'Olanda sono sottoposte ad una quarantena di undici giorni; le provenienze da Trieste e da Brindisi ad una ispezione medica.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le provenienze dall'Austria-Ungheria, dall'Italia, dalla Francia e dall'Inghilterra si sottoporranno ad una osservazione di cinque giorni.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — La *Gaceta* pubblica un'ordinanza sottoponente a tre giorni di quarantena le provenienze di Napoli, partite anche con patente netta dopo il 31 agosto.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le navi della marina da guerra provenienti da porti sospetti, ovvero aventi a bordo malati sospetti, sono sottoposte nei porti ove arrivano alle stesse misure sanitarie alle quali si sottopongono le navi di commercio.

Nella seduta della Società dei medici, Guttmann constatò che da cinque giorni nessun caso di colera si è constatato a Berlino; Virchow constatò che l'epidemia dimostra chiaramente la tendenza a non progredire verso occidente; sembra che ad Amburgo la epidemia abbia superato il suo punto massimo.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Le manovre del 13° e 14° Corpo d'armata vennero contrammandate.

— Ieri vi fu un altro caso di colera a Berlino.

COSTANTINOPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Il Consiglio sanitario sottopose da oggi dieci giorni di quarantena alle provenienze dal littorale nord d'Europa, da Cronstadt, compreso, a Cherbourg, non compreso, nonchè dai porti inglesi, Londra, Liverpool, Grimsby e Shields. Ordinò una osservazione di cinque giorni, nei porti ottomani, alle navi aventi un medico a bordo e provenienti dalla Francia, dall'Italia e dall'Austria-Ungheria, qualora abbiano a bordo passeggeri. Si prendono severe misure alla frontiera terrestre.

ROTTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Ieri un decesso di colera.

AMBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Ieri 655 casi con 315 decessi di colera.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — La famiglia imperiale è partita ieri per Ivangorod (Polonia). Lo czar ha ordinato all'Amministrazione degli appannaggi di pagare un milione di rubli agli abitanti dei Governi colpiti dalla carestia e dall'epidemia.

ANVERSA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Ieri, 0 casi di colera. A Tournai un decesso.

Nessun caso sospetto a Capri.

ROMA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 7. — Le voci di un caso di colera che sarebbe avvenuto a Capri e in seguito delle quali la Spagna e la Grecia hanno ordinato un'osservazione per le provenienze di Napoli sono assolutamente false; quindi sono ufficialmente smentite.

SPORT

Le regate di campionato del R. R.-C. I. a Salò (Lago di Garda).

La coppa della Regina vinta dall'« Armida ».

SALO' (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 8, ore 9 pom. — Eccovi il risultato della prima giornata:

Lago quasi calmo, piove.

Prima gara. — *Jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere.*

1. *Lombardia*, della S. C. Milano.
2. *Lario*, dei Canottieri Lario di Como.
3. *Rataplan*, Canottieri Caprera.

Seconda gara. — Coppa di S. M. la Regina. — *Outriggers a quattro vogatori di punta e timoniere.*

1. *Lario*, Canottieri Armida.
2. *Casaritti*, Canottieri Ceres.
3. *Maurizio*, Canottieri Caprera.

Terza gara. — *Skiffs (juniores).*

1. Costa (R.-C. genovese).
2. Patrioco (S. C. Armida).
3. Lange (S. C. Ceres).

Quarta gara. — *Alla veneziana (seniores).*

1. Società Bucintoro di Venezia.
2. Canottieri Nino Bixio, Piacenza.
3. Società Costantino Reyer, Venezia.

Quinta gara. — *Outriggers a due vogatori di punta e timoniere.*

1. Canottieri Ceres.
2. Canottieri Armida.
3. Canottieri Ceres.

Oggi seconda giornata. Avranno luogo i campionati a 4 *juniores* ed a 2 *seniores* in *outriggers*. *Skiffs seniores*, veneziane *juniores*, sandolini ed *outriggers* a otto vogatori.

La seconda giornata delle corse all'Eupili.

MILANO. — (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 9,20 pom. — Il concorso del pubblico ad Erba per la seconda giornata delle corse fu discreto, non ostante il tempo, che si è mantenuto sempre piovoso.

L'esito delle corse è stato il seguente:

I. Premio Brianza. — Corsa a vendere. — L. 1000. — Distanza metri 1600.

Corrono: *Pilata*, del cav. Bertone — *Olme*, del marchese Birago — *Natalia*, di Bordonaro — *Dianthus*, di don Rodrigo — *Adriana*, del duca Marino.

Giunge:

1° *Olme*, del marchese Birago.

Seguono *Natalia* e *Dianthus*.

II. Premio del Ministero d'agricoltura (2ª classe). — L. 1000. — Distanza metri 2400.

Corrono: *Floridor*, di Bordonaro — *Pulcinella*, di T. Rook — *Dragontina*, di Calderoni.

Giunge:

1° *Floridor*, di Bordonaro.

Seguono *Pulcinella* e *Dragontina*.

III. Premio Eupili.

Corrono: *Villafranca*, di Birago — *Fragoletta*, di Don Rodrigo — *Punchinello*, di Don Rodrigo — *Rinaldo*, di Calderoni — *Eva*, di E. Gallina — *Emilda*, del duca Marino — *Eros*, di Sanseverino.

Giunge:

1° *Fragoletta*, di Don Rodrigo.

Seguono *Villafranca* e *Punchinello*.

IV. Premio Lecco (*Handicap*). — L. 1500 — Distanza metri 1600.

Corrono: *Colonnello*, del principe Ottaiano — *Job*, di Bordonaro — *Andromica*, di Calderoni — *Loweland*, di don Rodrigo.

Giunge:

1° *Colonnello*, di Ottaiano.

Seguono *Job*, *Andromica* e *Loweland*.

V. Premio Ponte Nuovo (*Steeple-chase G. R.*) — L. 500. — Distanza metri 3000.

Corrono: *Fiordiligi*, di A. Dall'Acqua, e *Nichetta*, di Rodocanachi.

Giunge:

1° *Nichetta*, montato dal tenente Caprilli.

Fiordiligi, era montato dal tenente Dell'Acqua.

L'ultima parte delle corse ebbe luogo sotto una pioggia fitta.

Le Corse a Chieri.

CHIERI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 8, ore 6,50 pom. — Alle Corse di cavalli che ebbero luogo oggi fu straordinario il concorso di pubblico, fra cui molte signore e le Autorità cittadine, grazie anche al tempo, che fu propizio per la giornata sportiva.

I cavalli iscritti erano dodici.

Giunse primo alla meta *Pin*, del signor Gonetti detto « Barbagno »; secondo *William*, di Semeria; terzo *Ojolo*, di Giachino, e ultimo *Ouesia*, di Vergnano.

La giornata fu divertente; le corse procedettero col massimo ordine.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — (Nostre lett., 6 settembre) — (BARDO) — **Arrivo e partenza di truppa.** — Oggi al tocco è arrivato da Verona il 9° reggimento bersaglieri, che dovrà rimanere di guarnigione fra noi. Alla stazione si erano recati ad incontrarlo tutti gli ufficiali del 10° bersaglieri e di altre armi e moltissima gente. Arrivati alla caserma, gli ufficiali del 10° hanno offerto un *lunch* a tutti gli ufficiali del 9°. La cordialità più schietta è regnata sovrana.

Alle ore 4 di stamane è partito per Verona il 10° reggimento bersaglieri, che va di presidio a Verona. Una folla straordinaria di cittadini ha accompagnato alla stazione i bravi bersaglieri, applaudendo e gridando: « Viva il 10° reggimento bersaglieri! »

CREMONA. — **Un parroco milionario.** — È morto in Romanengo, per congestione cerebrale, il parroco don Gaspare Vezzoli, lasciando un patrimonio di circa un milione, di cui sono eredi i suoi nipoti. Fra le altre disposizioni testamentarie lega la somma di lire 100 mila per l'istituzione di un ospedale per le malattie acute in Romanengo, che dovrà intitolarsi dal nome del fondatore; si chiamerà *Ospedale Vezzoli*.

NOVARA. — (Nostre lett., 6 settembre) — (GIGA.) — **La Banda cittadina premiata.** — Oggi giunse a Novara la Banda cittadina reduce dal Concorso musicale di Genova, ove ottenne il 1° premio della 1ª categoria. Attendevanla alla stazione numerosa cittadinanza. Anche le locali Bande dei Reduci ed Operaia con gentile pensiero accolsero la distinta Banda ed al suono di marcie percorsero la città.

Giunte al Palazzo municipale, i bandisti premiati furono accolti dal sindaco e da vari membri della Giunta e l'assessore anziano avv. Fara rivolse loro parole di congratulazione manifestando la sua compiacenza specialmente al maestro Coghi ed al clarino Rasnelli, che ottenne il 2° premio nel Concorso dei solisti.

TENDA. — (Nostre lettere, 7 settembre) — (*R.*) — **Il tempo.** — Da qualche giorno la temperatura si è singolarmente abbassata. Le nostre cime sono ricoperte di neve. Al di là del colle, domenica mattina si ebbero i primi fiocchi bianchi fino a Limone. Par d'essere proprio al principio dell'inverno; ma vi è speranza che il freddo non duri. Intanto però i pastori dovettero abbandonare innanzi tempo gli alti pascoli.

— « **Charitas** ». — La sottoscrizione iniziata per alleviare i danni assai gravi dell'incendio del 2 settembre, procede a gonfie vele. L'on. Roux, appena ebbe notizia della disgrazia che colpì parecchie famiglie di questo paese, volle parteciparvi con una rilevante offerta e il suo nome figura in capo alla lista. Fino a ieri sera si erano inscritti dai promotori, avv. Francesco Lanza e signor Natale Bosio, oltre a seicento lire e si era raccolto l'obolo di ben duecentoquaranta sottoscrittori. Fra questi si notano quasi tutti i forestieri qui villeggianti e alcuni di quelli che risiedono a San Dalmazzo. Ma la maggior parte delle offerte provengono dai tendaschi, i quali diedero una splendida prova dei sentimenti filantropici che li animano e della solidarietà onde sono stretti. Commoventissimo poi lo slancio con cui taluni, sprovvisti affatto di mezzi di fortuna, promettevano di contribuire con offerte in natura.

— Denari non ne abbiamo — dicevano; — ma daremo un fascio di paglia o di fieno; oppure faremo una giornata di lavoro *a gratis*.

Un falegname si incaricò persino di confezionare *a gratis* una finestra o una porta per le case da riparare.

Lode dunque ai tendaschi!

SALUZZO. — (Nostre lettere, 7 settembre) — (SPARTACO) — **Le feste di San Chiaffredo.** — Da due giorni son terminate, e alcuni dei molti baracconi, venuti per l'occasione, rimangono tuttavia in piazza Garibaldi a ricordarcele. Come ben si prevedeva, queste feste trascorsero sotto l'ombra d'entusiasmo e con ben lieve concorso di forestieri. Domenica sera avemmo ancora una poco gradita visita di Giove Pluvio, per cui dovettero rimandarsi i fuochi artificiali al giorno successivo. Chi fece buoni affari in questa occasione si fu l'Impresa dell'elegante ballo pubblico. Anche ieri sera, sin verso la mezzanotte, le danze furono protratte con vivacità di numerosi e numerose seguaci di Tersicore, che non mancano certamente mai in Saluzzo.

— **Il ballo del Circolo Alpino.** — Dalla Direzione di detto Circolo era stata annunziata una gran veglia danzante per la sera di domenica scorsa, ultima in Usiva. La riuscita di questo ballo superò davvero ogni aspettativa. Un numero più che discreto di leggiadre signorine vi accorse, numerosissimi intervennero pure i soci ed invitati, e le danze fra l'allegria ed il buon umore vennero protratte sin verso le cinque del mattino.

— **Pel ferimento Siccardi.** — Già si vociferava per Saluzzo che il giovane Siccardi, in seguito al ferimento di cui vi scrissi or son quindici giorni circa, fosse in pericolo, anzi che fosse morto. Da parecchi giorni invece egli passeggia tranquillamente per Saluzzo, come pure il feritore Doretto, giovane di ottima precedenti, rilasciato in libertà provvisoria mediante cauzione.

BIELLA. — (Nostre lett., 6 settembre) — (LABIO) — **Appalto dell'esattoria.** — Oggi ebbe luogo questo appalto per il quinquennio 1893-97, e fu aggiudicato a questa Banca Popolare, che rinnovò per ultima l'offerta dell'esercizio gratuito, già precedentemente fatta nel concorso per terna. In questo era stata preferita la Banca Pellosio, Debenedetti e C. coll'aggio di centesimi 75 per cento, ma quella deliberazione del Consorzio esattoriale era stata annullata, come fu a suo tempo annunziato.

ACQUI. — (Nostre lettere, 6 settembre) — (STACCALLO) — **Accoltellato.** — Ieri sera, dalle 11 1/2 alle 12, certo Marchio Federico, panattiere, d'anni 29, venuto a diverbio per precedenti rancori con Mignone Battista, d'anni 21, gli infliggeva una coltellata al petto al lato sinistro, superiormente al cuore, perforandogli il polmone. Il Mignone è in pericolo di vita ed il feritore trovasi latitante per la campagna.

Il luttuoso fatto avvenne in prossimità della *torre* nella via principale della città. Carabinieri e guardie? Come sempre, nemmeno l'ombra!

ALBA. — (Nostre lettere, 6 settembre) — (*c. f. b.*) — **L'incanto dell'Esattoria.** — Il giorno 2 settembre ebbe luogo l'incanto dell'Esattoria secondo il decreto del prefetto di Cuneo, il quale annullava la deliberazione dei sindaci del Consorzio che conferivano l'Esattoria all'attuale esattore signor Destefanis. All'incanto restò deliberatario il Credito Industriale, il quale accettò l'aggio del 0 89 0|0 sulle entrate dello Stato e di lire 0 27 sulle entrate comunali.

— **La crisi municipale.** — Ieri sera, 5, era convocato il nostro Consiglio comunale per deliberare su diverse pratiche, tra cui sulle dimissioni del sindaco avv. Sagliotti. I consiglieri non erano in numero, e ciò fece sì che si dovettero [illegible] [illegible] di una non assai importante. La nuova adunanza avrà luogo tra breve; è certo che il Consiglio comunale voterà un ordine del giorno per il rigetto delle dimissioni, incaricando la Giunta di fare tutti i buoni uffici presso l'avv. Sagliotti affinchè ritorni alla sua carica. Quest'è la voce di quanti hanno a cuore l'amministrazione del nostro Comune.

— **Per i muratori.** — La Società Mastri da muro, presieduta dal signor Viglino, volendo aumentare il suo fondo sociale per sussidio agli inabili al lavoro, ha diretto alla cittadinanza una circolare affinchè gli uomini di cuore contribuiscano allo scopo filantropico iscrivendosi quali soci onorari col pagamento di lire 0 20 mensili. Sappiamo che molte egregie persone già sottoscrissero all'appello; parecchi inviarono cospicue somme in offerta, tra cui piacemi notare quella del barone Moreno.

Noi speriamo che l'esito della sottoscrizione possa giovare alla Società Mastri da muro che, dopo tutto, è abbastanza antica ed è meritevole dei maggiori riguardi.

— **Teatro Sociale.** — In questi giorni la Direzione del teatro Sociale dovrà occuparsi della concessione del teatro per la prossima stagione autunnale d'opera o ballo. Il Municipio concede ogni anno la dote di lire 400. Vi sono alcuni i quali vorrebbero che quest'anno non avesse luogo lo spettacolo d'opera, e darsi un lieve sussidio ad una Compagnia di commedie, e s'impostasse la rimanente somma come fondo per la stagione del prossimo anno, potendosi così con circa 4000 lire dare uno spettacolo d'opera più serio e più riuscito. Tuttavia pare che la Direzione non voglia accettare questa proposta. Si parla già persino delle opere scelte; ma nulla vi è ancora di sicuro e di stabilito.

MONFORTE D'ALBA. — **Festeggiamenti per l'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso « L'Unione Agricola ».** — Ecco il programma:

« *Domenica, 11 settembre.* — Al mattino: Ricevimento di Società consorelle — Benedizione e presentazione della bandiera al Municipio — Asta di beneficenza a favore dell'Asilo infantile. — Ad ore una pom.: Pranzo sociale sotto elegante padiglione — Gran ballo pubblico.

« Il paese sarà pavesato a festa, ed a notte fantastica illuminazione della piazza Borghetto e delle principali vie, a cura del distinto addobbatore signor Ferraris Giovanni, di Torino. Fuochi artificiali preparati dal premiato pirotecnico signor Virigilio di Mondovì. Durante il giorno e la sera scelti concerti eseguiti dai due distinti Corpi di musica di Dogliani.

« *Lunedì, 12.* — Fiera con premi ai migliori capi di bestiame ed ai migliori banchi.

« *Martedì, 13.* — Gara al pallone elastico ed alle bocce con premi e bandiere.

« *Il Comitato.* »

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 7 settembre) — (C...o) — **Le feste di settembre.** — Ieri ed oggi nella nostra città si svolse la gara al pallone, bandita da un Comitato di cittadini col concorso del Municipio. Si distinsero in special modo, fra le numerose quadriglie concorrenti, quella omai celebre di Pattonemaro, che vinse il primo premio, un elegante gonfalone e L. 200. Gli altri due premi furono vinti dalle quadriglie di Dogliani e di Castiglion Falletto.

Questo fu il preludio delle tradizionali nostre feste di settembre, che però, non giova nasconderlo, vanno perdendo ogni anno della loro importanza. E ciò non solo per le mutate condizioni economiche del paese, ma per colpa eziandio del Comune e dei cittadini, i quali non sanno dare ad esse un'intonazione alquanto più moderna ed un indirizzo più attraente. I vespri solenni, i fuochi d'artificio e i concerti della musica cittadina, che costituiscono tutto il programma del manifesto pubblicato dalla Giunta, sono in verità troppo poca cosa in questi tempi in cui va scemando e scomparendo anche la fede, che altre volte bastava da sola a trarre al celebrato nostro Santuario così immensa onda di gente.

SAN GERMANO CHISONE. — (Nostre lettere, 7 settembre) — **Onorificenza al sindaco.** — Giunge gradita la notizia che il nostro egregio sindaco, Luigi Roslan, per le sue benemerenze amministrative e per l'opera data nella recente luttuosa circostanza dell'incendio del cotonificio Mazzonis su proposta dell'onorevole presidente del Consiglio, è stato creato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia. L'on. Peyrot ha telegrafato la notizia al neo cavaliere facendogli le sue congratulazioni. S'abbia l'egregio sindaco anche le nostre.

QUARONA (Valsesia). — **La quarta festa agraria valsesiana.** — Il giorno 11 corr., in questo paese avrà luogo la quarta festa agraria valsesiana. Il programma di questa festa comprende, oltre ai ricevimenti degli invitati, la distribuzione di attestati per meriti agricoli, una conferenza del professore Genevy sulla frutticoltura, visita alla latteria sociale, un'Esposizione di attrezzi agricoli e di asfodelo, pranzo, concerto ed una gita al monte di San Giovanni.

L'importanza di tale festa organizzata dal Comizio Agrario Valsesiano, che tanto si adopera per l'incremento dell'agricoltura, assicura un esito felice della festa stessa.

VILLAFRANCA D'ASTI. — (Nostre lett., 6 settembre) — **La vendemmia.** — Quest'anno in Villafranca d'Asti si presenta in condizioni promettentissime, non essendo state le uve danneggiate nè dalla grandine, nè dalla peronospora, sicchè fanno bellissima mostra ed in notevole abbondanza prodotti dai filari. Coloro che intendessero acquistarne, non hanno a frammettere indugio, giacchè è certo che in breve tempo quest'anno la vendemmia sarà ultimata.

CARAMAGNA (Piemonte). — (Nostre lettere, 7 settembre) — (FARFARA) — **Le onoranze al sindaco.** — Anche il nostro sindaco Testa Bertin fu recentemente insignito della croce di cavaliere della Corona d'Italia. Quanto tale onorificenza giungesse gradita ai caramagnesi tutti ed ai molti amici ed ammiratori del neo-cavaliere lo ha dimostrato chiaramente la bella festa di domenica scorsa.

Infatti al banchetto d'onore, che riuscì magnificamente, sedevano ben trenta commensali.

Il pranzo ebbe luogo sotto la tettoia ed il pergolati, della cascina Crasoja, convenientemente addobbato e servito in modo inappuntabile dal signor Marchisio Girolamo, magazziniere della Società operaia. Un elogio va pur fatto al solerte Comitato per aver saputo fare le cose a dovere.

Alla tavola d'onore sedevano accanto al festeggiato, il nostro egregio deputato prof. Gasco, il quale in continuamente l'oggetto delle più vive premure e della più affettuosa simpatia per parte di tutti; il consigliere provinciale avv. A. Ferrero-Gola, i sindaci di Racconigi, Sommariva e Cavallerleone. Quello di Casalgrasso aveva scusato per lettera la sua assenza.

La Banda caramagnese alle frutta annunzia l'ora dei discorsi. A questo punto si scatena un forte acquazzone che disturba un pochino la festa, tanto più che, mutatosi poi in pioggia continua e noiosa, ci ha molestati per tutto il pomeriggio. Ciò non impedì però che i discorsi fossero molti e tutti applauditissimi.

Il ricordo di questa geniale festa rimarrà di certo lungamente impresso nell'animo di quanti ebbero la fortuna di assistervi.

ENTRAQUE. — (Nostre lett., 6 settembre) — (.) — **Festività.** — Domenica scorsa questa forte e laboriosa popolazione celebrò con solenne pompa l'annua ricorrenza della festa patronale di Sant'Antonino. Il tempo fu favorevole nelle ore antimeridiane e gli abitanti circonvicini accorsero numerosi ed il paese tosto prese un aspetto vivace ed allegro. Intervenne il premiato Corpo musicale di Borgo San Dalmazzo, diretto dallo studioso ed intelligente maestro sig. Fantino, accompagnò con vera maestria le funzioni religiose e rallegrò il paese suonando sulle pubbliche piazze scelti concerti musicali e si meritò la generale soddisfazione del popolo. Questo bravo e distinto maestro, colla sua costanza e buon volere, solo da pochi anni riuscì in Borgo San Dalmazzo a formare questo Corpo di musica che in breve tempo fece un meraviglioso progresso e s'acquistò la generale stima e riputazione. Nei concorsi musicali in Palermo degli anni 1891 e 1892 conseguì due medaglie di merito e nell'ultima gara musicale di Cuneo, dietro il verdetto di apposita Giurì, l'intiero Corpo conseguì premio speciale. La gradita festività non fu turbata da verun serio inconveniente, solo verso sera un gelido vento ed un dirotto acquazzone venuto improvvisamente costrinse il popolo a ritirarsi nelle private famiglie e nei pubblici alberghi, ove l'allegria ed il buonumore si mantennero sino ad ora tarda. Al vegnente mattino i monti circostanti apparvero tutti coperti di neve, e questo, pur troppo, ci fa conoscere che nuovamente s'avvicina la cattiva stagione.

— **Asilo infantile.** — Questo paese, che già possiede un comodo ospedale, mancava d'un Asilo infantile. Questo R.mo parroco D. Bius si fece promotore di questa filantropica istituzione, e mediante pubblica sottoscrizione di benefiche persone e l'elargizione fatta dal buon cuore di S. M. il Re, l'Asilo si aprì ed ora è un fatto compiuto. Domenica p. p. i bimbi, preceduti dalle buone educatrici, intervennero alla processione ordinati e fecero buona impressione.

SAN DAMIANO MACRA. — (Nostre lettere, 6 settembre) — (X.) — **Onoranze al pretore.** — Prima che l'avvocato Sacco, nostro egregio pretore, si portasse nella nuova residenza di Cavour, onde attestargli l'affetto e la stima che qui gode e il dispiacimento unanime per l'avvenuto e chiesto traslocamento, numerosi amici e ammiratori gli offersero un pranzo d'addio all'*Albergo dell'Aquila*. Oltre trenta furono i commensali, composti delle maggiori Autorità del mandamento e delle persone più elette, e più ne sarebbero intervenuti se la quota del pranzo fosse stata proporzionata a tutte le borse. Le cose procedettero nella miglior armonia ed espansività e più lieti ancora si sarebbe stati se una insolita che da giorni tribolava il festeggiato, non l'avesse costretto a lasciar quel tempo, con grande suo rammarico, la tavola. Gli venne offerto un *album* colle firme dei presenti e non mancarono certo i discorsi applauditissimi, perchè tutti improntati ai sensi più schietti di riverenza e d'affezione per un sì egregio funzionario e gentiluomo che lascia con rimpianto di tutti questi luoghi, e a cui non v'ha persona del mandamento che non auguri un fortunato avvenire.

GOVONE. — (Nostre lett., 6 settembre) — (B.) — **Commercio delle uve.** — Per agevolare il commercio delle uve, che quest'anno sono in questo territorio di bellezza e bontà veramente eccezionali, il Municipio ha disposto affinchè sia migliorato il servizio periodico di vettura con tre corse giornaliere in coincidenza colla tramvia e colla stazione ferroviaria di San Damiano d'Asti.

In pari tempo la Società Agricola, la quale comprende i più ragguardevoli viticultori del Comune, si offre di fornire ai compratori tutte quelle indicazioni che potranno occorrere per rendere più sollecite e facili le contrattazioni.

AOSTA. — (Nostre lett., 8 settembre) — (VERNO) — **Grave incendio.** — Ieri mattina, al tocco, si è sviluppato un grave incendio nel Comune di Cogne, ed in breve ora le fiamme, alimentate dal vento, si estesero a più case, la maggior parte costrutte in legno. Ben sedici famiglie sono sul lastrico, una delle quali composta di 13 persone. L'incendio continua.

Com'è a immaginarsi, tutto il paese dormiva in quell'ora, ed il primo allarme fu dato dall'avvocata Dobba, che si apprestava a partire per Torino.

In mezzo a tanta sciagura non si ha per ora a deplorare nessuna grave disgrazia, eccetto un contadino che riportò non gravi ustioni alla faccia ed alle mani e che venne oggi trasportato a questo Ospedale Mauriziano. Il fuoco, appiccatosi ad un fienile, cagionò l'impresa sciagura.

Abbiamo tempo pessimo, vento glaciale.

La bolgia qui si seppe oggi alle 3. Tempo permettendolo, partirò per colà.

ARTI E SCIENZE

Teatro Gerbino. — Le recite della Compagnia Pasta-Garzes-Reinach segnano un crescendo di successo, cosa prevedibile, del resto, tenuto conto dell'eccellenza degli elementi che la compongono e dell'allestimento per cui si distinguono.

Queste buone qualità ebbero una nuova conferma ieri sera nell'*Onore*, il bel lavoro del Sudermann, le cui finezze furono ammirabilmente poste in rilievo da un'interpretazione intelligentissima, accurata, fine.

Il pubblico, assai numeroso, gustò il lavoro ed applaudì replicatamente gli egregi attori.

Teatro Alfieri. — Mercoledì sera, ricorrendo la serata della brava operettista Annina Spinelli, accorse un pubblico numerosissimo.

La seratante, nella *Donna Juanita*, nella quale è protagonista, fu salutata con fragorosi battimani al suo primo apparire sulla scena e così durante tutto lo spettacolo. Riscosse pure vivi applausi quando cantò, fra il primo ed il secondo atto della *Donna Juanita*, il valzer: *Ma perchè non vuoi dirmi sì?*

Oltre poi alla seratante ebbero pure vivi applausi il Gravina (Alcalde) e i principali attori della Compagnia, in special modo il tenore Montano, che, dicono, senza prove surrogò l'altro tenore che aveva dovuto lasciare la Compagnia.

***I Pagliacci* a Venezia.** — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Venezia, in data 8, ore 12,45:

« L'opera nuova *I Pagliacci* del M° Leoncavallo, rappresentatasi al teatro Malibran, ebbe un successo completo. Furono replicati il prologo, il coro delle campane, la ballata del soprano e l'adagio finale di Canio. Nel secondo atto fu replicata la serenata di Arlecchino; furono assai applauditi molti altri pezzi.

« Il M° Leoncavallo ebbe una trentina di chiamate. Superba l'esecuzione sotto la direzione del M° Ferrari; egregiamente il tenore Garulli; lodatissimi gli altri.

« Il giudizio del pubblico complessivamente è assai favorevole all'opera. »

Arena Torinese. — L'altra sera all'Arena il dramma *La sepolta dei Valentino*, tratto da un romanzo della signora Invernizio, attirava una folla considerevole che gremiva specialmente la galleria. Il dramma è ben adatto al teatro, essendo il soggetto romantico a forti tinte di stile francese. Per la cronaca ci limitiamo a dire che fu applaudito in parecchie scene che furono interpretate con impegno dalla Compagnia Della Guardia.

Questa sera all'Arena ricorre lo spettacolo d'onore del simpatico attore brillante signor Ernesto Della Guardia; si rappresenterà *Il mistero di un vecchio*, commedia in due atti di Carmen e Grangé; *Prendete mia moglie*, commedia in due atti di G. Sandeau, e *Il Casino di campagna*, la famosa farsa.

Il nome del seratante è garanzia che la serata riescirà una nuova dimostrazione della stima e simpatia che il Della Guardia ha saputo acquistarsi nel corso di questa breve stagione.

***L'Ombra* di Flotow a Roma.** — Mercoledì a sera andò in iscena a Roma (teatro Nazionale) l'opera *L'Ombra* di Flotow, che ottenne uno splendido successo, eseguita inappuntabilmente dalle signore Occhiolini Ripini e Quaini, e dai signori Mauri (tenore), e Felici (baritono), sotto l'abile direzione dell'egregio maestro Carlo Sebastiani.

Vennero replicati la sinfonia ed il preludio del secondo atto e quattro pezzi vocali.

Una commedia di Carlevaris a Milano. — Lo Studio, che cerca con lodevole tenacia tutti i mezzi per dar nuova vita al teatro dialettale, ha testè rimessa e ridotta per le scene lombarde la vecchia commedia del compianto nostro concittadino Angelo Carlevaris: *Ciairi*, essa fu rappresentata l'altra sera al teatro dei Filodrammatici di Milano.

Ma sia che la riduzione sia stata poco felice, sia che le scene immaginate dal Carlevaris, nelle quali vibra il colore piemontese, perdendo la loro impronta, poco si adattino al teatro dialettale lombardo, la commedia non ebbe quell'esito che si sperava, e solo lo Sbodio seppe trarre un effetto drammatico con la sua potenzialità artistica.

R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino. — Elenco in ordine alfabetico degli allievi laureati nella sessione estiva dell'anno 1892:

Ingegneri civili. — Bianchi Guido di Emilio da Milano — Boselli Michelangelo di Giuseppe, Cornegliano (Cuneo) — Bozzo Edoardo di Nicolò, Camogli (Genova) — Canavotto Giuseppe di Francesco Antonio, Pavia — Cavagnari Odoardo di Ernesto, Rapallo (Genova) — Colombini Giuseppe di Antonio, Massa (Massa-Carrara) — Corrieri Eugenio di Antonio, Messina — Cotti Giacomo Giuseppe di Pietro, Firenze — Cova Vittorio Emanuele di Calisto, Bettola (Piacenza) — Davico Carlo di Filippo, San Damiano d'Asti (Alessandria) — Demarchi Piero di Benedetto, Nori (Perugia) — Dompieri Luigi Gino di Carlo, Trieste — Fantoli Cesare di Antonio, Pallanza (Novara) — Foa Moise di Donato, Alessandria — Fornaca Guido Giuseppe del fu Enrico, Torino — Giorelli Federico del fu Felice, Torino — Marchi Carlo di Ferdinando, Rovigo — Masserizzi Aurelio di Giovanni, Chiusdino (Siena) — Merizzi Giacomo di Giov. Batt., Sondrio — Monti Giuseppe di Giovanni, Torino — Perini Giuseppe di Antonio, Novara — Pesani Eraldo di Giorgio, Chiot — Prat Paolo di Giovanni, Moretta (Cuneo) — Salomone Alessandro di Francesco, Torino — Sirtori Pietro Giovanni di Bartolomeo, Faido (Svizzera) — Testa Leone di Palmazio, Bardonecchia (Torino) — Toni Giorgio di Enrico, Roma — Vidale Annibale di Enrico, Robbio (Pavia) — Villa Lorenzo di Giovanni, Torino.

Ingegneri industriali. — Allievo Tullio di Giuseppe, San Germano (Novara) — Anelli Ferdinando del fu Giuseppe, Desenzano sul Lago (Brescia) — Barabino Carlo Vittorio di Emanuele, Cornigliano Ligure (Genova) — Buonerba Francesco di Andrea, Avigliano (Potenza) — Cerrina Paolo di Costantino, Bagno a Ripoli (Firenze) — Dealbertis Claudio di Giovanni, Saint-Etienne (Francia) — Dovalle Giovanni di Giacinto (Torino) — Giardi Tito del fu Dario (Siena) — Glisenti Alfredo del fu Francesco (Brescia) — Macciò Francesco di Pietro (Alessandria) — Marino Girolamo di Gaetano (Trapani) — Pagan Mario di Pietro, Cittadella (Padova) — Pain Attilio di Luigi, Venezia — Quartori Luigi del fu Giovanni, Tortona (Alessandria) — Raimondi Luigi di Ferdinando, Rovigo — Ridoni Ercole del fu Eugenio, Torino — Robino Candido Arturo di Agostino, Canelli (Alessandria) — Sacco Francesco di Giuseppe, Cantalupo (Alessandria) — Solari Michele di Giacomo, Torino — Tessadori Francesco di Giovanni, Madignano (Cremona) — Welmayer Adolfo di Carlo, Pont Saint-Martin (Torino).

Gli agricoltori che vogliono trarre molto profitto dalla vendemmia debbono prepararsi per tempo. Un libro popolare ma veramente aureo che contiene tutte le regole indispensabili e necessarie per ordinare bene la cantina, per condurre egregiamente la vendemmia, per fare e conservare ottimamente il vino è quello di Sebastiano Lissone: *La fabbricazione e la conservazione del vino.* Esso è illustrato da molte incisioni e presso gli editori L. Roux e Comp. costa soltanto L. 1.

CRONACA

Questioni di fognatura.

Riceviamo:

« *On. sig. Direttore,*

« Poichè finora il problema della « Fognatura » a Torino non è ancora risolto, sarà opportuno riprodurre una parte almeno di un importante articolo intitolato: *La fin d'une erreur* comparso testè sopra un giornale di Parigi, *Le Petit Journal*, che conta 30 anni di vita.

« Traduco letteralmente senza aggiungere una parola, bastando, secondo me, questo scritto a far vedere come il famoso sistema del *tout-à-l'égout* applicato a Parigi da tanti anni, e che da noi si vorrebbe imitare, dia luogo a severe critiche e sia oggetto di poca ammirazione per una gran parte degli abitanti di quella splendida capitale.

« Ho sempre considerato per parte mia il *tout-à-l'égout* come un'assurdità finchè non si era cominciato a chiudere alle fogne (*égouts*) il canale della Senna. Ma ammettiamo che sia soltanto un errore. Ho idea che questa volta l'errore sia per terminare. Salta agli occhi dei più miopi (*Elle crève les yeux des plus myopes*).

« Finchè s'era creduto agli ingegneri sulla parola, le cose erano andate così così. Uno, due anni erano passati dopo il voto della legge sullo spandimento delle acque di fogna sulla pianura di Achères, e le acque di fogna continuavano a versarsi a Clichy nel fiume. Ma gli ingegneri sono stati perduti dalla passione. Essi hanno voluto mettere il carro avanti ai buoi e cominciare per gettare nelle fogne tutta la materia fecale di Parigi pensando di costruire più tardi i collettori di Achères.

« Che cosa è accaduto? Seimila case appena servite col *tout-à-l'égout*, un anno di siccità e tutto il sistema Durand Claye cade nella sua purulenza. La Senna è contaminata, perduta nelle immondizie. È una cosa orribile.

« I miopi cominciano ad aprire gli occhi ed a mettere delle forti lenti per vederci bene.

« Ah! è così ributtante! Io non pensavo che fosse così! In questo caso bisogna fermarsi colle spese. È grave, molto grave!

« È tanto più grave che i consiglieri municipali che vogliono essere rieletti l'anno prossimo a Parigi faranno bene a schierarsi coll'opinione pubblica, cioè col *Petit Journal* contro il *tout-à-l'égout* quale è praticato dopo che lo protegge una legge assurda.

« I parigini sono andati in gran numero a vedere domenica e lunedì scorso la *Rivière de la Mort* *détonner et bouillonner* a Clichy.

« Un tempo eccezionalmente burrascoso ha loro permesso di contemplare la fermentazione delle materie in tutta la sua bellezza.

« Alcuni non hanno saputo resistere alla tentazione di scrivermi, e le loro lettere devono dare qualche speranza agli abitanti dei dintorni.

« Noi assisteremo verosimilmente al fine del colossale errore che ha fatto votare in condizioni nefaste il *tout-à-l'égout.* »

« Il giornale riproduce una delle lettere ricevute, firmata con nome, cognome ed indirizzo, e poi segue così:

« Tutte le lettere che ho ricevute sono dello stesso genere. Molte tradiscono un'indignazione estrema; era da prevedersi. Quando ci si trova sulle rive della Senna, a Clichy, e che si vedono questi orrori, si strangolerebbero tutti gli uomini che hanno avuto parte in questo affare.

« Ciò che vi è di curioso si è che si pensa al Municipio di elevare una statua a Durand Claye nella pianura di Gennevilliers! Io credo che il bronzo che dovrà rappresentare l'avvelenatore dei dintorni di Parigi non sia ancora fuso! »

« Il giornale di Parigi continua su questo tono per due colonne ancora; ma non sarà il caso di continuare; basterà aver fatto notare come un sistema che fa assegnamento sulle acque di pioggia possa funzionare molto male e recare danno enorme alla salute pubblica in tempi di siccità; mentre che i sistemi che si fondano soltanto sulle acque per loro natura costanti, non possono andare incontro a sorprese così dolorose. »

Nuove stazioni abilitate alla vendita di biglietti di andata e ritorno per le feste colombiane. — In occasione delle grandi feste che avranno luogo a Genova per l'arrivo delle LL. MM. il Re e la Regina, la Direzione Generale delle Strade Ferrate del Mediterraneo ha pubblicato una nuova tabella di stazioni che vengono abilitate a distribuire biglietti di andata e ritorno per Genova. Fra le stazioni contemplate nell'apposito manifesto sonvi quelle di Baldichieri (1ª classe L. 20 45, 2ª id. 14 35, 3ª id. 9 25), Cambiano (1ª id. 24 80, 2ª id. 17 35, 3ª id. 11 25), Felizzano (1ª id. 15 50, 2ª id. 10 85, 3ª id. 7 05), Frugarolo (1ª id. 11 70, 2ª id. 8 05, 3ª id. 5 25), Moncalieri (1ª id. 26 20, 2ª id. 18 35, 3ª id. 11 80), Poirino (1ª id. 24, 2ª id. 16 80, 3ª id. 10 90), Trofarello (1ª id. 25 40, 2ª id. 17 80, 3ª id. 11 50), Villafranca d'Asti (1ª id. 21 10, 2ª id. 14 75, 3ª id. 9 55), Villanova d'Asti (1ª id. 22 05, 2ª id. 15 55, 3ª id. 10 25).

Tali biglietti continueranno in seguito ad essere distribuiti per la visita dell'Esposizione Italo-Colombiana e fino alla chiusura della medesima.

Quelli di tali biglietti che sono distribuiti nei giorni dal 7 al 10 corrente, sono valevoli pel ritorno fino a tutto il 15 detto, e quelli distribuiti dall'11 in avanti avranno la validità di giorni 5.

Ai suddetti biglietti sono applicabili tutte le norme vigenti ed inerenti ai biglietti d'andata e ritorno comuni.

Colonie alpine per fanciulli poveri. — (Le offerte si ricevono: dalle signore patrone, dal presidente prof. Lorenzo Bruno, senatore del Regno, via Cavour, N. 5, e da tutti i membri del Comitato; allo Stabilimento balneo-idroterapico *La Provvidenza*; alla sede, via Finanze, N. 7; alle farmacie Bernasone, Masino, Rognone e Fontana). Ammontare della lista precedente: L. 6710 45 — Raccolta dalla patrona signora Gallina Fossati contessa Mary, L. 10 — Tivoli cav. Federico, L. 10 — Raccolte fra i bagnanti nello stabilimento termale di Valdieri (1), L. 150 — Introito di una festa alla Certosa di Pesio, L. 165 — Id. id. allo stabilimento idroterapico di Andorno, L. 1012 — Id. id. allo stabilimento idroterapico di Cassila, L. 370 — Raccolte allo stabilimento termale di Vinadio, L. 295. — Totale della lista, L. 8512 45.

Per il cassiere: G. COLONNA.

Le cospicue somme che si continuano a raccogliere negli stabilimenti di cure balnearie e climatiche significano quale attiva cooperazione il Comitato trovi nei benemeriti direttori e proprietari e quale simpatia la loro propaganda nella più eletta società acquisti alla nuova istituzione, perchè essa ha per scopo di pubblicare i benefizi dell'igiene a prevenire i mali che la medicina è troppo spesso impotente a curare. Rinvigorire per tempo la fibra e renderla atta a vincere nella lotta per la vita. È impossibile mandare un grazie a quanti collaborano nel suo successo insperato. Tutti si comprendono in un solo sentimento di viva gratitudine: ricorderemo fra gli altri solamente il dottor Cerrina, direttore, ed il cavaliere Bogno, concessionario, dello stabilimento di Valdieri, il dottor Battistini, direttore, ed i conduttori dello stabilimento climatico di Certosa, i dottori Vinaj, Toso e Canova di Andorno che vi iniziarono una grandiosa festa, il Comitato che, sotto la presidenza di E. Torelli-Viollier, la ordinò, e specialmente la signora Bella Berti, moglie dell'illustre filosofo, le signore marchesa Antinori, Guerrini nata Antinori, Virginia Treves (Cordelia), Pia Vigo, Elvira Fubini-Artom, Faustina Torri, Lilly Berti, ing. Fubini, il prof. Albertazzi, il signor Agosti, il cav. Bernocco, ecc., le persone che allietarono col concerto la festa: signora E. Fubini, signorina Fontana (ex-artista distintissima), signore Olga Sormani, Passerin-Darbesio, Rosselli, Sincero, ecc., quanti poeti e prosatori scrissero l'elegante volumetto *Per la Colonia Alpina di Camandona* (pubblicato a spese dello stabilimento e del quale alcune copie sono ancora disponibili alla libreria Casanova al prezzo di una lira), Domenico Berti, G. S. Vinaj, Alessandro d'Ancona, Enrico Panzacchi, Domenico Chiara, Corrado Ricci, E. Torelli-Viollier, Cordelia, Celestina Bertolini, A. Albertazzi, A. Della Porta, Domenico Lanza, O. Papinioli, A. Cesari, F. Carta. Della riuscita festa di Cassila le Colonie van debitrici al dottor Borgonzio, direttore, ed al dottor Rabioglio, coadiutore, alla gentile e valente artista signora Hélène Hastreiter, e miss Augusta Hastreiter Lehder, all'avvocato Rocca, al pittore Rabioglio ed al Comitato ordinatore della festa, fra cui la contessa ed il conte Olgiati, il conte Edgard Salussoglia, la marchesa Centurione, la signora Radice Fossati, ecc.

Allo stabilimento di Vinadio le Colonie ebbero un valido campione in quell'egregio direttore sanitario che è il dottor Rabajoli — ovunque una accolta di persone benefiche e generose.

Offerte in natura (spedire a: Colonie Alpine *Albergo del Gallo antico*, Biella) — Mino Bernardo, 65 litri di vino — X. X., una brenta di vino — Frattini-Coppa (Vigliano), due ceste frutta — Fanciulli Mario, Umberto e Maria Piovano, un cesto pere — Dottor Borgonzio, 1000 copie della monografia dell'ing. commendatore Giordano: *Topografia e geologia di Cassila* — Alvazzi-Delfrate dottor Costantino, copie 25 della monografia: *Acque minerali e stazione climatica d'altezza, di Varzo-Veglia* (l'una a 0 40, l'altra a lire una, presso la libreria F. Casanova, Torino).

Il presidente: Prof. LORENZO BRUNO. *L'economo:* P. PAGANONE.

Trastullo e morte. — Sembrano due termini che non si dovrebbero mai trovare insieme! Pure ieri sera si sono uniti in un tristo amplesso. Il caso luttuoso avvenne intorno alle 7 1/2 nel giardino attiguo al *Ristorante dell'Agnello*, sullo stradale di Moncalieri, N. 102. Una ragazza di 10 anni, certa Negro Rosa, fantesca al servizio del signor Soffietti Pietro che abita in via Po, N. 29, si dondolava spensieratamente su di un'altalena. Non si sa bene per quale causa, la Negro sul più bello del divertimento perdette l'equilibrio e cadde a terra riportando tali lesioni interne che, trasportata all'Ospedale, dopo poche ore cessava di vivere.

Sfinita per inedia. — Ieri, verso le 10 1/4 ant., certa Chapuis Caterina, d'anni 45, abitante alla Madonna di Campagna, presentavasi all'Ufficio di polizia urbana della Sezione Aurora, e raccontava al graduato presente in ufficio che essa era da più mesi malaticcia, che non aveva mezzi di sussistenza e che non avendo preso cibo da circa 24 ore, era talmente sfinita di forze che non si sentiva in grado di restituirsi a casa.

A quel commovente racconto il graduato la fece accompagnare nella *Trattoria Quassolo*, sita sul corso Vercelli, N. 4, dove le venne somministrata una zuppa, un bicchier di vino ed una pietanza con pane, e quando ebbe mangiato, il predetto graduato avendo avuto assicurazione che essa si restituiva a casa da sè, pagò il conto ed il biglietto della tranvia.

Salva! — Ieri, alle 5 pom., mentre il cocchiere Campana Giovanni attraversava i portici all'angolo delle vie Po e Montebello, in condotta di una vettura di proprietà della Ditta Morlati e Colombatto, una ragazzina di anni 2, a nome Carino Carolina, staccatasi dal padre che l'accompagnava, andò a cacciarsi fra le gambe del cavallo e cadde a terra. A tale vista il cocchiere fermò di botto il quadrupede e mercè la sua avvedutezza la ragazzina potè uscirne illesa.

Un furto a Torino e arresto del colpevole a Savona. — I lettori certamente ricorderanno del narrato furto avvenuto nel mattino del 27 dello scorso agosto per la rilevante somma di lire 5000 in danno del capomastro Reganasco Andrea, abitante in via S. Domenico, N. 10.

Naturalmente il derubato s'era affrettato a denunciare il furto alla Questura e questa si affrettò a fare le debite ricerche, le quali, bisogna dirlo, furono coronate da buon successo ed ecco in qual maniera.

Nel medesimo giorno del furto veniva arrestato un tal Maestro Vincenzo, d'anni 37, da Torino, il qual Maestro però sia un poco maestro anche in fatto di bricconate.

Costui non era però che un complice, chè l'autore principale dell'audace e lucrosa impresa era un altro pregiudicato che la Questura aveva già in animo di arrestare se costui, subodorando il pericolo, non si fosse allontanato immediatamente da Torino.

Però il ricercato, partendo dalla nostra città, poichè era ben fornito di danaro, pensò bene di condursi seco un'amante, e ciò diede ancora di più nell'occhio e confermò sempre più i sospetti che già si avevano contro di lui. La Questura però aveva preso le sue misure anche fuori di Torino, e l'uccel di bosco cadde pochi giorni addietro nelle reti tesegli mentre trovavasi a Savona a godersi i denari e l'amante.

L'arrestato è certo Molinaldino Giovanni Battista, d'anni 25, da Gabbiano, panattiere, un pericoloso malfattore che, oltre a piccoli conticini colla Questura, subì già parecchie condanne, fra cui una a tre anni di reclusione per imprese come la sua ultima compiuta.

Indosso all'arrestato si potè ancora sequestrare la somma di 1500 lire, naturalmente di compendio del furto. E il rimanente forse l'aveva già speso. Non c'è male!

Un furto in via Santa Chiara. — Nella scorsa notte ignoti ladri penetrarono nell'abitazione di un tal Tessitore Battista, sita al piano terreno della casa N. 60 in via Santa Chiara, e da una guardaroba si appropriarono L. 70 in biglietti di banca, una spilla d'oro del valore di L. 15 ed un orologio d'argento del costo di L. 20. Rincasando in quella, il proprietario dell'alloggio tentò fermarne uno, ma il ladro si svincolò e potè coll'altro darsi alla fuga.

Ladro di pelli. — Nella notte dal 7 all'8 corrente, verso le 3 1/2, due carabinieri della stazione di Borgo San Donato, pattugliando in via Bonzanigo, sorpresero un individuo che portava sulle spalle un involto e che alla loro vista si dava alla fuga gettando a terra l'involto stesso. I carabinieri rincorsero il fuggente e, raggiuntolo, lo tradussero alla loro caserma in un coll'involto abbandonato contenente tre pelli secche. L'arrestato è Perotti Antonio fu Ignazio, d'anni 47, da Vinà. Le pelli erano state rubate in piazza Emanuele Filiberto e appartenevano al sig. Mistetti Domenico, negoziante.

Una bimba travolta sotto un carro. — Ieri mattina, alle ore 7 1/2, la ragazzina Magnetti Giuseppa, d'anni 4, percorreva la strada di circonvallazione stando sopra un carrettone tirato da un mulo guidato dal padre della ragazza stessa, il quale camminava dietro al carro con un tal Gianotti Giovanni. Ad un certo punto la ragazzina volle scendere dal carro dalla parte anteriore, e cadde a terra. Una ruota del veicolo le passò sul corpo producendole tali lesioni interne per le quali, portata all'Ospedale Maria Vittoria dal padre suo, poco dopo cessava di vivere.

(1) Ad un'altra volta l'elenco dei nomi.

Sotto la vettura. — L'altra sera, verso le 6 1/2, la signora Ceruti Delfina, abitante in via Carlo Alberto, N. 9, volendo attraversare detta via mentre passava la vettura pubblica N. 91, fu dalla medesima investita e gettata a terra. Il cocchiere Gili Michele scese da cassetta, e coll'aiuto degli astanti l'adagiò nella sua vettura e la condusse all'Ospedale di San Giovanni. Il medico che la visitò non avendo riscontrato su di essa male alcuno, fu dallo stesso cocchiere accompagnata alla sua abitazione.

Un paciere ferito. — Alle 9 1/2 pom. di ieri un tal Bruschi Michelangelo, d'anni 29, decoratore d'appartamenti, abitante in via Franco Bonelli, 8, recavasi all'ufficio di polizia urbana della Sezione Dora e riferiva che poco prima, mentre erasi interposto per sedare una rissa insorta fra alcuni giovinastri sulla piazza Borgo Dora, uno d'essi a lui sconosciuto l'aveva ferito di coltello all'avambraccio sinistro. Una guardia della Sezione lo accompagnò dal medico di guardia al palazzo di città, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni dieci, salvo complicazioni.

Una madre crudele. — La giovinetta Civitelli Caterina, d'anni 14, dimorante in via San Massimo, dovette essere ricoverata all'Ospedale di San Giovanni per gravi contusioni in più parti del corpo. Interrogata da chi e come avesse ricevuto tali percosse, disse essere opera della propria madre. Si ignora il motivo di tale trattamento, ma in ogni modo è sempre deplorevole che una madre batta così spietatamente la propria creatura.

Oggetti perduti. — Verso le 11 1/2 ant. di ieri il sig. Bongiovanni Michele, impiegato municipale, abitante in via Po, 60, consegnò ad una guardia municipale un braccialetto di metallo bianco, che rinvenne sulla piazza Solferino presso l'angolo di via Gianone.

Valigia del pubblico. — *Per una fontanella ad Annibaldo.* — Gli abitanti di questa frequentata regione di Pozzo di Strada hanno chiesto e non ancora ottenuto dal Municipio il collocamento di una fontanella. Le ragioni per le quali essi la chiesero sono le seguenti:

Annibaldo è posto proprio sulla frequentatissima strada di Francia, e quivi si danno convegno buona parte dei conducenti e carrettieri che vanno e vengono dalla città, e nella stessa si rivolgono alle case adiacenti per ottenere l'acqua occorrente pei loro bisogni, con disturbo delle famiglie, massime se ciò accade nelle ore serali. Per ciò, ed anche perchè l'acqua potabile sarebbe molto migliore di quella dei pozzi comuni ivi esistenti, i numerosi abitanti della regione insistono presso l'onorevole Amministrazione municipale perchè venga loro concessa la fontanella, tanto più che i tubi che portano l'acqua potabile in Torino passano proprio sulla stessa strada di Francia.

Memorandum. — Comunicazioni:

Camera del Lavoro. — La sezione VI (lavoranti in pellami) prega i principali calzolai, sellai, conciatori, guantai, pellicciai, valigiai e negozianti in genere che avessero bisogno di lavoranti a volersi rivolgere a questo ufficio di collocamento della Camera del Lavoro, essendo disponibili abili ed onesti operai. Tali ordinazioni saranno eseguite gratuitamente.

STATO CIVILE. — Torino, 7 settembre 1892.

NASCITE: 20, cioè maschi 13, femmine 7.

MATRIMONI: Dorma Francesco con Cambiano Margherita — Forneris Francesco con Zavattaro Teresa — Merlo-Pich Luigi Oreste con Poggio Maria.

MORTI: Cavaglià Lodovica, d'anni 78.
Massaro Benedetto A., id. 70, di Torino, verniciat.
Drovetti Margherita n. Bogando, id. 25, di Oglianico.
Franco-Carlevero G., id. 68, di San Damiano d'Asti.
Molaro Felicita, id. 71, di Torino, erbivendola.
Malacarne Pietro, id. 8, di Torino, scolaro.
Magnetti Giuseppina, id. 7, di Pianezza.
Peretti Margarita, id. 30, di Villafranca Piemonte.
Bertola Margherita n. Barea, id. 55, di Centallo.
Più 3 minori d'anni 7.
Totale complessivo 12, di cui a domicilio 5, negli ospedali 7. Non residenti in questo Comune 3.

SPETTACOLI — Venerdì, 9 agosto.

GERBINO, ore 8 3/4 — (Comp. drammatica Pasta, Garzes e Reinach). — *Amore senza stima*, comm.
ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Scalvini). — *Donna Juanita*, operetta.
BALBO, ore 8 3/4 — (Comp. d'operette Palumbi) — *La gran via*, operetta. — 1º e 2º atto dell'operetta *Il Duchino*.
ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Della Guardia) — *I misteri di un marito*, commedia. — *Prestami tua moglie*, commedia. — *Il casino di campagna*, farsa. — Serata d'onore dell'attore E. Della Guardia.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà Ansleight, Compagnia eccentrica. Hélène, ammaestratrice di cani. Clair, eccentrico francese, Lilly Nora, canzonettista Viennese.

ULTIME NOTIZIE

Le feste di Genova.

Necrologie di Cialdini.

La chiusura della sessione

Le Camere di commercio.

(Per telegramma da Roma — Ed. giorno).

9, *ore 9,35 ant.*

I giornali del mattino constatano la grandiosità delle feste di Genova, che sono la sintesi di quella politica di pace a cui s'ispira l'azione di tutti i Governi.

— La morte di Cialdini, conosciuta ieri sera verso le 7, destò profondo rammarico. I giornali rilevano che questo lutto colpisce la nazione e l'esercito.

Il *Popolo Romano* dice: « L'Italia e l'esercito vestiranno le brune gramaglie per la triste dipartita di Enrico Cialdini. La storia scriverà di lui che fu cavaliere senza macchia e senza paura e lo additerà ai più tardi nepoti esempio di quel che possa un indomito amor di patria accoppiato a una grande intelligenza e a una ancor più grande fortezza d'animo e di volontà. » Gli altri giornali esprimono identici pensieri.

— Corre voce che il decreto di chiusura della sessione si pubblicherà il 20 settembre.

— Il *Tempo* scrive: « In base agli elementi forniti dalle Camere di commercio del Regno, che erano state interpellate dal ministro sulla convenienza di introdurre riforme nell'organismo di questi istituti, si è compilato un apposito progetto di legge, il quale verrà incluso fra i primi che il Ministero intende di presentare alla Camera, essendo il bisogno di tale riforma vivamente sentito ».

La giornata di ieri a Genova.

Altri particolari sull'arrivo dei Sovrani.

Genova, 8 settembre.

(ENZO) — Giornata questa indimenticabile per Genova; per quanti, votti alle solennità, ai festeggiamenti d'ogni fatta, pur serbano nel loro cuore un cantuccio per gli entusiasmi schietti, prorompenti al cospetto di avvenimenti in cui le glorie del passato paiono rivivere nel presente. Genova, l'invitta città dei dogi, va altiera d'ospitare oggi non solo il suo Re, ma il primo degli italiani sulla via del dovere, del sacrifizio, dell'abnegazione, dell'affettuoso amore alla patria.

Fin dalle prime ore del mattino la città presentava un imponente colpo d'occhio; tutte le vie rigurgitavano di gente, i caffè, i *restaurants*, rimasti per provvida misura aperti tutta la notte, avevano l'animazione solita nelle prime ore della sera, e coloro che erano stati costretti a passare la notte alla *belle étoile*, e non furono pochi, per sgranchir le membra intorpidite passeggiavano per ogni dove a frotte, si soffermavano sulle piazze a capannelli osservando il lavoro febbrile per preparare l'illuminazione e issar bandiere e gonfaloni ai pennoni.

Alla circonvallazione a mare, splendida via che può dirsi l'unica in Italia e che domina tutto l'avamporto, anzi l'intero golfo, fin dalle sei adunavansi comitive di forestieri e di genovesi intenti a conquistarsi un posticino onde godere dell'imponente spettacolo dell'ingresso del *Savoia* col maestoso corteo di tutte le navi della squadra.

Il tempo, tutta la notte imbronciato, accennava a migliorare, quantunque le fitte nubi addensantisi a ponente nulla di buono facessero presagire pel resto della giornata.

Alle 10 le truppe della guarnigione s'andavano a schierare lungo le vie Milano, Andrea Doria, Principe, Acquaverde e Balbi, per le quali i Reali devono passare per recarsi a palazzo. Nel palco preparato con molta fretta sulla calata Cristoforo Colombo, con tele a striscie bianche e rosse, verso mezzogiorno salimmo ministri, senatori, deputati, prefetto, sindaco e tutte le Autorità. Per gentile invito del comm. Crespi, direttore della Navigazione Generale, alle 11 salgo sul magnifico vapore *Perseo* che muoverà incontro al *Savoia*. Sonovi moltissimi invitati, deputati, senatori, consiglieri provinciali e comunali e altre notabilità e poi un nugolo d'elegantissime signore che mettono la nota gaia colle loro graziose *toilettes* in quell'ambiente che dapprima parve risentire la tristezza prodotta dalla cappa di piombo che il cielo annuvolato gravava su tutti. A mezzogiorno si salpan l'ancore poichè un telegramma aveva avvertito che la *Savoia* non aveva lasciati gli ormeggi a Spezia che alle 11.

Il *Perseo* filò stupendamente dinanzi alle già rigurgitanti calate di gente, dinanzi alle mura, alle case su cui per ogni dove la fitta della folla pareva uno sterminato alveare posatosi su Genova tutta, e non si era che a mezzogiorno.

Fuori dell'avamporto incontriamo schierate in battaglia le navi delle due divisioni della nostra squadra giunte poco prima, e mentre si degusta un sontuoso *lunch* favoritoci dalla squisita cortesia del commendatore Crespi, il *Perseo* costeggia la deliziosa riviera di levante. Alle 2 si avvista il *Savoia* che spicca tra la nebbia dell'orizzonte precedendo maestoso alla testa delle corazzate *Andrea Doria*, *Lepanto*, *Duilio*, *Messaggero* e delle quattro torpediniere d'alto mare.

Per condiscendenza cortese del comandante il *Perseo* volge la prora verso la bella nave, e alle 2,45 all'altezza di Camogli le siamo dinanzi e le cediamo il passo, mentre si sprigiona da quella folla ammassatasi sulla tolda un entusiastico *urrah!*

Le due divisioni della squadra, avvistato il *Savoia*, gli muovono incontro a tutto vapore, poi, schierate su due linee, lo lasciano sfilare imponente.

Sulla tolda di poppa noi vediamo distintamente con un buon cannocchiale il Re in grand'uniforme, la Regina in splendida *toilette bleu-ciel*, il duca Tommaso in uniforme da ammiraglio, il Principe di Napoli e il Conte di Torino pure in uniforme, circondati tutti dai ministri e dignitari di Corte.

Alle 3,15 s'ode in distanza il rombo dei cannoni delle corazzate estere e dei forti di Genova, che a un chilometro di distanza salutano, issando la bandiera reale, il *Savoia*.

Poco dopo il *Savoia*, lasciata indietro la squadra, entra maestoso in porto e si va ad ormeggiare presso il Molo Paleocapa.

Il mare è solcato da miriadi di imbarcazioni, il tempo diventa sempre più minaccioso.

Appena il *Savoia* gettò l'ancora, viene avvicinato dalla lancia reale a 8 remi, su cui salgono i Reali col seguito. Nuove salve d'artiglieria fatte contemporaneamente dai forti, dalle squadre estere e dall'italiana.

Entusiasmo immenso. È un inno sprigionantesi da centinaia di migliaia di petti al nostro Re ed all'augusta Casa regnante.

Con pochi colpi di remi la lancia giunge al ponte Cristoforo Colombo. Ne scende svelto come un giovanotto pel primo il generale Pallavicino, subito seguito dal Re, che dà il braccio alla Regina, e che dice al Podestà, nostro sindaco Cibo barone, mentre questi è intento a baciar la mano alla Regina, poggiatasi su lui per porre piede a terra. Scendono in appresso il Principe di Napoli, sempre severo e impettito, il duca Tommaso dal sorriso bonario, il Conte di Torino, bellissimo giovanotto tanto simpatico nella sua uniforme marziale che sa portare tanto bene.

Dopo i convenevoli d'uso coi ministri, i Reali s'avviano per uscire dal padiglione; un nucleo di gentildonne genovesi presenta alla Regina una magnifica *corbeille* di gigli e rose; la Regina ne prende un mazzolino e ringrazia con quel suo sorriso tanto dolce e affascinante.

La musica civica intona la Marcia Reale, le artiglierie tuonano, la truppa presenta le armi, la folla imponente fa echeggiare le calate di poderosi evviva, che paiono turbare con misterioso fremito l'onda del mare.

Salgono nella prima vettura il Re, la Regina, il Principe di Napoli, il duca Tommaso; nella seconda il Conte di Torino, i ministri Giolitti, Brin, Saint-Bon, e in altre ventisei tutto il seguito e le Autorità.

Il corteo lentamente si muove. A lato del Re cavalca il generale Ronchetti, comandante la brigata, seguito dai corazzieri in alta tenuta. In piazza Acquaverde entusiasmo indescrivibile; vedo un gruppo di preti applaudire al Re; il Re li guarda, sorride e saluta. Sull'angolo di via Balbi due signore, con grave rischio d'essere calpestate dai cavalli, si spingono presso la vettura reale e vi gettano una supplica, che cade tra le gambe del Principe di Napoli; questi la raccoglie e la porge al Re. Le due donne sono madre e figlia d'un negoziante testè messo in prigione per bancarotta.

Dinanzi al palazzo reale le carrozze non possono imboccare il portone tant'è la folla. I corazzieri fanno a stento far largo, ma il Re, voltosi al capitano Verner, gli fa cenno colla mano di ordinare d'andare adagio. Molte donne strillano per paura dei cavalli; la Regina con brusco movimento si gira a guardare. Scoppiano fragorosi applausi. Varii preti, appollaiati negli abbaini della chiesa di San Carlo, mentre le campane suonano a festa, sventolano le pezzuole *bleu*.

Le vivissime acclamazioni obbligano il Re e la Regina ad affacciarsi al balcone tre volte. Il Re sventola l'elmo e visibilmente commosso ringrazia colla mano. La Regina si sporge molto dalla cancellata di marmo, pare che ammiri lo stupendo colpo d'occhio che presenta la magnifica strada gremita di folla entusiasta. Rade volte ho assistito a sì calorose dimostrazioni verso i nostri Sovrani.

E stasera, parlando con vari ufficiali delle squadre estere, rilevai con piacere l'ottima impressione in essi prodotta da sì spontanea popolare attestazione d'affetto reso alla nostra Casa regnante.

* *

L'illuminazione fantastica per le vie principali riuscì stupendamente.

A Corte fuvvi banchetto riservato alla Famiglia Reale.

Sabato, lunedì e martedì ve ne saranno tre di gran gala alle squadre estere e Autorità.

Un'altra dimostrazione ai Sovrani.

GENOVA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — La Famiglia Reale lasciò il teatro alle 11,15. Al momento della partenza si rinnovò l'entusiastica dimostrazione. Le signore si sporgono dai palchi agitando le bandiere ed i fazzoletti. Il pubblico in piedi applaude freneticamente. Gli ufficiali esteri si associano calorosamente. La Marcia Reale fu bissata. Malgrado una forte pioggia, la folla è ancora grandissima e applaude i Reali. Nel ridotto del teatro era preparato un sontuoso *buffet*.

La Stampa francese e le feste di Genova.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 8,55 ant.* — I giornali di questa mattina pubblicano lunghe descrizioni delle feste di Genova, aggiungendo che queste possono preparare, se non fare, l'accordo dei due paesi. Reclamano però l'abbandono della triplice alleanza.

Pichon, nella *Marseillaise*, consiglia la Stampa ad avere moderazione nel linguaggio onde non imbarazzare l'evoluzione degli avvenimenti.

Il *Journal des Débats* contrappone le dimostrazioni clericali tedesche all'invio della squadra francese a Genova come prova dei sentimenti della Francia.

Gli ultimi momenti di Cialdini.

Il lutto di Livorno.

LIVORNO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 9, *ore 7,45 ant.* — Il generale Cialdini è entrato in agonia nel pomeriggio. Quando si scoprì che l'illustre infermo stava per morire, fu un accorrere straordinario di cittadini. I sacramenti furono amministrati al Cialdini quando egli era già fuori dei sensi, e ciò, come vi telegrafai, per desiderio del nipote.

La città è impressionatissima per la morte del generale.

Vegliarono il cadavere il generale Ragni, il capitano Lazzarini e la famiglia. La salma verrà oggi imbalsamata. Attendesi il telegramma reale. Il servizio d'onore alla casa è fatto dai reali carabinieri. La città è imbandierata a lutto.

Conflitto diplomatico franco-tedesco pel Dahomey?

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — Una corrispondenza privata da Kotonu afferma che le case tedesche di Togo approvigionano Behanzin d'armi e di munizioni.

Il *Temps* crede probabile che tali fatti, contrari alla Conferenza di Bruxelles, occasioneranno uno scambio di vedute fra i Gabinetti di Parigi e di Berlino.

Le fortificazioni di Biserta.

La dimostrazione di Genova e un commento dello « Standard ».

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Lo *Standard* dice: « Rosebery dovrebbe richiamare l'attenzione sulle fortificazioni formidabili di Biserta. Sarebbe appoggiato dal Gabinetto italiano. »

— Lo *Standard* dice essere la dimostrazione navale di Genova un omaggio reso al Sovrano della nuova Italia. « Saremmo felici se in questa occasione si inaugurasse una nuova fase nei rapporti internazionali, sopprimendo ogni rivalità, specialmente fra le Potenze aventi interessi nel Mediterraneo; ma sarebbe follia il credere che questo sia il primo passo verso il disarmo generale. »

L'eruzione dell'Etna nell'ultima fase.

CATANIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 8. — L'eruzione dell'Etna, salvo una inattesa recrudescenza, può dirsi entrata nell'ultima fase d'azione. La più alta delle bocche di lava ad est è quasi esausta; la bocca bassa è ancora attiva ed accessibile fino a due metri di distanza.

BORSA UFFICIALE.

9 settembre

Rendita corso medio d'affari **95 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3 1/2	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
	103 77 1/2 103 87 1/2	— — — —
Svizzera	103 75 — 103 85	— — — —
Londra + 2	— — — —	26 02 — 26 04 —
Id. lungo	— — — —	26 02 — 26 04 —
Germania + 3	— — — —	breve 127 1/8 127 3/8
		lungo 127 1/8 127 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Cronaca della Borsa. — 9 settembre. — I venti centesimi di ribasso mandatici ieri da Parigi hanno calmato l'entusiasmo che pareva svilupparsi mercoledì al Borsino.

La Rendita piegò a 96 circa ed il mercato resta in attesa di nuovi venti parigini per orizzontarsi.

Affari nulli.

Rendita corr. 95 80.
Rendita fine corr. 96 05, 95 97 1/2, 96 —.

Prezzi dei valori per fine corr.

Ferr. Mer.	668 — — —	Torino	450 —	— —
Ferr. Med.	541 — 540 50	Cred. Ind.	217 —	216 50
Ferr. Sic.	612 — — —	B. S.	80 50	— —
Sec. Sardo	320 — — —	Cartiera D.	384 —	— —
Subal.	500 50 501 —			

Cassa Sovvenzioni Milano 45 —

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) settembre		7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	50 50	50 40
» — per settembre	»	50 50	50 40
» — a 4 mesi da novembre	»	50 60	50 60
» — pei 4 mesi primi	»	51 —	50 90
Mercato debole.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	37 20	37 25
» *raffinato* id.	»	105 —	105 —
Mercato calmo.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	38 —	37 87 1/2
» pei 4 primi mesi	»	36 75	38 50
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) settembre 7 8

Cotoni — Americani ed Egiziani fermi — Brasiliani Surate sostenuti — Mercato in generale con domanda attiva.

			7	8
Vendita della giornata	Balle N.		12,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	2,000	2,000
per la consumazione	»	»	10,000	10,000
Importazioni	»	»	3,000	2,000
Americani a consegnare				
pel corrente	D.		3 01/64	3 01/64
pel corrente e ottobre	»		3 01/64	3 01/64
per novembre-dicembre	»		3 31/32	3 02/64
per gennaio-febbraio	»		4 —	4 —

HAVRE (*sera*) settembre			7	8
Cotoni — Vendite	Balle	N.	1,800	1,400
Mercato sostenuto.				
Caffè — Vendite	Sacchi	N.	31,000	27,000
Mercato sostenuto.				

BREMA (*sera*) settembre		7	8
Petrolio — Mercato fermo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rbm	6 00	6 05

ANVERSA (*sera*) settembre		7	8
Frumento — Mercato pesante.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	13 3/4	13 3/4
» pei 3 mesi ultimi	»	14 —	14 —
Mercato fermo.			

MAGDEBURGO (*sera*) settembre		7	8
Zuccaro di barbabietola. — Mercato calmo.			
» *di Germania* 88 disp.	Scell.	18 70	18 65

MARSIGLIA (*sera*) settembre		7	8
Frumento — Importazioni	Quint.	53,367	11,296
» — Vendite	»	11,500	12,500
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, settembre.

		6	7
Cambio su Londra	D.	4 87 1/4	4 87 1/2
» su Parigi	»	5 16 7/8	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	7 1/8	7 3/16
» » a New-Orleans	»	7	7
Entrate cotoni in giornata balle	N.	18,000	5,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	2,000	3,000
» pel Continente	»	1,000	— —
Frumento rosso	D.	0 78 3/4	0 79 1/2
Grano turco	»	0 51	0 45 7/8
Farina extra	»	2 95	2 95
Nolo cereali per Liverpool	»	1 5/8	1 5/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio N. 7 disp.	C.	16 1/8	16 1/8
» — » good.	»	14 85	15 00
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 17/31	3 17/32

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La **Nocera** è pure antigottosa ed antiurica 3297

Istituto-Convitto **FORNARIS-MAROCCO**
Anno XXXVI — **Torino, via Saluzzo, 20.**
Preparatorio alla **R. Accademia, Scuola e Collegi Militari.** Il corso preliminare incomincia il 1º Ottobre e quello regolare il 3 novembre 3174

3760

COUPONS
1º GENNAIO 1893
Rendita e Obbl. Ferr.
Pagamento gratis con regalo o aggio. — Cambio
C. COLOMBO
via 20 Settembre, 67, ang. via Barbaroux.

PAVIMENTI IN OPERA
alla **Marsigliese**, in legno ed in cemento,
Geom. G. Lanciano e C., 2, via Po, Torino. 3551

Quando è indispensabile una cura generale ricostituente sia nell'infanzia che nella pubertà, l'EMULSIONE SCOTT dà ottimi risultati.
L'*Emulsione Scott* da me sperimentata nella clinica oculistica del Brefotrofio dell'Annunziata di Napoli e nella pratica privata ha dato ottimi risultati. Nei bambini linfatici, negli scrofolosi, affetti da oftalmia, dov'è indispensabile una cura generale, ho trovato essere la *Emulsione Scott* ben tollerata, e rispondere bene come medicamento ricostituente.
Dott. GIUSEPPE MOYNE,
Prof. e Direttore della Clinica Oculistica della Real Santa Casa dell'Annunziata di Napoli.

Indispensabile Prontuario Elettorale
TESTO COMPLETO
della **LEGGE ELETTORALE POLITICA**
in cui sono coordinate *tutte le disposizioni vigenti delle* varie leggi elettorali (24 settembre 1882, 5 maggio 1891, 28 giugno 1892) e si contengono: la *tabella delle nuove circoscrizioni elettorali, le leggi sulle incompatibilità parlamentari* e un opportuno *indice analitico alfabetico.* Il volume di 150 pag. circa è pubblicato dagli Editori L. Roux e C. (Torino-Roma).
Costa soltanto cent. **50.**

SETTEMBRE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corr. mese* — 6 L. P. — 13 U. Q. — 21 L. N. — 29 P. Q.
Venerdì 9 — 253° giorno dell'anno — Sole nasce 5.53, tr. 6.40 — *Beata Serafia* vedova.
Sabato 10 — 254° giorno dell'anno — Sole nasce 5.53, tr. 6.38 — *San Nicola da Tolentino.*

Osservatorio di Torino. — 8 settembre.
Temperatura estrema ai tioni in gradi centigradi minima + 12.0 massima + 19.2
Ric. della notte del 9-10: acqua caduta mm. 5.6.

BARI. — Prestito della Città 1868.
67ª Estrazione del 10 luglio 1892.
Obbligazioni premiate.

S.	N.	L.	S.	N.	L.	S.	N.	L.
177	30	200	396	72	200	677	42	400
114	81	200	424	4	800	710	61	200
183	87	200	472	1	1000	719	85	400
190	4	200	478	81	400	763	13	15000
216	81	200	570	60	200	825	51	1000
239	88	200	611	1	200	876	7	200
326	41	800	697	77	200			

Le seguenti Obbligazioni vinsero L. 100:

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
9	91	230	81	74	58	721	61
10	05	233	24	494	8	697	04
13	45	233	91	401	41	723	45
15	40	235	64	492	14	729	67
20	31	230	22	400	65	732	27
23	80	263	41	512	92	735	26
24	61	300	40	518	67	788	37
25	44	271	69	520	9	710	16
27	9	283	90	524	62	740	99
63	05	290	70	537	06	742	61
60	73	315	01	528	61	741	13
64	89	318	37	540	16	710	09
70	88	320	01	530	46	719	70
73	19	320	00	513	06	706	11
80	73	320	55	562	49	707	78
87	4	313	5	563	19	773	31
110	41	313	47	573	17	787	67
115	17	351	20	571	89	791	67
121	80	350	15	575	72	794	11
125	45	363	20	592	40	800	22
129	82	367	78	603	39	800	67
132	8	374	77	607	51	811	57
143	41	372	30	619	09	811	81
157	23	381	71	617	18	815	71
171	40	383	82	627	18	849	63
172	21	380	10	628	42	851	55
172	66	398	81	640	20	853	67
179	79	400	40	641	75	850	40

S.	N.	S.	N.	S.	N.	S.	N.
188	1	406	90	640	68	831	72
181	0	410	92	611	51	857	40
188	45	411	18	616	29	879	51
206	60	412	18	638	14	882	2
227	72	419	49	657	48	881	14
240	93	410	100	681	100	889	20
212	15	450	28	681	19	810	9
212	40	461	40	708	51	886	55
220	2	471	06	718	80	896	81
220	72	473	2				

Fallimenti. — *Torino.* — Venne omologato il concordato conchiuso da Chapelle Nicola. — Nel fallimento di Scavarda Giuseppe la verifica dei crediti è fissata pel 1 ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Grosso Matteo la verifica dei crediti è fissata per il 1° ottobre, ore 2 pom. — Nel fallimento di Masinello Giuseppe la nomina della delegazione è fissata pel 13 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Delpiano Giovanni la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il 13 corr., ore 2 pom. — Nel fallimento di Capellano Carlo la nomina della delegazione di sorveglianza avrà luogo il giorno 17 corr., ore 2 pom.

Mondovì. — Nel fallimento di Borgna Giovanni la verifica dei crediti verrà chiusa il 30 corr.

Vercelli. — Nel fallimento di Busso Antonio la verifica dei crediti avrà luogo il 10 ottobre.

Casale. — Nel fallimento di Sacerdote Moise e Samuel la verifica dei crediti verrà chiusa il 14 corr.

Acqui. — Nel fallimento di Ballatore Isidoro la verifica dei crediti verrà chiusa il 16 corr.

Alba. — Nel fallimento di Piovano Giulio la verifica dei crediti venne rinviata al 10 corr. — Nel fallimento di Canonica Filippo la verifica dei crediti venne rinviata al 27 corr.

Fallimenti. — *Torino.* — Nel fallimento di Borgna Giovanni e coniugi Cerutti venne chiusa la verifica dei crediti. — Nel fallimento di Bossi Cesare la verifica dei crediti avrà luogo il 21 corrente, alle ore 2 pom. — Nel fallimento di Calandra Francesco, avendo adempiuto completamente agli obblighi assunti nel concordato, venne revocata la sentenza dichiarativa del fallimento. — Nel fallimento di Gilardi Carlo venne omologato il concordato accordandogli i benefizi di legge. — Nel fallimento di Rosa Giuseppe, avuto il completo adempimento del concordato, fu revocata la sentenza dichiarativa del fallimento. — Nel fallimento di Pennazzi Giovanni venne chiusa la verifica dei crediti. L'adunanza pel concordato venne fissata pel 15 corrente, alle ore 9 ant., coll'offerta del pagamento delle spese e dei crediti privilegiati e del 20 0[0 ai creditori chirografari, pagabile in due rate, il primo 10 0[0 appena passata in giudicato la sentenza di omologazione, l'altro 10 0[0 nei tre mesi successivi.

Alba. — La verifica dei crediti nel fallimento Canonica, anzichè al giorno 23, venne rinviata al giorno 24 corr., alle ore 9 ant.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — Con privata scrittura tra i signori Francesco ed Achille Florio di Bernardino venne costituita Società in nome collettivo pel commercio di capimastri impresari; sotto la ragione Florio Bernardino e figli, col capitale di L. 200 conferto in parti uguali e colla durata di anni sei. Gli utili saranno divisi in parti uguali e la firma spetterà ad entrambi i soci.

— *Modificazione.* — *Torino.* — Con sentenza 10 agosto 1892 il Tribunale civile di Torino ha pronunziato l'esclusione del socio Demarzi Francesco fu Giovanni dalla Società costituita con scrittura 20 febbraio 1891 sotto la ragione sociale Delmastro e C. con sede a Lauriano per l'esercizio dell'industria della cottura della calce idraulica di Lauriano e suo mandamento.

Borsa di Genova 7 settem.		Obbl. Ferr. Merid.	303 50
Rend. Ital. cont.	95 17	Banca di Genova	304 —
» » f.m.	95 18	Cassa generale	207 —
Az. Banca Naz.	1359 —	Società Veneta	82 —
» Credito Mobil.	593 —	Nav. Gen. Italiana	295 —
Az. Ferr. Mediterr.	587 —	Italian. Lig. L.	260 —
» Ferr. Merid.	668 —	Servens. p. imp.ª	— —

Chiusura della Borsa di Parigi, 8.

Rend. fr. 3 0[0 amm.	100 25	Consol. unghar. 4 0[0	96 5[16
» 3 0[0	100 07	Rend. spagn. ester.	65 74
» 4 1[2 0[0	105 85	Banca di sc. di Parigi	722 50
Rend. Ital. 5 0[0	92 40	Banca Ottomana	582 8[10
Camb. Londra vista	25 16	Argento fino	134 50
Consolid. inglesi	96 15[16	Credito fondiario	1124 —
Obbl. Lombarde	315 —	Suez	2720 —
Cambio sull'Italia	2 5[16	Turchia	22 1[2
Turco nuovo	21 87	Lotti turchi	87 50
Cassa di Parigi	150 25	Ferr. Meridionali	623 75
Tabacchi	366 —	Russo nuovo	79 40
Lavatore	493 1[4	Portoghese	21 8[10
Banca di Francia	— —		

Borsa di Buenos Ayres 6 settembre.
Oro. Pesi 3.6 carta per 100 pesos oro.

Il mercato del vino. — Torino, 5 settembre. — L'introduzione del vino al mercato fu superiore di ett. 10,06, essendosene introdotti, dal 29 agosto al 3 settembre, ett. 172,73. Con la rimanenza della scorsa ottava di ett. 30,31 il totale del vino esposto in vendita ascese ad ett. 203,07. Se ne smaltirono ett. 151,78, e così in più della settimana scorsa ettolitri 21,40, dei quali 3 ett. esportati dal rimborso del 0[10 di dazio, ai prezzi invariati come segue:

Barbera ett. 106, da L. 43 a 50, media L. 48; uvaggi ett. 21,30 da L. 36 a 42, media L. 39.

Prezzo medio per ogni brenta di litri 50 L. 21 75.

Provengono dette ett. 172,73 dalle località seguenti: Quarto d'Asti ettol. 73,11, Viarigi 20,01, Castelnuovo 11,07, Canale 19,11, Govone 17,73, Rocchetta Tanaro 11,00, San Damiano d'Asti 11,11.

Ecco il movimento dei vini nei magazzini generali (Docks) di Torino durante il mese di agosto:

Rimanenza al 31 luglio 1892	ettolitri	773,77
Entrata	»	190,12
	Ettolitri	963,39
	Uscita	223,71
Rimanenza al 31 agosto 1892	ettolitri	739,18

Ad Alba il mercato delle uve (dolcetti) sarà aperto sabato 10 settembre ed avrà luogo in tutti i giorni della settimana. Il raccolto si presenta ottimo, abbondante, immune da malattia.

Ad Alessandria il vino rosso comune di prima qualità da L. 28 a 32, id. seconda da 22 a 26 l'ettolitro.

Sui colli di Casalmonferrato continua lo stesso stato di cose; nei vini vendita abbastanza attiva, ma prezzi bassi. In quanto all'uva si avrà vendemmia anticipata; per uvaggio, da qualche proprietario, si chiedono L. 2 il miriagr. L'uva presentasi bellissima e gli avviata per la completa maturazione. Da determinazioni gleucometriche fatte il 31 agosto risultò che il mosto di Pinot segnava 20° Babo, quello di Barbera 16°,5 e quello di Grignolino 15°. Quest'anno si faranno certo vini eccellenti. L'apertura del mercato delle uve è fissata pel 13 corrente.

CHIERI, 6 7bre. — Frumento L. 16 58 — Segale 10 41 — Meliga 13 65 — Fave 00 00.
Legna forte da 0 27 a 0 30 — Id. dolce da 0 12 a 0 16 — Fieno da 1 00 a 1 15 — Paglia da 0 45 a 0 52.
Bestiame. — Buoi 1. q. da 7 00 a 7 50 — Id. 2. q. da 5 45 a 5 60 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 50 a 0 00.

Vino comune fresco 1. q. da 13 a 18 — 2. q. da 8 a 10 al 1[2 ettolitro.

CUNEO, 6 7bre. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 33 — Grissini 41 — Fino 33 — Bruno 23.
Vermicelli di 1. qual. cent. 54 — Id. 2. q. 46 — Id. 3. q. 38 — Id. a guisa di quelli di Genova 58.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 18 60 — Barbariato 14 20 — Segala 13 40 — Meliga 11 60 — Frumentone 11 05 — Miglio 13 20 — Riso 31 40. — Fagiuoli bianchi 16 00 — Id. comuni 13 00 — Fave 15 25 — Noci al mg. 0 00 — Avena 0 00 — Patate 0 55 — Castagne fresche 0 00 — Id. sec. 0 00.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 40 — Bue 1 30 — Soriana 1 13.

CASALE, 6 7bre — Grano L. 17 65 — Meliga 11 94 — Segale 12 33 — Avena 8 80 — Fagiuoli comuni 15 30 — Id. dell'occhio 17 55 — Fave 14 25 — Ceci bianchi 20 60 — Riso nostrano 20 17 — Fieno 0 00 — Id. 2ª qual. 0 80 — Paglia 0 62 — Carne di vitello al ch. 1 50.

RACCONIGI. — Mercato bozzoli e cascami-seta del 7 settembre 1892.

Seta mazzami	al Kg.	da L.	80 — a 81 —
Strusa 1. qualità	»	da »	7 50 a 8 50
Id. 2. id.	»	da »	6 — a 7 —
Galette bucate giallo	»	da »	4 50 a 5 —
Ruggiuosi non nati	»	da »	3 — a 3 50
Ruggiuosi sfarfallati misti	»	da »	3 50 a 4 25
Doppio greggio	»	da »	13 — a 14 —
Doppi doppiarsi	»	da »	4 50 a 4 75
Doppi scarti	»	da »	3 50 a 3 50
Gallettame	al M.	da »	18 — a 20 —
Moresconi 1. qualità	»	da »	9 — a 10 —
Id. 2. id.	»	da »	7 — a 8 —
Id. 3. id.	»	da »	4 — a 6 —
Falopps (Bosso)	»	da »	12 — a 15 —

Movimento della condizione delle sete in Torino. 7 settembre.

Organzino	colli	11	— K.	1241 14
Trama	colli	—	— K.	— —
[illegible]	colli	10	— K.	832 38
Articoli diversi	colli	—	— K.	— —
Totale	colli	21	— K.	2073 52
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 116		— K.	12152 37

Il Direttore-Gerente A. Bertolda.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

COMODITÀ ECCEZIONALE
E GRANDE ECONOMIA
per tutti; specie per alberghi, trattorie, birrarie, caffè, ristoranti; e per sign. Bagnanti e Villeggianti.
I recenti arrivi dei prodotti della nuova pesca ci permettono continuare a spedire
PER LIRE 5.75 per Pacco Postale franco di ogni spesa a domicilio, in tutto il Regno.
CASSETTINA con:
8 eleganti scatole a chiave Sardine Nantes, squisitissime, nostra Marca Privilegiata; prodotto accuratissimo, più volte premiato, e del peso di circa 200 grammi ogni scatola.
1 elegante scatola a chiave Acciughe al sale, delicatissime.
1 elegante scatola a chiave Tonno all'olio, finissimo.
10 eleganti scatole; in tutto chilogrammi 3.
3 cassettine L. 16,75.
Inviare cartolina vaglia alla Ditta
L. LODINI e C.
Società per l'esportazione Salumi, piazza Raibetta, 2 (palazzo Raggio) GENOVA.
NB. Si spedisce anche contro assegno. — Rivenditori per partite chiedano nostra Tariffa S. H 8502 G

VITA BACHI
TORINO
via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello.
Fabbrica di fiori e piume — Piante d'ornamento — Carta, velluti; sementi e forniture per fiori. — Scatole complete per la fabbricazione di fiori.
Ingrosso e dettaglio.

PENSIONNAT CATHOLIQUE
des Mmes DALLMANN
Vevey-la-Tour (lac Léman)
pour demoiselles désirant apprendre le français et continuer leurs études ou faire un séjour en Suisse. — Prospectus et excellentes références à disposition. H 8759 X

DA AFFITTARE piccolo alloggio
di tre camere e ripostiglio, con acqua e gas. Cesso particolare. Lungo balcone verso corte.
Via Santa Teresa, 18, piano 1°.

Da affittare al presente
Alloggio di 9 membri al 1° piano in via Giannone, n. 5. C 3756

Alloggio signorile
di N. 7 membri, 4 soppalchi, salone particolare e calorifero da affittare. — Via Botero, n. 15. C 3559

Da vendere Villa Astesani contigua alla parrocchia di Santa Margherita, colli di Torino. Palazzo comodissimo, giardino signorile, veduta magnifica, fontana perenne. Terreno (are 102). — Rivolgersi: CORSO, via Milano, 2, Torino. 3012

Fratelli FISCHEL - Niemes
PRIMA FABBRICA EUROPEA
Mobili di legno curvato a vapore.
Esclusivo deposito
LEONZIO BELTRAMO e C°
TORINO - Galleria Natta - TORINO
(CASA FONDATA NEL 1868).
Macchine a cucire Naumann — Accessori — Forni automatici per rosticceria da L. 10 a 12 — Carrozzelle per ammalati — Mobili Americani di giunco. 1857

Incanto di mobili
una famiglia. — Angolo vie Garibaldi e san Tommaso, n. 1. 8701

Tutti possono guadagnare 1000 fr. con 50 fr. garantiti. — Scrivere 222, Casella, Posta, Torino. C 2880

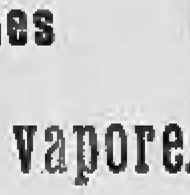
Esperto Contabile commerciale
in partita doppia e semplice, che conosca bene le lingue italiana, francese e tedesca, troverebbe subito impiego.
Scrivere: H 29 e 3795 T, Haasenstein e Vogler, TORINO, indicando l'età, ove già ebbe impiego, e referenze di primo ordine.

Contabile pratico di amministrazione commerciale che disponesse di L. 10,000 è ricercato da industria in Torino bene avviata fabbricante di articolo corrente e di gran consumo. Disponendo di maggior somma potrebbe entrare anche come socio. — Scriv. H 3623 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cotone e Cascame cotone e lana. Ricercasi Rappresentante introdotto ed attivo per subagenzia di Casa estera. — Offerte con referenze: H 2593 V, Haasenstein e Vogler, Venezia. H 8862 V

Giovane ventitreenne, bella presenza, discreta istruzione, che dispone cauzione L. 2000, cerca impiego.
Scrivere: C 3800 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 5, p° 1°, Torino (vicino piazza S. Carlo).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho fornito un grande assortimento di calzature per uomo, donna e ragazzi, che intendo liquidare a prezzi eccezionali. 2197



17 e 24 Settembre
Signori, è circa due anni che non leggete più il mio nome sulla pubblicità dei giornali d'Italia. Ma lo scopo di presentarmi di nuovo su questo diffuso periodico è giusto per mostrarvi un mio nuovo lavoro di un sol terno secco da giocarsi per due sole settimane. — Ecco qui sottosegnati gli esempi da gennaio 1892 fin oggi:

30 gennaio	61	24	89	28 maggio	14	31	64
20 febbraio	17	24	74	18 giugno	28	53	54
26 marzo	1	32	58	30 luglio	26	32	87
30 aprile	7	46	85	27 agosto	16	36	78

Bisogna che tutti ne profittano, il costo è niente, li giocate e vinte, un solo terno secco da giocarsi per la sola Ruota di Napoli per il 17 e 24 settembre.
Dirigete esclusivamente vaglia ordinario di cent. 60 o in cartolina vaglia al Rev. Padre Carmine Mosea, via Salvator Rosa, n. 278, tabaccaio, Napoli.
NB. Per evitare equivoci e dispersione non spedite mai francobolli sul in lettera; e ase pure chi desidera in risposta affrancata bisogna che spedisca 20 cent. in più. H 1809 N

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, Torino.

LA DITTA FRATELLI BRANCA DI MILANO
Via Broletto, 35
Esclusiva produttrice del
FERNET-BRANCA
(Nome e Marchi depositati)
DIFFIDA coloro che, con grave danno anche dei consumatori, vendono amari e imitazioni qualsiasi sotto il nome di FERNET-BRANCA e avverte che procederà contro di essi coi mezzi più energici che la legge accorda. H 1088 M

INCANTO VOLONTARIO
dell'ALBERGO DELL'UNIVERSO
Via Nizza, n. 9.
Il sottoscritto rende noto che dal giorno 15 al 21 corrente mese procederà la vendita a partito privato, e dal 22 e giorni successivi si venderanno all'incanto tutti gli effetti mobili arredanti il suddetto esercizio.
C 3797 Ing. P. LIPRANDI, perito giurato.

Convitto Nazionale Principe di Napoli
IN AOSTA.
(Amministrazione governativa).
Insegnamento gratuito del corso elementare, della lingua francese, del disegno, della calligrafia, del nuoto, della ginnastica e degli esercizi militari. Sono annessi al Convitto: la regia Scuola Tecnica, il regio Ginnasio ed il Liceo governativo.
Le domande di ammissione si fanno al Rettore, corredate degli attestati di nascita, di vaccinazione, degli studi fatti e di sana costituzione fisica.
La retta mensile — per vitto, medico e medicine ordinarie — è di sole lire 30 (trenta), perchè alla spesa maggiore suppliscono le rendite proprie del Collegio, ed i sussidi del Governo e del Municipio.
Per altre istruzioni, specialmente per le disposizioni eccezionali circa l'età dei giovani che s'inscriveranno alle classi liceali, rivolgersi al
3731 Rettore Dott. ARTURO nob. AVANCINI.

RITRATTO AD OLIO
del formato cent. 9 1[2 per 13 1[2, dipinto da artista di merito, viene dato ad ogni abbonato del Buon Consigliere, giornale settimanale illustrato, indispensabile alle famiglie, e che costa solo 2 lire all'anno — 1 lira semestre — 50 cent. trimestre.
Per avere il ritratto devesi inviare 2 lire (oltre il prezzo d'abbonamento), una fotografia e qualche particolare sul colorito, occhi, capelli, ecc. Dopo 10 giorni si riceve l'elegante ritratto. H 8120 R
Rivolgersi AGENZIA ROMANA, via Vite, n. 44 - ROMA.

Magazzino Legnami
DEL
TIROLO E D'AMERICA
il primo fondato a Torino
Importazioni direttissime
PREZZI CONVENIENTI
NATALE LANGE 1035
TORINO — Via Juvara, 16 bis — (Porta Susa).

VOLETE LA SALUTE??

IL VINO.
Il modo di trattare i vini riguardo alla confezione e alla conservazione è minutamente descritto nel libro popolare di Sebastiano Lissone: La fabbricazione e la conservazione dei vini (editori L. Roux e C., Torino-Roma), libro che ha già raggiunta la settima edizione.
I viticultori faranno opera saggia a provvedersene ora che è imminente il raccolto poichè in esso si contengono anche preziose norme intorno alla preparazione della cantina, al modo di condurre la vendemmia per ottenere il maggior profitto.
L'elegante volume, illustrato da incisioni, costa solo L. 2.

Occasione. Da vendere un torchio per uva nuova costruzione F.lli Mure N. 3. Prezzo a convenirsi. — Rivolgersi Manifattura Gilardini, Ponte Mosca, Torino. 3306

BENEFICIO ANNUO
di Lire 5000
offerto a tutte quelle persone che volessero occuparsi con incarichi d'ottenere rappresentanza d'una Casa importante.
Scrivere alla Banca Centrale di Bruxelles a Bruxelles (Belgio).

Pianoforti ed Organi.
Vendite, noli, cambi. Prezzi modici. Salino, via S. Dalmazzo, 5, Torino. 133

Orologio. Vivo nell'attesa che avoti finalmente l'orante desiderata. Mille baci. Non dimenticare.

CEROTTO INFALLIBILE
PEI CALLI
LIRE 1 IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

CALZE ELASTICHE
in filo, tela fina e seta per vene varicose, enfiagioni e dolori reumatici alle gambe. Grande assortimento nell'INSTITUTO ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 10, Torino. 2401

Chiara. Tue scritte nel colmo di gioia, grazie, tanti baci, penso sempre a te ed attenditi di continuo. — Ratôi. C 3783

F. A. Mia Dio, quanto ti amo. Ti bacio con trasporto le tue belle manine che essere piccine. B. L. in linea retta subito compresi. Buone grazie nulla mi sfugge. Parto da Torino 11. Tuo per sempre. C.

MALATTIE VENEREE
Dott. C. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 3, via S. Quintino, 21.

Per gli Agricoltori
« In agricoltura tutto ciò che può accelerare la potenza produttrice delle terre contribuirà all'aumento rapido delle nostre ricchezze agricole. »
Nella semplicità eloquente di queste poche parole dettate da valente agronomo si scorge l'importanza indiscutibile che ha ora acquistato la
CONCIMAZIONE CHIMICA.
Rammentiamo quindi essere già in vendita la seconda edizione ampliata dell'opuscolo del chimico DOMENICO ROSTAGNO, in cui trattasi appunto di tutto quanto ha attinenza alla concimazione chimica delle terre e al sistema di siderazione (SOLARI).
L'opuscolo costa solo Lire una.
Scrivere a L. ROUX e C., Editori — TORINO con cartolina vaglia.

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (22)

L'eredità dell'appiccato

Romanzo

DI PAOLO SAUNIÈRE

Qualche ora dopo Ruggiero s'era completamente rimesso. Tutte le speranze che il dottore aveva fatto nascere in lui, egli si sentiva rivivere e provava una gioia ineffabile. Pensava a Lorenza, a Lorenza che, nel suo accesso di disperazione, era stato sul punto di perdere per sempre.

— Dunque, — si diceva, — io non ho fatto, ma sotto leggendo in fondo al mio cuore il mio grande amore per lei... eppure, Dio sa se faccio ogni possibile per tener segreto quel mio amore.... E Lorenza lo avrebbe scoperto anche lei? Anche lei lo avrebbe letto nei miei occhi?...

Stette qualche momento sotto l'impressione dolce e dolorosa insieme di quei pensieri, ai quali si confondeva l'immagine della fanciulla adorata; poi, dolcemente, si addormentò.

Erano le dieci della sera; egli dormì sino alle otto del mattino.

Quando si svegliò, fresco e riposato, la sua memoria gli ritracciò nettamente tutti gli episodi della sera innanzi; ricordando le buone parole del dottore e le promesse di lui, egli sentì una gran gioia nell'anima.

S'alzò, si vestì; ma, andando al cassettone per prendervi della biancheria, rimase tutto stupefatto nello scorgere sulla tavola di marmo i biglietti di Banca e le monete d'oro e d'argento [illegible]

— [illegible] — si domandò.

[illegible]

— M'ha dato un biglietto di cinquecento lire dicendomi [illegible]

— Sì... — disse Ruggiero arrossendo. — Ma ero così poco bene ieri sera che non mi ricordavo più....

— Ecco, signore, — fece il locandiere, — mi sono tenuto i quindici franchi della pigione, i tre franchi del suo pranzo, e rimangono....

— Basta, basta, — fece Ruggiero. — Adesso mi faccia portare una tazza di brodo; non mi occorre altro.

Quando il locandiere se fu ritirato, Ruggiero s'asciugò una lagrima.

— Buon dottore! — mormorò, — ha tutto preveduto.

Un momento dopo il cameriere gli portò la tazza di brodo domandata. Dopo d'averla bevuta, Ruggiero si sentì rinvigorito; ma aveva bisogno di mettere nello stomaco qualche cosa di più solido.

Scese e si diresse verso il Palais-Royal. Là fece colazione di buon appetito, e siccome erano appena le undici e mezzo e non doveva trovarsi dal dottore che a mezzogiorno, si dette il lusso di centellinare una buona tazza di caffè.

Il dottore lo aspettava con impazienza, desiderando rivederlo. Non temeva che egli mancasse alla parola data, ma gli premeva di accertarsi che il disgraziato [illegible]

[illegible]

— Ah! sì, la moneta del biglietto che ho dimenticato di prendere.

— No, se la tenga, — fece vivamente il signor Valnet, — ella ne ha più bisogno di me.

— Ma, signore....

— Oh! non faccia il fiero con me, se vuole che rimaniamo amici — interruppe il dottore. — Non dico mica che non abbia a restituirmi quella somma insignificante, ma me la restituirà più tardi, quando potrà....

[illegible]

— Ebbene, vuol domandare al signor Raymond che le paghi un mese anticipato [illegible] — disse ridendo il signor Valnet. — D'altronde non è quella la sua intenzione. [illegible]

[illegible] tratta semplicemente di una liquidazione che durerà qualche mese, in fine della quale egli conta ricompensare l'individuo che se ne incaricherà [illegible]

— Signore, — disse Ruggiero [illegible]

— Così va bene — rispose il dottore [illegible]

[illegible]

E, rivolgendosi a Ruggiero, aggiunse:

— In due parole, ecco di che si tratta. Un anno e mezzo fa, in seguito a qualche speculazione fortunata sui caffè e sui cacao, fui obbligato di partire per Caracas; [illegible]

[illegible] gliati. Volendo consultarli, non sono assolutamente riuscito a [illegible] della mia situazione. È stato quell'agente infedele? È stato soltanto negligente? Non lo so. E quel che si tratta di [illegible]

[illegible]

— Sì, mi conviene! — esclamò Ruggiero che credeva sognare.

(Continua).

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: G-a-l-a-t-i-n-a.

Decapitazione.

Senza capo ma lago
Dolorosa e vago.
Ti do col capo, al cuore
Vita e novel vigore.

Virulotra.